



CITTA' DI PALAZZOLO SULL' OGLIO

Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Oggetto:

Allegato:

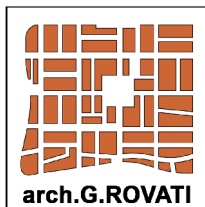
RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE.

A

Data:

Novembre 2012

Progettista e Coordinatore di Piano:



Arch. Giorgio Rovati

Via monte della Valle n. 33,
25123 Brescia
tel. 030/380467 - fax 030/3391301
email: girovati@tin.it

Collaboratori:
arch. Stefania Baronio
arch. Nicola Riva

Studi di settore:

Studio Geologico, Idrogeologico e Sismico,
Reticolo Idrico Minore: dott. geo. LAURA ZILIANI
Studio agronomico: dott. agron. FAUSTO NASI
Zonizzazione acustica: ing. RUDIANO TESTA
Valutazione Ambientale Strategica
(VAS): arch. MARCO ROSINI

Il Sindaco

Il Segretario

Il Responsabile del Procedimento

ADOTTATO Delibera del C.C. n° 72 del 29/11/2011

APPROVATO Delibera del C.C. n° 43 del 21/07/2012

«In un bel mattino autunnale io scendeva dall'incantevole collina del Montorfano, ove,
viaggiatore pedestre e fantastico, io aveva disturbato la caccia ai boschetti o alle tese,
e salva o prolungata almeno la vita a qualche tordo e qualche allodola,
a prezzo dell'imprecazioni degli inesorabili cacciatori.
Passo passo, dall'ameno Cologne giungeva sino a Palazzuolo,
e saliva sulla torre delle campane,
la più bella torre che io abbia veduto,
se si eccettui la magnificenza di quella di Urgnano ...
Non t'in cresca, o passeggero, salir fin là su; la fatica dei dugento e più gradini che
montano a chiocciola, ti sarà compensata da uno stupendo prospetto.
E fu compensata a me quando dall'alto vagheggiava di sotto il borgo, un de' più popolosi e
frequenti della provincia, che in quel giorno (mercoledì)
affollato di buoi e di merci condottivi
al mercato, era tutto vita, tutto aspetto di prosperità.
L'occhio mio seguiva quell'andare e venire di persone lungo la via che serpeggia
scendendo, serpeggia salendo dalla valle in cui scorre l'Olio.
Questo fiume, emerso dai monti e dal severo lago d'Iseo, qui scorre sì quieto, sì azzurro,
e partendosi in vari rami per dar moto a opifici, accoppia in sì bel modo la natura e l'arte,
ch'io non sapeva staccarne gli occhi ed esclamava:
"oh un fiume è veramente la vita di un paese".
Vagava il mio sguardo, sulle colline che mi celavano la Francia Corta,
sui vigneti della Val Caleppio, sulle pianure della Calciana e della Ghiaradadda,
sul greto del Serio, sulle sassose montagne alle cui pendici s'innalza Bergamo,
lieta dell'incomoda sua situazione che ne costituisce la bellezza;
ma tornava pur sempre voglioso a quel fiume,
a quelle donne che v'attingevano o lavavano,
alle file di buoi che venivano ad abbeverarsi, a quei pioppi tremolanti dall'aria agitata per
la corrente, a quelle pale di mulini che lanciavano lontano
un polverio di spruzzi biancheggianti.
E ripeteva: "Vita d'un paese è un fiume: fortunato chi nasce in riva a quello!
Ha più determinate le prime sensazioni, più ispirata la fantasia,
più affettuosa la rimembranza!"».

Cesare Cantù.

1. INDICE.

1 . INDICE.....	1
2 . PREMESSA.....	3
3 . OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PGT.....	6
4 . QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO.....	7
4.1 Pianificazione regionale.....	7
4.2 Parco Oglio Nord.....	22
4.3 Pianificazione provinciale.....	26
4.4 Pianificazione comunale.....	38
4.5 Proposte e suggerimenti alla redazione del PGT.....	40
5 . DIMENSIONAMENTO DEL PRG VIGENTE E STIMA DEL CONSUMO DI SUOLO (art. 141 delle NTA del PTCP).....	41
5.1 Dimensionamento del PRG vigente.....	41
5.2 Stima del consumo di suolo.....	45
6 . IL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE.....	55
6.1 Il sistema paesistico.....	55
6.2 Il sistema ambientale.....	56
6.3 Il sistema territoriale agricolo.....	58
6.4 Il sistema dei vincoli.....	59
7 . IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA.....	62
7.1 Evoluzione demografica.....	63
7.1.1 La popolazione residente.....	63
7.1.2 Le famiglie.....	67
7.1.3 Struttura della popolazione.....	69
7.1.4 Evoluzione del saldo demografico.....	71
7.2 Le linee evolutive generali del sistema economico comunale.....	77
7.2.1 Le unità locali.....	77
7.2.2 Gli addetti.....	79
7.2.3 Il peso dei settori.....	81
7.2.4 Il raffronto con l'andamento dell'economia provinciali.....	84
7.3 Le dinamiche interne ai settori.....	90
7.3.1 La struttura del tessuto economico.....	95

7.3.2	Gli anni recenti.....	100
7.3.3	I settori.....	102
7.4	La struttura distributiva locale.....	105
7.4.1	Analisi della rete distributiva.....	106
7.4.2	Confronto tra domanda e offerta commerciale e valutazione dell'incidenza della componente gravitazionale rivolta all'esterno del territorio comunale.....	108
7.4.3	L'analisi sovracomunale.....	110
7.4.4	Valutazione degli aspetti critici esistenti ed individuazione delle linee di sviluppo urbanistico della rete commerciale.....	112
7.5	Indagini specifiche di approfondimento e comparazione, indirizzi per lo sviluppo.....	114
7.5.1	I criteri e le norme insediative generali: le linee della normativa del PTCP della Provincia di Brescia.....	115
7.5.2	Un inquadramento economico provinciale generale.....	117
7.5.3	Il quadro provinciale: punti di forza, ambiti critici e possibili ambiti strategici di intervento.....	118
7.5.4	Una proposta di lettura dello sviluppo economico del Comune.....	122
7.5.5	Le prospettive del sistema economico comunale.....	130
7.6	Sintesi dell'evoluzione economica e demografica del comune.....	135
7.7	Obiettivi e prospettive di sviluppo del sistema economico di Palazzolo.....	139
8	IL SISTEMA INSEDIATIVO.....	142
8.1	Sviluppo urbano per soglie storiche.....	142
9	IL SISTEMA DEI SERVIZI.....	150
10	IL SISTEMA DELLA MOBILITA'.....	151
11	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	152

Relazione modificata in seguito al recepimento delle controdeduzioni approvate con D.C.C. n. 43 del 21/07/2012 in accoglimento delle osservazioni pervenute in merito agli atti del PGT adottato con D.C.C. n. 72 del 29/11/2011.

2. PREMESSA.

La nuova legislazione in ambito di pianificazione urbanistica ha reso inefficace il “vecchio” Piano Regolatore Generale e, con il Piano di Governo del Territorio, ha introdotto un nuovo modo di concepire il processo di pianificazione territoriale.

La Legge Regionale 11 marzo 2005, numero 12 e successive modifiche ed integrazioni, definisce le regole per il governo del territorio lombardo ispirandosi ai principi di: *sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza*.

Le modalità d'esercizio del governo del territorio da parte della Regione Lombardia sono fondate sul rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale, comunitario e delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche (articolo 1, commi 1 e 2, LR 12/05 e s. m. e i.).

La Regione, come stabilito dall'articolo 1, comma 3, LR 12/05, provvede:

- alla definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di *sviluppo sostenibile*,
- alla *verifica di compatibilità* dei Piani Territoriali Coordinamento Provinciale e dei Piano di Governo del Territorio con la pianificazione territoriale regionale,
- alla diffusione della cultura della *sostenibilità ambientale*.

Il Piano di Governo del Territorio definisce l'assetto dell'intero territorio comunale e si articola nei seguenti atti:

1. il Documento di Piano (art. 8 della L.R. 12/2005);
2. il Piano dei Servizi (art. 9 della L.R. 12/2005);
3. il Piano delle Regole (art. 10 della L.R. 12/2005).

Il Comune di Palazzolo sull'Oglio, in base agli orientamenti ed agli indirizzi contenuti nel Piano Territoriale Regionale, nel PTCP della Provincia di Brescia e nella redigente variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005, nel PTC del Parco Oglio Nord e valutando le proposte dei cittadini e delle associazioni presenti sul territorio, ha predisposto il Piano di Governo del Territorio, i Piani Attuativi e gli atti di Programmazione Negoziata con valenza territoriale (art. 2 L.R. 12/05).

La presente relazione intende descrivere le caratteristiche territoriali ed urbanistiche del Comune di Palazzolo, individuando inoltre gli obiettivi strategici che l'Amministrazione Comunale ha perseguito nell'iter di redazione del PGT.

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Palazzolo è costituito dai seguenti elaborati:

DOCUMENTO DI PIANO

Allegato A: Relazione illustrativa generale.

Il Quadro Ricognitivo e Programmatico:

tav. 1. Inquadramento territoriale	scala 1:50.000
tav. 2. Estratto del PTC del Parco Oglio Nord	scala 1:10.000
tav. 3. Mosaico dei PGT dei comuni limitrofi	scala 1:25.000
tav. 4. Estratto dalla variante adottata del PTCP di Brescia: tav. 1, struttura e mobilità	scala 1:50.000

tav. 5. Estratto dal PTCP di Brescia: tavola 2, sistema paesistico	scala 1:25.000
tav. 6. Estratto dalla variante adottata del PTCP di Brescia: ambiti agricoli di interesse strategico	scala 1:25.000
tav. 7. Estratto dalla variante adottata del PTCP di Brescia: rete ecologica	scala 1:50.000
tav. 8. Sistema dei vincoli vigenti sul territorio comunale (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 9. Sistema dei vincoli vigenti sul territorio comunale (sezione sud)	scala 1:5.000

Il Quadro Conoscitivo del Territorio Comunale:

tav. 10. Suggerimenti e proposte per la redazione del P.G.T	scala 1:10.000
tav. 11. Lettura dello sviluppo urbano per soglie storiche	scala 1:10.000

Studio paesaggistico

Allegato B: Studio Paesaggistico: relazione e indirizzi normativi.

tav. 12. Le componenti paesaggistiche secondo la tavola 2 del P.T.C.P (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 13. Le componenti paesaggistiche secondo la tavola 2 del P.T.C.P (sezione sud)	scala 1:5.000
tav. 14. Struttura insediativa originaria del territorio palazzolese (I.G.M. 1886 prima levata, ingrandimento)	scala 1:10.000
tav. 15. Carta del paesaggio comunale (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 16. Carta del paesaggio comunale (sezione sud)	scala 1:5.000
tav. 17. Classi di sensibilità paesaggistica (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 18. Classi di sensibilità paesaggistica (sezione sud)	scala 1:5.000

Le Previsioni di Piano:

Allegato C: Norme Tecniche di Attuazione.

tav. 19. Dimensionamento del Piano	scala 1:10.000
tav. 20. Consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno ai sensi dell'art. 141 del P.T.C.P.	scala 1:10.000
tav. 21. Strategie di Piano: quadro di sintesi generale (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 22. Strategie di Piano: ambito urbano centrale – est	scala 1:1.000
tav. 23. Strategie di Piano: ambito urbano centrale-ovest (Mura)	scala 1:1.000
tav. 24. Strategie di Piano: ambito urbano di S.Giuseppe	scala 1:1.000
tav. 25. Strategie di Piano: ambito urbano di S.Pancrazio	scala 1:1.000
tav. 26. Individuazione degli ambiti di trasformazione territoriale (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 27. Individuazione degli ambiti agricoli strategici	scala 1:10.000

Rete ecologica comunale:

Allegato G: Rete ecologica comunale: relazione e indirizzi normativi.

tav. 46. Schema di rete ecologica esteso ad una area vasta	scala 1:25.000
tav. 47. Carta del paesaggio comunale	scala 1:10.000
tav. 48. Rete Ecologica Comunale	scala 1:10.000
tav. 49. Strategie di Piano: quadro di sintesi generale	scala 1:10.000

PIANO DELLE REGOLE

Allegato D: Norme Tecniche di Attuazione.

tav. 28. Individuazione dei nuclei di antica formazione (N.A.F), delle cascine di valore storico-testimoniale e dei beni storico-culturali assoggettati a tutela	scala 1:5.000
tav. 29. Disciplina dei nuclei di antica formazione, capoluogo.	scala 1:1.000
tav. 30. Disciplina dei nuclei di antica formazione, San Pancrazio.	scala 1:1.000
tav. 31. Ambiti del Piano delle Regole (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 32. Ambiti del Piano delle Regole (sezione sud)	scala 1:5.000
tav. 33. Ambiti del Piano delle Regole (sezione N)	scala 1:2.000
tav. 34. Ambiti del Piano delle Regole (sezione E)	scala 1:2.000
tav. 35. Ambiti del Piano delle Regole (sezione O)	scala 1:2.000
tav. 36. Ambiti del Piano delle Regole (sezione S)	scala 1:2.000

PIANO DEI SERVIZI

Allegato E: Relazione tecnica (stato di fatto, progetto e quadro economico).

Allegato F: Norme Tecniche di Attuazione.

tav. 37. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: ricognizione dello stato di fatto (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 38. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: ricognizione dello stato di fatto (sezione sud)	scala 1:5.000
tav. 39. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: previsioni (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 40. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: previsioni (sezione sud)	scala 1:5.000
tav. 41. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: progetto e interconnessioni con la rete dei percorsi (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 42. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: progetto e interconnessioni con la rete dei percorsi (sezione sud)	scala 1:5.000
tav. 43. Reti tecnologiche e infrastrutture del sottosuolo: acqua potabile e energia elettrica	scala 1:5.000
tav. 44. Reti tecnologiche e infrastrutture del sottosuolo: gas e ossigenodotto SIAD	scala 1:5.000
tav. 45. Reti tecnologiche e infrastrutture del sottosuolo: fognatura	scala 1:5.000

Allegato 1: Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT.

Allegato 2: Il sistema territoriale agricolo: relazione agronomica.

Allegato 3: Il sistema della mobilità.

Allegato 4: Zonizzazione acustica.

Elaborato tecnico "Rischio di incidente rilevante ERIR" (D.Lgs 334/99, DM 09/05/01, DGR IX/3753 del 11/07/12)

3. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PGT.

Il nuovo piano di governo del territorio del comune di Palazzolo s/O è stato elaborato in una fase economica, sociale e culturale (nazionale e locale) che ha reso necessario un diverso approccio alla pianificazione del territorio.

La presa di coscienza sulle problematiche ambientali, la diminuzione della crescita demografica, i problemi della mobilità e del traffico, hanno modificato l'urbanistica comunemente intesa come “mera crescita urbana” (condizionata prevalentemente da fattori economici e sociali), rendendo necessario il suo adeguamento disciplinare con l'**introduzione di forti contenuti di carattere ambientale e paesistico**. Tali contenuti costituiscono elementi indispensabili per migliorare la “qualità urbana”, ovvero uno dei presupposti per la realizzazione della generale aspirazione ad una migliore “qualità della vita”.

Pertanto il PGT di Palazzolo **non insegue primati di tipo “quantitativo”, bensì intende conciliare elementi oggettivi di “sviluppo reale”** (che implica forti ricadute di interesse pubblico), con l'istanza della conservazione e della valorizzazione delle componenti che costituiscono “l'identità urbana e territoriale” dell'intero comune.

Per dare concretezza operativa al concetto ormai abusato e altrimenti astratto di “sviluppo sostenibile”, che significa “autoregolazione nella responsabilità verso le generazioni future”, il nuovo PGT, oltre a **limitare sostanzialmente il consumo di suolo e contenere le nuove urbanizzazioni**, si è mosso secondo un **approccio “terapeutico”**, per quanto riguarda le criticità esistenti e **“valorizzativo”** per quanto riguarda le risorse paesistiche ancora presenti. Il piano coinvolge in un unico disegno strategico l'intero territorio comunale urbano e non urbano.

Esso assume il carattere di un vero **“progetto fisico complessivo”**, verificato contestualmente alle varie scale utilizzate (1:5.000, 1:2.000, 1:1.000), che, partendo dai nuclei storici, intesi come nodi fondativi del sistema insediativo originario, ricerca la connessione con la campagna circostante e con i luoghi naturali, attraverso il recupero di un “sistema relazionale” composto da elementi lineari: strade e viali alberati, percorsi pedonali e ciclabili, sponde di canali, ecc..., e da elementi areali che fungono da capisaldi del sistema, come le aree verdi attrezzate (esistenti e di previsione), le aree sportive, i parchi ed i giardini di uso pubblico e privato, ecc....

Il piano vuole essere quindi uno **“strumento di regia”** per superare la frammentarietà e la casualità degli interventi di trasformazione, evitando “l'improvvisazione” riguardo alle proposte che, di volta in volta, si presentano alla Municipalità, ed esprimendo una nuova e unitaria “idea di città”.

Una città che si ricostruisce su sé stessa, rigenerandosi con più verde e servizi, che trasforma gli ambiti degradati e incongrui con i tessuti circostanti in opportunità positive, per migliorare la struttura urbana, conciliando le ineludibili esigenze del mercato; una città che crea un sistema di aree verdi interconnesse (pubbliche e private) che, senza soluzione di continuità, costituiscano l'appoggio per un circuito di “fruizione dolce”, tipicamente locale ma in grado di agganciarsi ad una rete esterna sovracomunale.

Questo sistema ambientale vuole massimizzare gli effetti delle aree verdi sulle condizioni ambientali della città (microclima, qualità dell'aria, ciclo naturale dell'acqua) ed elevare il livello della biodiversità, considerata un indicatore decisivo della qualità dell'ambiente urbano.

Il verde a frammenti, come sommatoria di lacerti residuali non serve a risanare e a competere con l'inquinamento. Il verde deve creare un sistema articolato che dalle aree urbane, permetta di raggiungere le aree più esterne coltivate e naturali.

Solo così viene creata una rete che funge da vero ammortizzatore ambientale.

Il PGT parte dalla ridefinizione funzionale, in senso eco-sistemico, delle grandi aree aperte, esterne al perimetro del tessuto urbano consolidato e cerca di caratterizzarle anche con interventi e normative adeguati.

- **L'ambito delle aree agricole produttive (E1)**, dove il sistema agro-produttivo si esprime nella sua pienezza rappresentativa, sia per quanto riguarda l'alto livello di produttività, sia per la sua compattezza e continuità. Sono percepibili le linee degli appoderamenti (definite geometricamente dalle tessiture dei filari e della rete irrigua), il sistema delle strade inter-aziendali, le cascine e gli allevamenti, che qui trovano gli spazi più compatibili al loro sviluppo.
- **L'ambito delle aree agricole di salvaguardia (E2)** che si differenziano dalle prime, perchè sono mirate ad alleggerire il carico ambientale, legato alle coltivazioni intensive ed agli allevamenti. Esse fungono da “cintura verde tra la città e la campagna” più esterna e svolgono anche la funzione di evitare l'eventuale potenziamento dei fenomeni negativi, dovuti alla presenza di configurazioni insediative lineari e sparse, diffuse lungo le strade radiali. Infatti esse contribuiscono a “segnare” il rapporto tra edificato e campagna, contenendone nel contempo l'espansione indiscriminata e mitigando l'impatto dell'edificato sull'ambiente.
- **L'ambito delle aree di salvaguardia ambientale (SA)** costituito da corpi territoriali fortemente connotati dalle antiche attività di modellazione delle acque dell'Oglio (terrazzi e scarpate fluviali) prima del restringimento nelle forme attuali.
Queste aree sono state individuate a nord-est tra la ferrovia Palazzolo-Paratico e la tangenziale fino al margine dell'abitato, e a sud-ovest tra la via Bravadorga e la via Gavazzolo.
Questi ambiti sono inoltre caratterizzati da un'elevata vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico.
- **L'ambito delle aree di mitigazione e compensazione ambientale delle principali infrastrutture della viabilità (MC)** che rispondono all'esigenza di ridurre gli impatti ambientali negativi indotti dal traffico, come l'inquinamento ed il rumore, e possono conferire alla rete cinematica maggiore, una migliore integrazione nel contesto territoriale e una maggiore caratterizzazione paesistica.
- **L'ambito del verde di connessione tra ambiente edificato e rurale (VC)** che coinvolge le “aree eccellenti” dell'intero sistema territoriale. Ad esso è affidato il ruolo di collegare, intercettando contesti “piacevoli” e paesisticamente rilevanti, il nord ed il sud del territorio comunale. In queste aree si esprimono concretamente le politiche di valorizzazione e di recupero di identità, contenute nel piano.
Qui, data la vocazione eco-turistica dell'ambito fluviale, è prevista la creazione di un sistema di parchi (in sponda sinistra e destra del fiume) e di percorrenze dedicate, unitamente ad importanti opere di riqualificazione dei nuclei storici fondativi.

Il PGT si pone infatti l'obiettivo di un forte recupero di identità, di efficienza (nei servizi e nelle infrastrutture della mobilità) e di bellezza, quali presupposti per aggiungere nuove qualità alle qualità esistenti.

Questo obiettivo, oltre a migliorare la vita dei residenti, può avere anche un ritorno economico in relazione ad un **aumento dell'attrattività turistica** dell'intera città. Esso è figlio dell'assunto concettuale che la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico può avere un ruolo strategico nei processi di sviluppo, non solo nazionale ma anche alla scala locale.

La struttura fisica portante dell'intero progetto è certamente la valle fluviale dell'Oglio, che unitamente ai rioni storici di Riva, Piazza e Mura, qualifica paesisticamente il territorio comunale, sia dal punto di vista ambientale che storico-culturale.

Questa morfo-scultura rappresenta l'arteria principale del sistema ambientale palazzolese. Da essa si

dipartono le rogge storiche, i percorsi di fruizione, il verde di connessione dei parchi urbani che danno coesione alle diverse parti della città consolidata.

E' chiaro che in tale disegno, **le aree per i servizi perdono il significato di semplici quantità**, casualmente determinate, ma diventano componenti imprescindibili del progetto urbanistico generale. L'intero equipaggiamento dei servizi deve integrarsi con la "rete verde", sia per gli aspetti spaziali e funzionali, sia per quanto riguarda i livelli di accessibilità.

Questo disegno rigeneratore dell'organismo urbano (che il Piano sintetizza nella tavola n° 15 denominata "Quadro di sintesi delle strategie di Piano"), assume il ruolo di una invariante "irrinunciabile" alla quale tendere con le azioni concrete e **rispetto alla quale è stata valutata la compatibilità delle trasformazioni ammesse**.

Questi interventi, classificabili come **interventi di rinnovo urbano**, sono stati valutati e dichiarati compatibili alla condizione che non contrastino l'attuazione dell'idea unitaria di città che emerge dal progetto urbanistico generale ma al contrario contribuiscano alla sua realizzazione.

Infatti la peculiarità di Palazzolo, sotto il profilo insediativo sta nel fatto che il suo "patrimonio costruito" è commisto (nella prima e seconda fascia esterna al centro storico), ad insediamenti produttivi.

Alcuni di essi sono già dismessi e fautori di degrado urbano, altri, che potrebbero essere trasferiti in luoghi più appropriati (ma sempre nel territorio comunale), occupano ambiti divenuti oggi "cruciali" per la riqualificazione della città.

Questi insediamenti rappresentano una nobile tradizione di lavoro, fatto di fatica e di ingegno ed hanno certamente contribuito ad un diffuso benessere economico ma risultano oggi in conflitto con la realtà urbana di contorno ed in un certo senso, risultano "inadeguati" anche rispetto ad una logica meramente produttiva (interferenza del traffico pesante con il traffico urbano delle automobili, dei ciclisti e dei pedoni, mancanza di servizi dedicati, ecc...).

Queste "piattaforme cementizie", che ora negano la porosità e il rapporto tra gli spazi urbani, si devono aprire e creare, per quanto riguarda gli aspetti morfologici e tipologici, nuovi rapporti con i tessuti della città, in relazione alla viabilità carraia e pedonale, agli spazi verdi, ai percorsi pedonali, ai parcheggi, ecc....

Esse devono diventare parti di una città razionalmente organizzata, e portare inoltre una significativa riduzione della superficie impermeabilizzata.

Alla base di qualsiasi intervento ci deve essere un progetto ambientale e paesistico che abbia come obiettivo fondamentale la realizzazione di nuove connessioni, per mettere in relazione ambiti urbani diversi e migliorare l'equipaggiamento di verde profondo e conseguentemente il microclima.

Il PGT vuole risolvere queste situazioni critiche con risposte tra loro coordinate, non autoreferenziali o indifferenti allo sviluppo complessivo della città.

Si tratta di un'occasione unica per riannettere all'organismo urbano parti di città ora escluse dalla fruizione, e che, per altro, generano effetti cumulativi negativi sull'intero ecosistema urbano.

In tal modo, anche in termini occupazionali ed economici, verrebbe riportata, per parecchi anni, nella "città consolidata", l'attività edilizia, senza ulteriore spreco della risorsa suolo. Un principio che rappresenta il presupposto concettuale e operativo dell'intero PGT.

Un'altra **questione dirimente per le scelte urbanistiche contenute nel Piano, è costituita dalle problematiche del traffico e della mobilità**.

Palazzolo non possiede i requisiti e le risorse per spezzare l'egemonia del mezzo individuale nei confronti

del trasporto pubblico.

Tuttavia intende procedere all'adeguamento e alla rifunzionalizzazione dei nodi dell'armatura viaria così da ottenere una migliore fluidificazione del traffico, migliorare la coesione delle diverse parti dell'agglomerato urbano e al contempo migliorare la dotazione di parcheggi, creando i presupposti per una sorta di interscambio tra automobile e pedone.

La maglia del sistema infrastrutturale (stradale e ferroviario), esistente e di progetto, rappresenta una “seconda invariante fondamentale”, unitamente a quella sopra descritta, costituita dal sistema storico-ambientale e dai servizi a questo correlati.

Esistono due livelli prestazionali del sistema infrastrutturale. Il primo di valenza sovralocale è costituito dall'autostrada BS-BG-MI (con il casello dedicato) e dalla ferrovia BS-BG-LC, unitamente alla variante SP BS 469, che solca il territorio in senso longitudinale. Attraverso queste strutture Palazzolo si collega ai capoluoghi provinciali maggiori di Brescia, Bergamo e Milano.

Il secondo livello è di scala comunale, dove l'ossatura principale è costituita dagli assi stradali di via Brescia, ad est dell'abitato, via Mura e via Bergamo ad ovest, e dall'asse trasversale che collega S.Pancrazio con il capoluogo (via Firenze, via Milano, via S.Pancrazio, via Marconi, via Sgrazzuti fino al centro del capoluogo). L'antica ferrovia tra Palazzolo e Paratico, ha assunto oggi un valore turistico (treno blu), essendo venute meno le condizioni di servizio come supporto al sistema produttivo.

Per quanto riguarda lo stock edilizio esistente, esterno ai nuclei antichi (dotati di specifica disciplina), il PGT recepisce le naturali e indiscutibili esigenze di adeguamento e rifunzionalizzazione che emergono dal corpo sociale.

Ciò in un'ottica adattiva alle normative recenti, nonché, ove nel caso, per modesti incrementi legati all'evolversi dei nuclei familiari. Tale soluzione è coerente con l'obiettivo di ottimizzare il patrimonio costruito esistente, e ridurre, il più possibile, la compromissione di nuovo suolo.

4. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO.

Il **quadro ricognitivo e programmatico** di riferimento per lo sviluppo della pianificazione territoriale, ha preso in considerazione, per quanto riguarda il livello sovracomunale, gli atti di programmazione regionale e provinciale, ed in particolare: il Piano Territoriale Regionale della Regione Lombardia (PTR, approvato con D.C.R. n. VIII/951 del 19/01/2010), il PTC del Parco Oglio Nord (approvato con D.G.R. 8/548 del 4/08/2005), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia (PTCP, approvato con D.C.P. n. 22 del 21/04/2004) e la variante di adeguamento alla L.R. 12/2005 e s.m.i. (adottata con D.G.P. n. 14 del 31 marzo 2009).

A livello comunale invece, il quadro conoscitivo ha provveduto ad analizzare il territorio comunale anche come risultante delle trasformazioni avvenute e/o in itinere, previste dal PRG vigente, nonché tutte le proposte e i suggerimenti dei cittadini, delle parti sociali, degli ordini professionali e delle associazioni, etc. pervenute al comune, durante la stesura del nuovo piano.

4.1. Pianificazione regionale.

Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia, redatto ai sensi della Legge Regionale 12/2005 e s.m.ei., è stato approvato, con Delibera del Consiglio Regionale n. VIII/951 del 19/01/2010, dopo un lungo e complesso iter procedurale.

In seguito alla pubblicazione sul BURL dell'avviso dell'avvenuta approvazione, in data 17 febbraio 2010, esso ha acquistato efficacia ed è diventato definitivamente vigente.

Il **Piano Territoriale Regionale** (secondo quanto disposto dall'art. 19 della L.R. 12/2005 ed alla luce dei contenuti della programmazione regionale di sviluppo e di settore), indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale e definisce i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di governo territoriale provinciale e comunale, assumendo al contempo anche gli effetti di piano territoriale paesaggistico. Esso risulta pertanto, connotato da una natura contestualmente strategica ed operativa, in grado di far integrare tra loro le politiche, gli obiettivi e gli strumenti attuativi propri di uno strumento di governo del territorio.

Inoltre, il PTR costituisce, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 12/2005 e s.m.i., il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia.

Infatti, così come previsto dal D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e dagli art. 76 e 77 della L.R. 12/2005, nella sua valenza di piano territoriale paesaggistico, tale piano, individua gli obiettivi e le misure generali di tutela paesaggistica da perseguire nelle diverse parti del territorio regionale, attivando una collaborazione pianificatoria con gli enti locali.

Ai sensi dell'art. 55 della L.R. 12/2005, al PTR è assegnato inoltre, il compito di definire le misure di riassetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio lombardo che presenta una complessità notevole rispetto alle componenti morfologiche, geologiche e idrogeologiche.

Definendo gli indirizzi per il riassetto del territorio, così da ridurre i rischi presenti e garantire un corretto uso delle risorse territoriali, che consentano condizioni di sicurezza per i cittadini e per lo sviluppo di attività antropiche, nonché condizioni ambientalmente sostenibili per l'intera regione, il PTR opera in raccordo con la pianificazione a scala di bacino e tiene conto delle direttive per la prevenzione del rischio sismico.

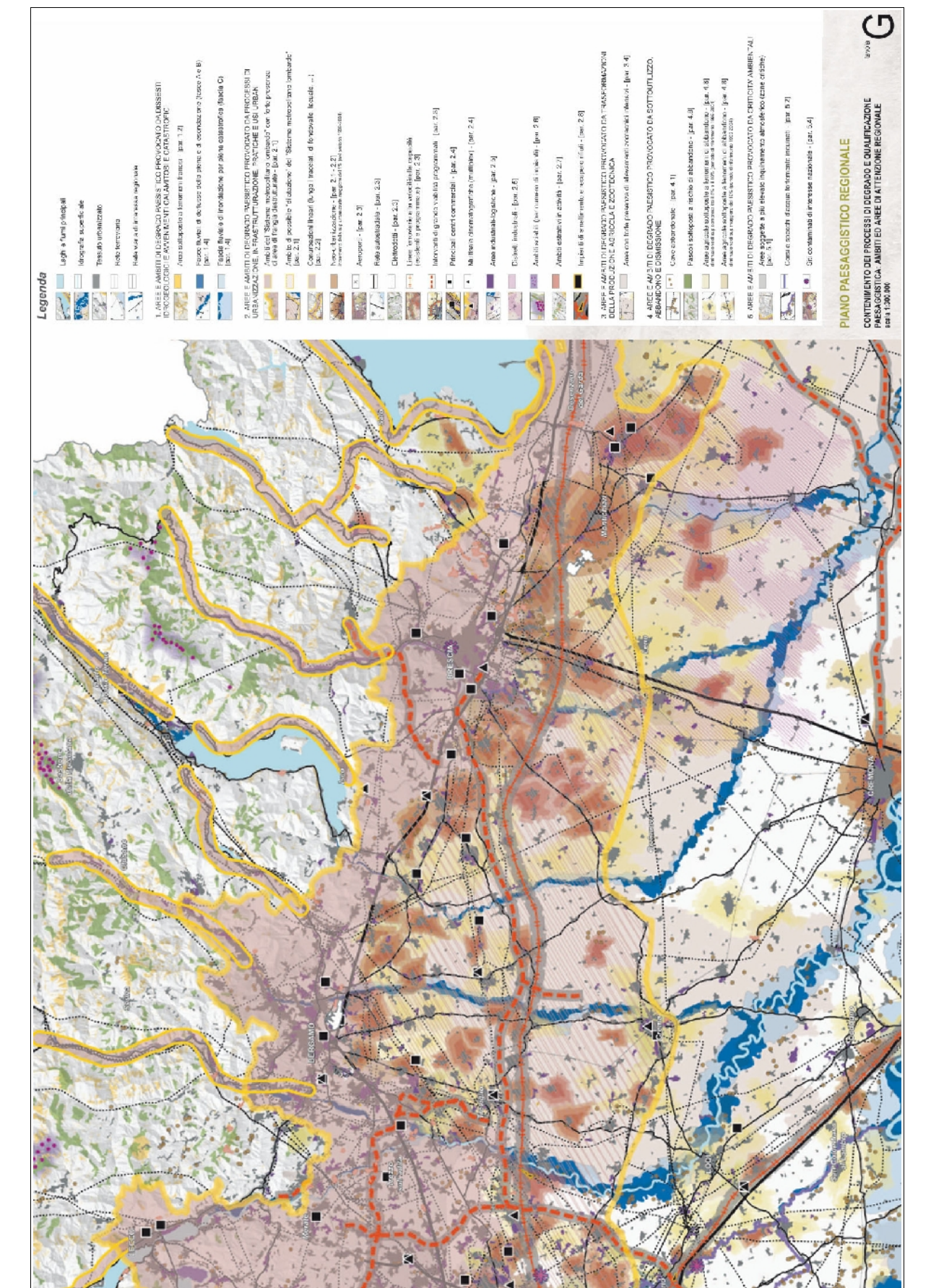
Appare evidente quindi che, il Piano Territoriale Regionale della Lombardia, connotato come uno strumento di governo del territorio, denota un profondo carattere multidisciplinare, in grado di correlarsi con gli altri strumenti di pianificazione locale e settoriale.

Esso è strutturato in diverse sezioni, che nel loro insieme, sono volte a definire il quadro conoscitivo e orientativo del territorio, lo scenario strategico di piano, nonché le indicazioni immediatamente operative e gli strumenti atti al perseguimento degli obiettivi prefissati.

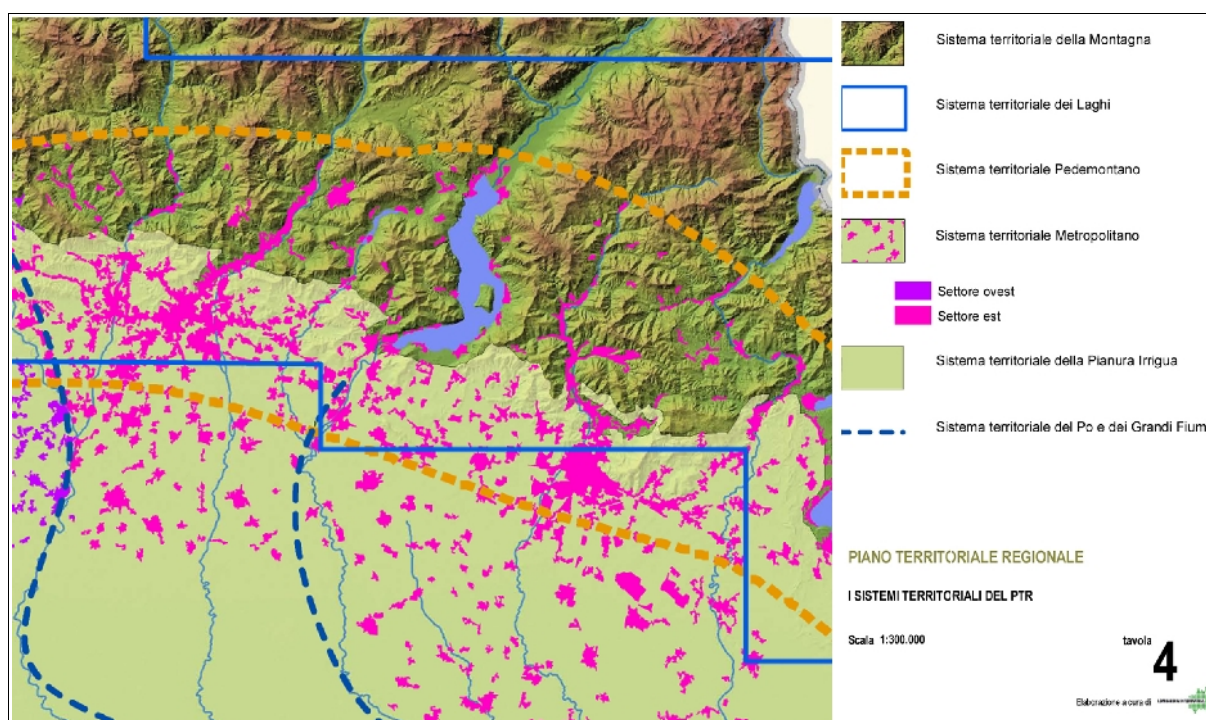
Gli **elementi conoscitivi**, utili per costruire il quadro di riferimento territoriale di cui gli enti locali devono tenere conto nella predisposizione dei propri piani, consentono generalmente una lettura a “vasta scala” e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all’interno del contesto regionale e sovregionale. Dal punto di vista paesaggistico la sezione specifica del PTR, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) contiene numerosi elaborati che propongono le letture dei diversi paesaggi lombardi, individuando le unità tipologiche di paesaggio e gli ambiti geografici di appartenenza, la presenza di particolari tutele di carattere paesaggistico o ambientale che lo riguardano direttamente o indirettamente, la segnalazione di fenomeni diffusi di degrado o tendenza al degrado paesaggistico rilevati a livello regionale per particolari territori e che come tali dovranno poi essere oggetto di specifica attenzione.

Dagli elaborati del PTR, qui riportati in stralcio, si evince che il territorio comunale di Palazzolo appartiene alle ultime propagini dell'ambito geografico della Franciacorta e confina, ad ovest, con l'ambito della pianura bergamasca. Esso inoltre ricade nella fascia dell'alta pianura caratterizzata dal paesaggio delle valli fluviali scavate e dal paesaggio dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.

Per quanto riguarda i fenomeni di degrado oggetto di attenzione alla scala regionale, il comune di Palazzolo partecipa ad un sistema territoriale più ampio che, coinvolgendo tutta la fascia pedemontana della regione Lombardia, è riconosciuto quale ambito di possibile dilatazione del sistema metropolitano lombardo, caratterizzato da una forte presenza di frange destrutturate soggette a pressioni urbanizzative ed infrastrutturali, dovute a pratiche e usi diversi.



Attraverso gli **elementi per lo scenario strategico**, il PTR identifica un proprio scenario strategico, generalmente riferito a tutto il territorio regionale che, laddove necessario, viene più puntualmente contestualizzato rispetto alle caratteristiche dei diversi territori e, in particolare, per la componente paesaggistica. La pianificazione locale può definire il proprio scenario strategico di riferimento e promuovere specifiche politiche a livello locale, trovando nel PTR la sintesi di tutte le politiche, le strategie e le principali azioni che già sono in campo alla scala regionale, nazionale ed europea. Per la costruzione del proprio quadro strategico, in raccordo con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, i PGT possono inoltre, partendo dai 24 obiettivi del PTR, trovarne una declinazione all'interno degli obiettivi tematici (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimoni culturale, assetto sociale) e riconoscere per il proprio Comune il contesto geografico e sistemico di riferimento tra i Sistemi Territoriali del PTR (metropolitano, della montagna, pedemontano, dei laghi, della pianura irrigua, del Po e grandi fiumi). In particolare, i Sistemi Territoriali del PTR non suddividono il territorio regionale in ambiti puntualmente cartografati, piuttosto identificano dei sistemi di relazioni attraverso una geografia condivisa con cui viene letto e proposto alla macro-scala il territorio regionale. Per ciascuno di essi il PTR propone gli obiettivi specifici derivanti da tale lettura, che costituiscono uno scenario strategico di riferimento più ricco perché contestualizzato sul territorio regionale. I PGT, nel costruire il proprio scenario strategico, possono articolare e meglio interpretare, in funzione delle specificità locali, il sistema di obiettivi del PTR.



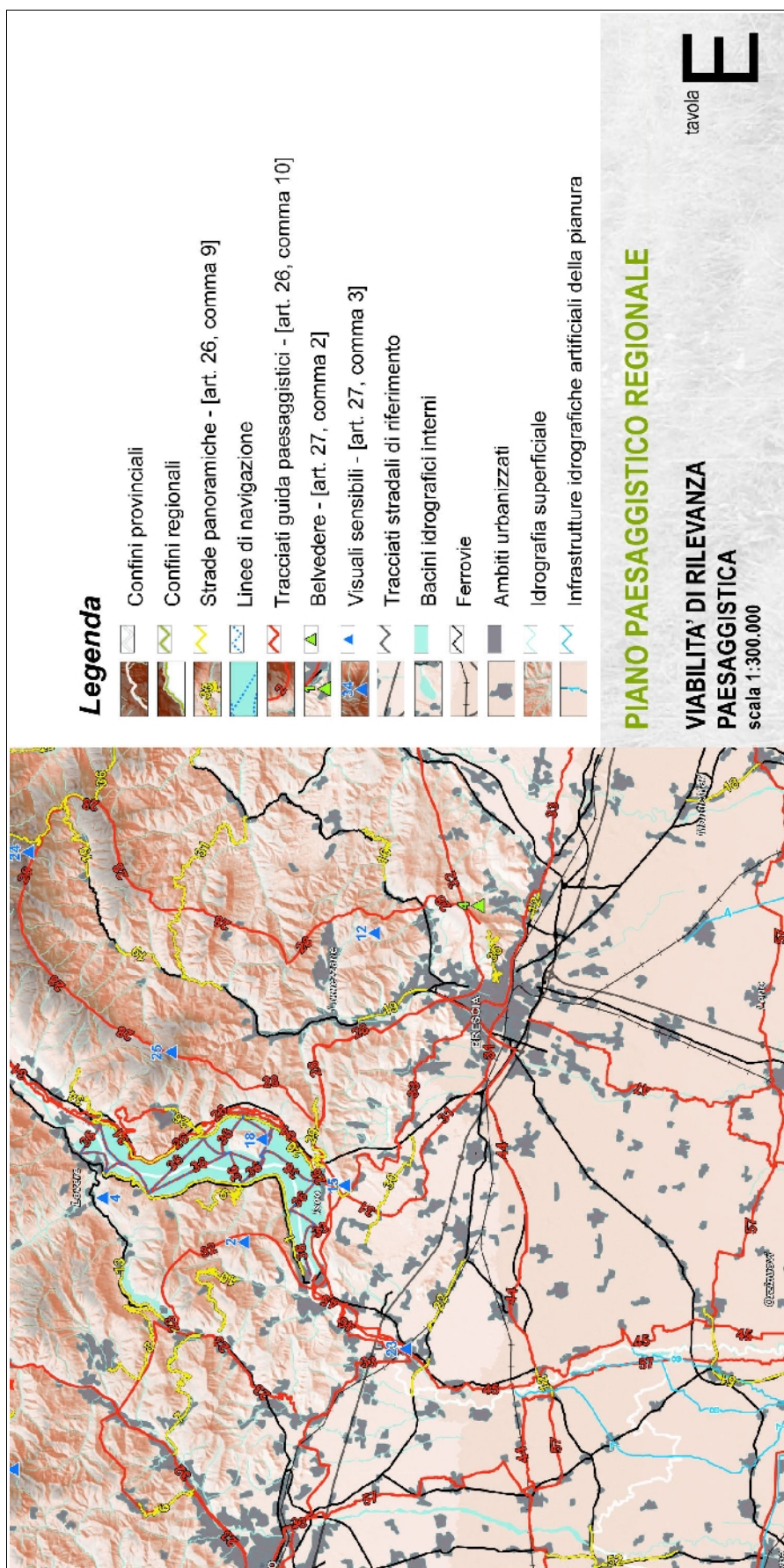
Le **indicazioni immediatamente operative e gli strumenti volti al perseguimento degli obiettivi del PTR**, sono limitati a pochi ambiti di intervento, in quanto il piano regionale intende prioritariamente fungere da quadro di riferimento per le politiche attive a scala locale. Gli elementi di più immediata efficacia sono quelli previsti ai fini della verifica di compatibilità degli strumenti di pianificazione, nonché quelli riferiti alla componente paesaggistica. La normativa e gli Indirizzi di tutela del PTR guidano l'azione locale di pianificazione, da attuare nel rispetto delle linee di azione e delle indicazioni della pianificazione paesaggistica di livello sovrallocale (PTR, PTCP, PTC, ecc...), verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza,

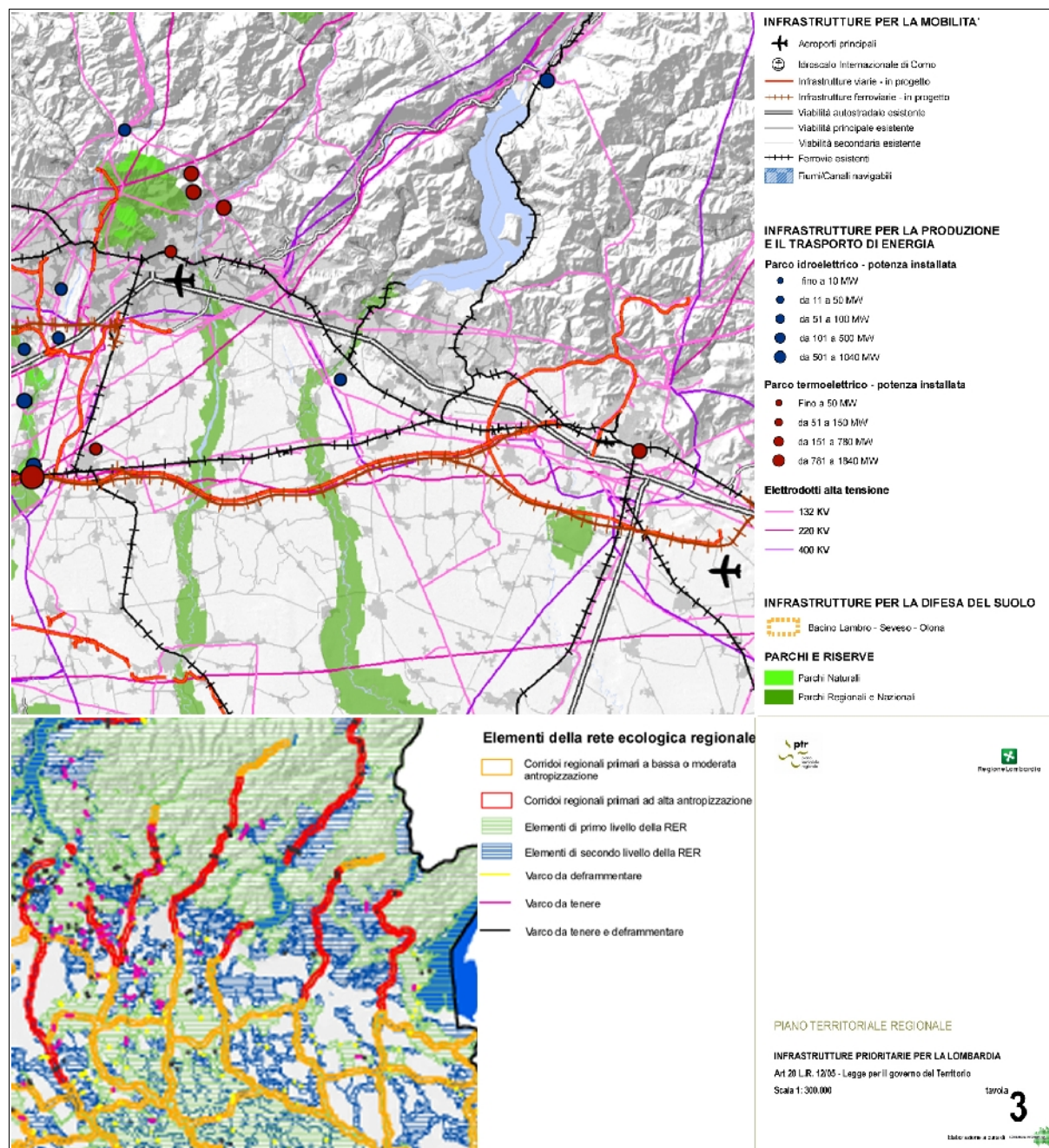
fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative. Importante è la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico, dove gli elementi di immediata cogenza derivano dalla disciplina vigente in materia (Piano di Bacino del Po, ecc...).

Il PTR individua poi gli obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale in termini di poli di sviluppo regionale, infrastrutture per la mobilità e zone di preservazione e salvaguardia ambientale, anche attraverso l'individuazione dei Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA), cui il PTR rinvia per l'approfondimento dei temi di rilevanza e la definizione di una disciplina specifica. Infine il PTR fornisce diversi strumenti operativi, per il perseguimento degli obiettivi proposti: si tratta per lo più di criteri, indirizzi e regolamenti, già in vigore, di cui viene descritta la rilevanza alla scala locale.

Negli elaborati del piano della Regione Lombardia (qui riportati in stralcio), con specifico riferimento alla viabilità storica, di interesse paesaggistico, di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale (indicata nella tavola E e correlati repertori), si riconosce, in particolare per il territorio di Palazzolo:

- Strada panoramica: n. 22, SS573 Ogliese, tratto del ponte sull'Oglio a Palazzolo;
- Tracciati guida paesaggistici: n. 33, Ciclopista dei laghi lombardi, costituita da un collegamento ciclabile pedemontano (da Sesto Calende a Peschiera del Garda) che, coinvolgendo diverse tipologie di paesaggio, è previsto su parti della rete ciclabile, su strade campestri e forestali, strade secondarie e traffico promiscuo;
n. 46, Ferrovia Palazzolo-Paratico: 12Km di tratto ferroviario (di tipo secondario a binario unico) lungo la valle del fiume Oglio, interessato da un progetto di fruizione propedeutico alla valorizzazione turistica del bacino sebino e di appoggio alla greenway dell'Oglio;
- Visuali sensibili: n. 23, veduta della valle dell'Oglio a Palazzolo.





La struttura del PTR si compone di sei distinte sezioni, così articolate:

- Il PTR della Lombardia: presentazione,
- Documento di Piano,
- Piano Paesaggistico,
- Strumenti operativi,
- Sezioni Tematiche,
- Valutazione Ambientale e Dichiarazione di Sintesi.

La Presentazione del Piano, è un elaborato propedeutico ed introduttivo alle successive sezioni del Piano. Esso, definendo le principali logiche sottese al piano, illustra i presupposti normativi, il percorso di costruzione, la struttura e l'approccio adottato nella redazione del PTR.

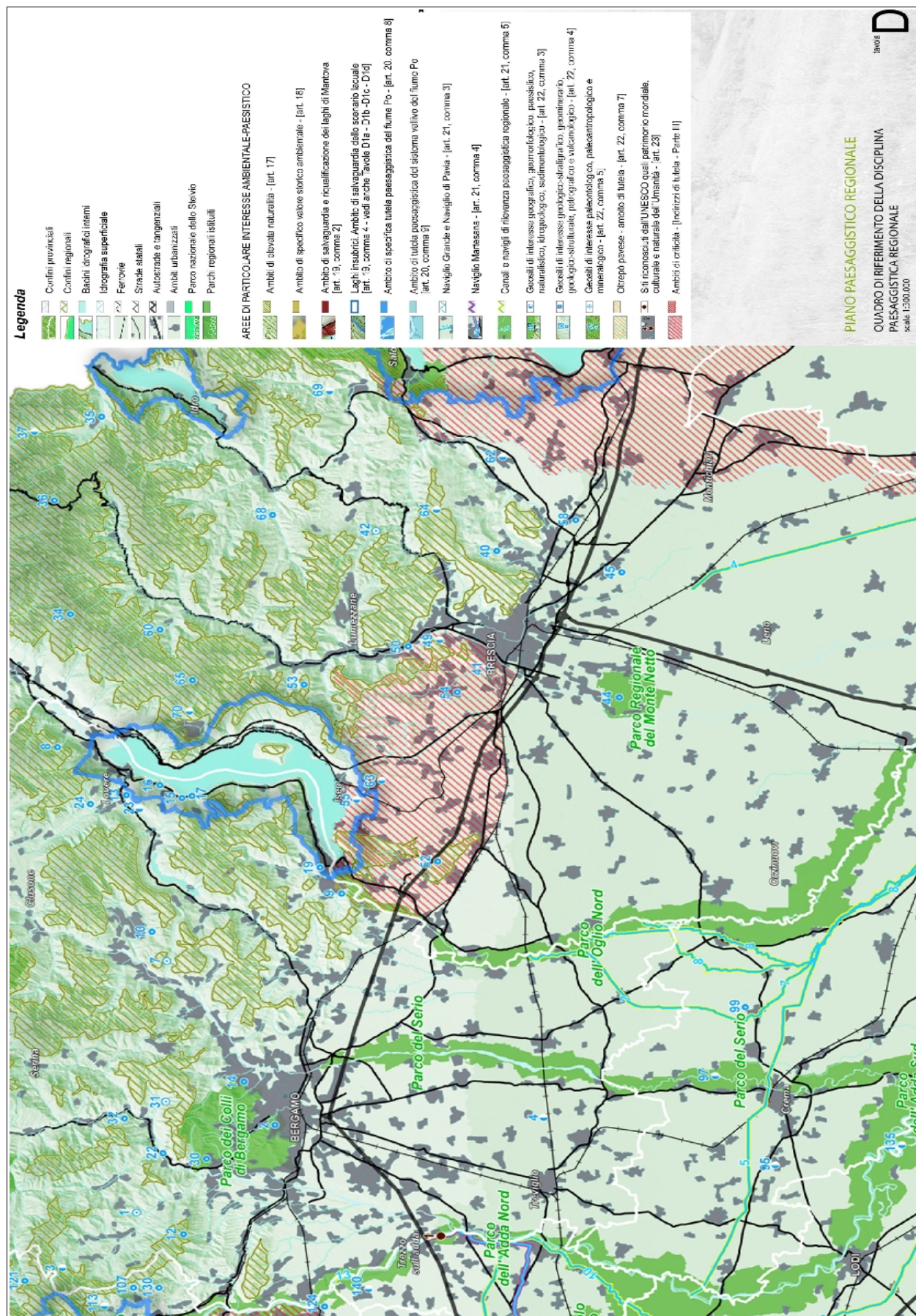
Il Documento di Piano, definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi e 24 obiettivi di Piano, con contestuale definizione delle relative linee d'azione, sia dal punto di vista tematico (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale; descrive il quadro di riferimento e le dinamiche in atto nel territorio, individuando poi gli obiettivi che costituiscono un riferimento centrale da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.

In coerenza con gli obiettivi determinati, il Documento di Piano definisce (art. 19, comma 2 lett. b della l.r. 12/05), le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi. Per tale individuazione il DdP, pur riconoscendo e rimandando a piani e normative di settore, effettua identificazioni specifiche, e talora puntuali, in considerazione della loro valenza strategica a livello regionale. Il Documento di Piano determina quindi effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi, è valutata attraverso il sistema di monitoraggio del Piano e l'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla l.r. 12/05. Infine il DdP, identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

Il Piano Paesaggistico Regionale costituisce una sezione specifica del PTR, che disciplina la componente paesaggistica del piano, indicando le azioni di tutela dei paesaggi lombardi, in quanto, ai sensi del D.lgs n. 42 del 2004, ed in applicazione della L.R. 12/2005, il PTR ha natura ed effetti di **Piano Territoriale Paesaggistico**.

La Regione Lombardia ha approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) nel 2001, definendo così, alla luce del concetto di paesaggio contenuto nella "Convenzione Europea del Paesaggio", il quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica.

Con l'entrata in vigore del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (DLgs 22 gennaio 2004, n. 42) e della L.R. 12/2005, si è però reso necessario effettuare una verifica di conformità del Piano approvato ai nuovi disposti legislativi, eventualmente integrandone ed aggiornandone i contenuti e le previsioni.



Il confronto avviato ha portato a ritenere che il PTPR del 2001 contenga già la maggior parte degli elementi specificati dal Dlgs 42/2004 e che quindi corrisponda di massima ai requisiti introdotti dal Codice. Pertanto, gli elaborati del Piano Paesaggistico pre-vigente, ora assunti dal PTR, sono stati integrati ed aggiornati, nei contenuti descrittivi e normativi, confermandone l'impianto generale e rafforzandone l'efficacia anche in relazione alle altre pianificazioni di settore (ambientali, infrastrutturali, ecc...). Il nuovo piano pertanto, intende principalmente integrare il Piano previgente, con i contenuti proposti nell'art 143, comma 1, lettera g) del D.Lgs 42/2004, ed in particolare attraverso l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, con la proposizione di nuovi indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado. Viene introdotta quindi una nuova cartografia del degrado e delle aree a rischio di degrado che delinea, in termini e su scala regionale, i processi generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni. Unitamente all'integrazione sul tema del degrado paesaggistico, il Piano del 2001, è stato aggiornato con dati nuovi e con una revisione complessiva della normativa, alla luce dei recenti disposti nazionali e regionali.

Gli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale, rappresentando il quadro di riferimento regionale della disciplina paesaggistica, indicano, per quanto riguarda il territorio comunale di Palazzolo sull'Oglio, le seguenti disposizioni di tutela:

- Ambiti di elevata naturalità (art. 17 NTA del Piano Paesaggistico Regionale), al fine di orientare la pianificazione locale verso scelte sempre più attente alla salvaguardia dei residui caratteri di naturalità e dei valori paesaggistici correlati alla struttura insediativa e agricola tradizionale, con specifico riferimento alle opportunità di valorizzazione in termini di nuove forme di turismo sostenibile e di riqualificazione delle situazioni di degrado;
- Parchi regionali e naturali: Parco dell'Oglio Nord, L.R. 16 aprile 1988 n.18 (BURL 20/04/1988 n. 16, I°suppl. Ord.);
- Ambiti di criticità: Franciacorta e Iseo Bresciano, per i quali il PTR prevede, in funzione della loro particolare rilevanza paesaggistica, un successivo approfondimento tramite l'elaborazione di specifici strumenti di pianificazione territoriale;
- Centri, Nuclei e Insediamenti Storici, l'elenco delle località comprese nell'abaco regionale (volume 2 - Presenza di elementi connotativi rilevanti), individua il comune di Palazzolo quale "centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico".

La sezione degli Strumenti Operativi raccoglie gli interventi individuati con la finalità di conseguire gli obiettivi e/o attivare linee d'azione specifiche. Si tratta di strumenti che la Regione mette direttamente in campo per perseguire gli obiettivi proposti nel Documento di Piano. La sezione contiene pertanto criteri, indirizzi, linee guida, nonché gli strumenti e i sistemi volti alla definizione del quadro conoscitivo del PTR, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 19 della l.r.12/05.

Le Sezioni tematiche possono accogliere elementi, riflessioni, spunti che, pur non avendo immediata e diretta coerenza, offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e interpretazione dei fenomeni, omogenee tra i diversi soggetti istituzionali e non.

La sezione propone inoltre una raccolta di immagini della Lombardia che si ritengono rappresentative delle caratteristiche peculiari lombarde e delle dinamiche in atto contenute nell'Atlante di Lombardia.

La sezione inerente la Valutazione Ambientale del Piano (art.4 della l.r. 12/05), ha lo scopo di promuoverne la sostenibilità tramite la forte integrazione delle considerazioni di carattere ambientale, socio/economico e territoriali, nonché mediante la partecipazione attiva, promossa nell'ambito del medesimo processo di valutazione. Il principale documento di riferimento è il Rapporto Ambientale che, dopo aver definito il percorso metodologico procedurale di valutazione, individua gli strumenti per la partecipazione e la comunicazione, e analizza il contesto ambientale lombardo, attraverso la descrizione dei singoli fattori ambientali, con particolare riferimento ai sistemi territoriali individuati dal Piano.

Il comune di Palazzolo sull'Oglio, assumendo le politiche e gli obiettivi generali di sviluppo fissati nel PTR, intende recepire e declinare, all'interno del PGT, gli indirizzi e le prescrizioni volte a perseguire le grandi priorità regionali.

In tal modo, le indicazioni ed i contenuti introdotti a livello regionale verranno, negli elaborati del PGT, rapportati e meglio precisati ad una scala di maggior dettaglio, anche in funzione della specificità del territorio comunale.

Con questo approccio, si andranno a correlare gli atti del PGT al nuovo quadro di riferimento territoriale della Lombardia, sia alla luce del nuovo assetto normativo e programmatico regionale, sia in riferimento alle caratteristiche peculiari di Palazzolo sull'Oglio.

4.2. Il Parco dell'Oglio Nord.

E' l'area protetta più importante della pianura bresciana e interessa il corso del fiume, dalla sua uscita dal lago d'Iseo fino al comune di Gabbioneta in provincia di Cremona.

Attualmente è gestito dal Consorzio Parco Oglio Nord che ha sede presso il Comune di Orzinuovi e che ha il compito di coordinare tre province (Bergamo, Brescia e Cremona) e ben 34 comuni.

Il Parco fa parte del nucleo originario di aree protette previsto dalla Legge regionale del 30 novembre 1983. Subito dopo l'approvazione di questa legge, venne organizzato un Comitato di proposta che, con un notevole lavoro, determinò i confini amministrativi e individuò le zone di maggior valore naturalistico e ambientale. Nel 1985 il territorio venne diviso in Parco Oglio Nord e Parco Oglio Sud. La definitiva legge di istituzione fu pronta solo nel 1988 ma per rendere operativo il parco era ancora necessario effettuare studi interdisciplinari preordinati alla redazione del Piano Territoriale di Coordinamento, trovare una sede, nominare un ente gestore. Il Parco dell'Oglio Sud riuscì ad avere tutto questo nel 1992, il Parco dell'Oglio Nord ha raggiunto questo traguardo nel 2005.

Fortunatamente la Regione, visto il ritardo operativo, nel 1986 istituì otto riserve naturali per tutelare gli ambienti più integri e al contempo più minacciati: Isola Uccellanda, Bosco di Barco, Bosco de l'Isola, Bosco della Marisca, Lanche di Azzanello, Boschetto della Cascina Campagna. per l'Oglio Nord; Lanca di Gabbioneta e Torbiere di Marcaria per l'Oglio Sud.

In sostanza, dopo un lungo periodo di tutela passiva, basato unicamente su un sistema vincolistico di tipo museale, il PTC si è orientato a favorire il passaggio verso forme di gestione tese al miglioramento del territorio (sotto il profilo idrogeologico, naturalistico e vegetazionale), alla valorizzazione del sistema delle preesistenze storico-culturali e alla fruizione educativa e ricreativa del parco.

L'idea guida del piano è quella di considerare l'asta del fiume Oglio ed il suo territorio contermini come corridoio ecologico tra il Sebino ed il Po, dove prevedere il sentiero naturalistico del fiume Oglio. Tale infrastruttura ha assunto nel piano la configurazione di un duplice percorso ciclo-pedonale che, sia in provincia di Brescia, sia in provincia Cremona e Bergamo, collega il nord del fiume con l'inizio del Parco Oglio sud. Il parco si pone così come componente della grande rete ecologica e di fruizione che, a livello nazionale e regionale, collegherà tramite corridoi ecologici e infrastrutture a basso impatto, le aree e gli habitat di maggiore pregio naturalistico.

Per la redazione del piano gli studi di settore preliminari, elaborati nei primi anni '90, sono stati integrati con altri tematismi che hanno ampliato la sfera delle conoscenze sia "puntuali" che "areali", arricchendo il patrimonio conoscitivo già disponibile.

Gli studi di settore comprensivi di cartografia e specifiche relazioni tecniche hanno riguardato i tematismi della:

- geologia e geomorfologia,
- idrografia e idraulica,
- vegetazione e foreste,
- fauna,
- agricoltura,
- urbanistica e beni culturali,
- relazione di sintesi,
- relazioni specifiche riguardanti le Lanche di Azzanello, di Gabbioneta, del Boschetto della cascina Campagna e del bosco dell'Isola,
- relazioni monografiche di dettaglio su avifauna e biotopi di elevato valore botanico-forestale.

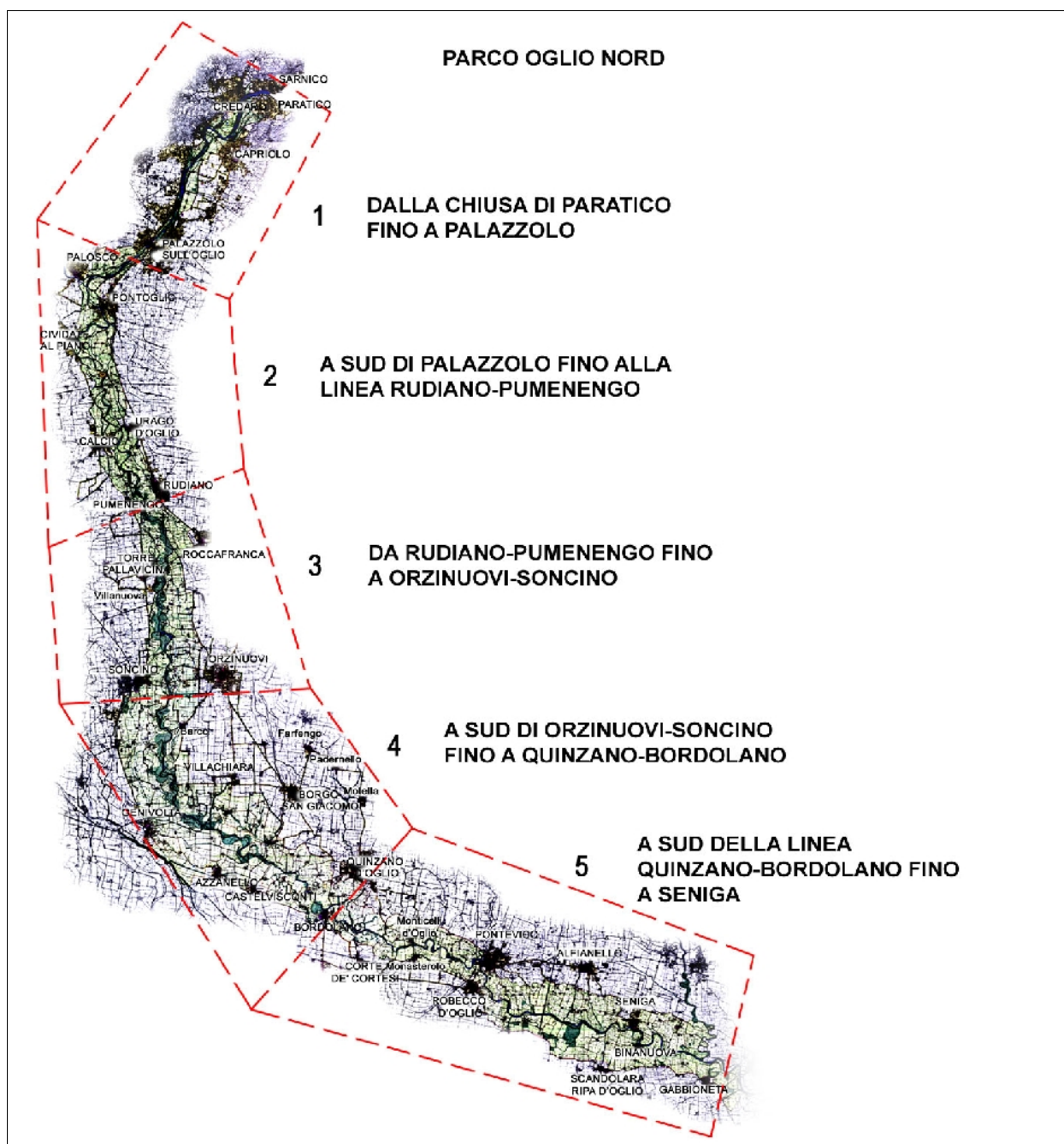
Gli studi integrativi, redatti nel corso dell'anno 2000, hanno riguardato i sottoindicati argomenti:

- individuazione delle aree degradate per attività di cava o di discarica o altre funzioni turbative (cartografia alla scala 1:10.000, n. 8 tavole);
- destinazioni d'uso del suolo desunte dalla pianificazione vigente alla scala comunale (cartografia alla scala 1:10.000, n. 8 tavole);
- redazione della carta del paesaggio (cartografia alla scala 1:10.000, n. 8 tavole).

In particolare questo ultimo elaborato è nato da una ricognizione a tutto campo sul territorio ed ha evidenziato le risorse paesistiche che caratterizzano l'ambito del fiume Oglio per tutta l'estensione del Parco istituito. L'elemento innovativo e divulgativo di questo elaborato, costruito recependo le informazioni degli studi di settore preliminari, ma soprattutto attraverso valutazioni di tipo percettivo effettuate sul territorio durante numerosi sopralluoghi lungo il corso del fiume e delle sue aree limitrofe, è stato quello di abbandonare, superandola, la mera elencazione e/o individuazione "puntuale" dei beni storico-culturali, che avrebbe portato ad un semplice inventario, senza alcuna correlazione operativa con ipotesi di valorizzazione che il Piano intende perseguire.

Per questo sono stati evidenziati i beni culturali significativi come componenti di un sistema relazionale più vasto, nel quale ogni singolo bene, unitamente ad altri fattori di carattere paesistico, interagisce fino a creare ambiti territoriali più o meno fortemente connotati dalle presenze storiche. Nel caso specifico, il sistema è costituito da un telaio infrastrutturale "storico" fatto di strade, percorsi campestri e sentieri, sui quali sono ancorati beni di interesse paesistico, spesso inseriti in contesti ricchi di risorse fisico-ambientali che ne esaltano le qualità intrinseche. In sostanza la Carta del Paesaggio (redatta alla scala 1:10.000) ha evidenziato tutto ciò che ancora con un buon livello di riconoscibilità sotto il profilo estetico-percettivo, unitamente alle componenti naturali presenti, connota fortemente l'ambito del fiume e il suo territorio di contesto.

Questo sistema di permanenze costituisce l'identità culturale del territorio del Parco e potrà costituire l'appoggio fondante per un progetto di valorizzazione e di fruizione di ampio respiro. Più analiticamente, e per facilità di sintesi, pur nella consapevolezza che non esiste soluzione di continuità a livello paesistico tra il fiume e il suo territorio contermini e anticipando che il Piano cerca di creare i presupposti infrastrutturali e logistici per una fruizione protetta e a basso impatto ambientale, è stato possibile individuare, seguendo l'asta fluviale, cinque ambiti territoriali che, per certi aspetti, si presentano diversamente caratterizzati.



L'azzoneamento del PTC nasce da una grande operazione di riaccorpamento delle informazioni settoriali provenienti dalle fonti specialistiche citate, unitamente ad un processo di semplificazione e di sintesi volto a correlare i diversi ambiti individuati nel Parco e le indicazioni puntuali riportate nelle otto tavole di Piano, con precise norme comportamentali contenute nella normativa di attuazione.

Come facilmente intuibile, l'azzoneamento e la norma corrispondente presentano una struttura scalare, in cui le aree maggiormente tutelate corrispondono a quelle dove le risorse naturalistiche si esprimono con più forte densità. In genere queste aree coincidono con l'asta fluviale e il suo contesto adiacente.

Le aree che invece sottendono comportamenti più simili a quelli di solito previsti per normali "zone agricole", sono state individuate in senso decrescente, in relazione alla maggiore o minore distanza dal fiume stesso.

In ogni caso non sono state operate astratte scomposizioni areali, ma in genere l'appoggio è avvenuto su elementi morfologici e fisico-ambientali, nonché colturali, riconoscibili nel territorio per determinare i limiti degli ambiti sottoposti a diversi livelli di tutela.

Riassumendo e sintetizzando quanto indicato nel Piano a livello areale, sono state evidenziate con apposita grafia:

- le riserve naturali già istituite, oggetto di specifico Piano di gestione;
- le aree per la tutela idrologica e idrogeologica desunte dal Piano stralcio per le fasce fluviali e dal PAI;
- le aree degradate da sottoporre a specifica disciplina per il recupero;
- le zone di interesse naturalistico per la presenza concentrata di peculiarità biocenotiche (vegetazionali e faunistiche);
- le zone umide;
- la zona agricola, scomposta in due differenti fasce di tutela;
- le zone di iniziativa comunale orientata;

A livello puntuale, ma collegati nel sistema della viabilità interna, che funge da telaio di appoggio per l'obiettivo specifico della fruizione del Parco, sono stati individuati i centri e i nuclei antichi, i beni architettonici e i manufatti sparsi di rilevante valore storico-culturale, compresi quelli di valore archeologico-industriale, gli edifici e i complessi rurali da salvaguardare.

Le infrastrutture selezionate per costituire l'ossatura portante del progetto di fruizione si distinguono in:

- infrastrutture stradali principali e relative fasce di rispetto;
- strade sterrate di valore paesistico e relative fasce di rispetto;
- sentieri e percorsi campestri di valore paesistico.

Su entrambe le sponde (bresciana e bergamasca-cremonese) sono stati individuati due percorsi principali di fruizione ciclo-pedonale con andamento articolato (per ottimizzare il più possibile tratti già esistenti), che si snodano dall'uscita del fiume dal lago d'Iseo fino al limite del Parco a sud collegando siti paesisticamente interessanti e attrattivi.

Da questi percorsi principali, utilizzando il reticolo infrastrutturale esistente, evidenziato nella carta del Paesaggio precedentemente citata, diventa possibile effettuare numerose divagazioni alternative, di interesse locale.

4.3. Pianificazione provinciale.

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP**, approvato con delibera C.P. n. 22 del 21/04/2004, è ora soggetto ad un iter di adeguamento alla luce dei nuovi disposti legislativi contenuti nella L.R. 12/2005.

Lo strumento vigente si compone dei seguenti elaborati:

- relazione con allegati,
- norme tecniche di attuazione,
- cartografia:
 1. tavola di struttura di piano,
 2. tavola del sistema paesistico,
 3. tavola ambiente e rischi, atlante dei rischi idraulici e idrogeologici,
 4. tavola carta inventario dei dissesti.

Il PTCP rappresenta nella organizzazione della pianificazione territoriale un atto di maggiore definizione nonché di attuazione (in relazione alle competenze) e secondo il principio “dal generale al particolare”, di indirizzi e obiettivi espressi nella pianificazione regionale.

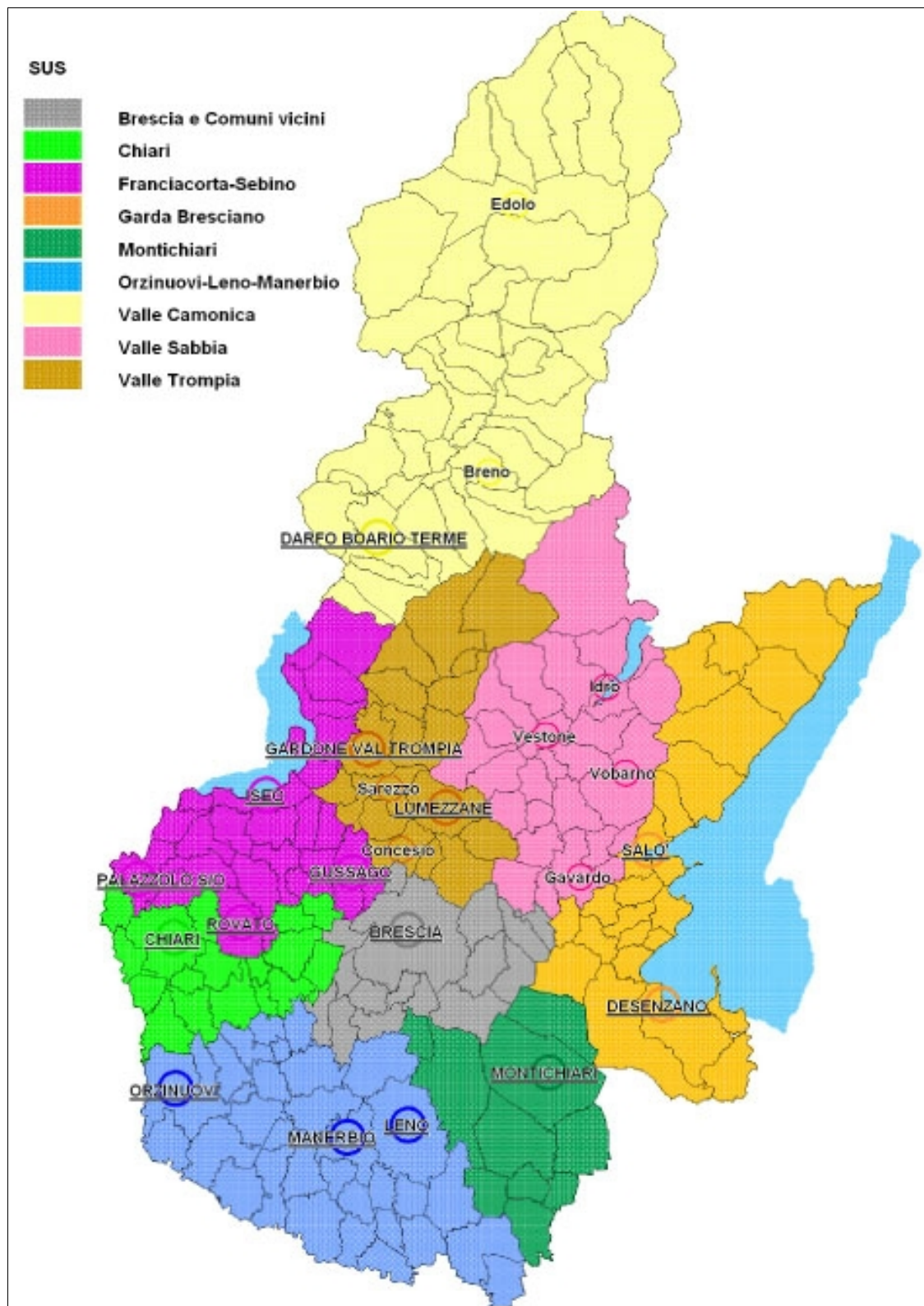
Il salto di scala (pur nei limiti della scala 1:25.000) consente una migliore precisazione dei fenomeni macro-territoriali, evidenziati nella cartografia paesistica del PTR, nonché una più efficace contestualizzazione e verifica di compatibilità degli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia nelle loro molteplici espressioni funzionali e tipologiche.

Le NTA del PTCP, (alle quali si rimanda), articolate in prescrizioni, indirizzi, direttive o raccomandazioni, orientano le scelte di pianificazione rispetto a quattro sistemi territoriali:

- sistema ambientale,
- sistema del paesaggio e dei beni storici,
- sistema della mobilità,
- sistema insediativo.

Per quanto riguarda il riequilibrio dei servizi, conseguente all'eccessivo accentramento attuale nel capoluogo, il PTCP, auspicandone una più armonica distribuzione, ha proposto una suddivisione della provincia in nove sistemi urbani con peso di popolazione abbastanza omogeneo e in qualche modo già strutturato attorno a centralità evidenti, espressi dalla dotazione di servizi.

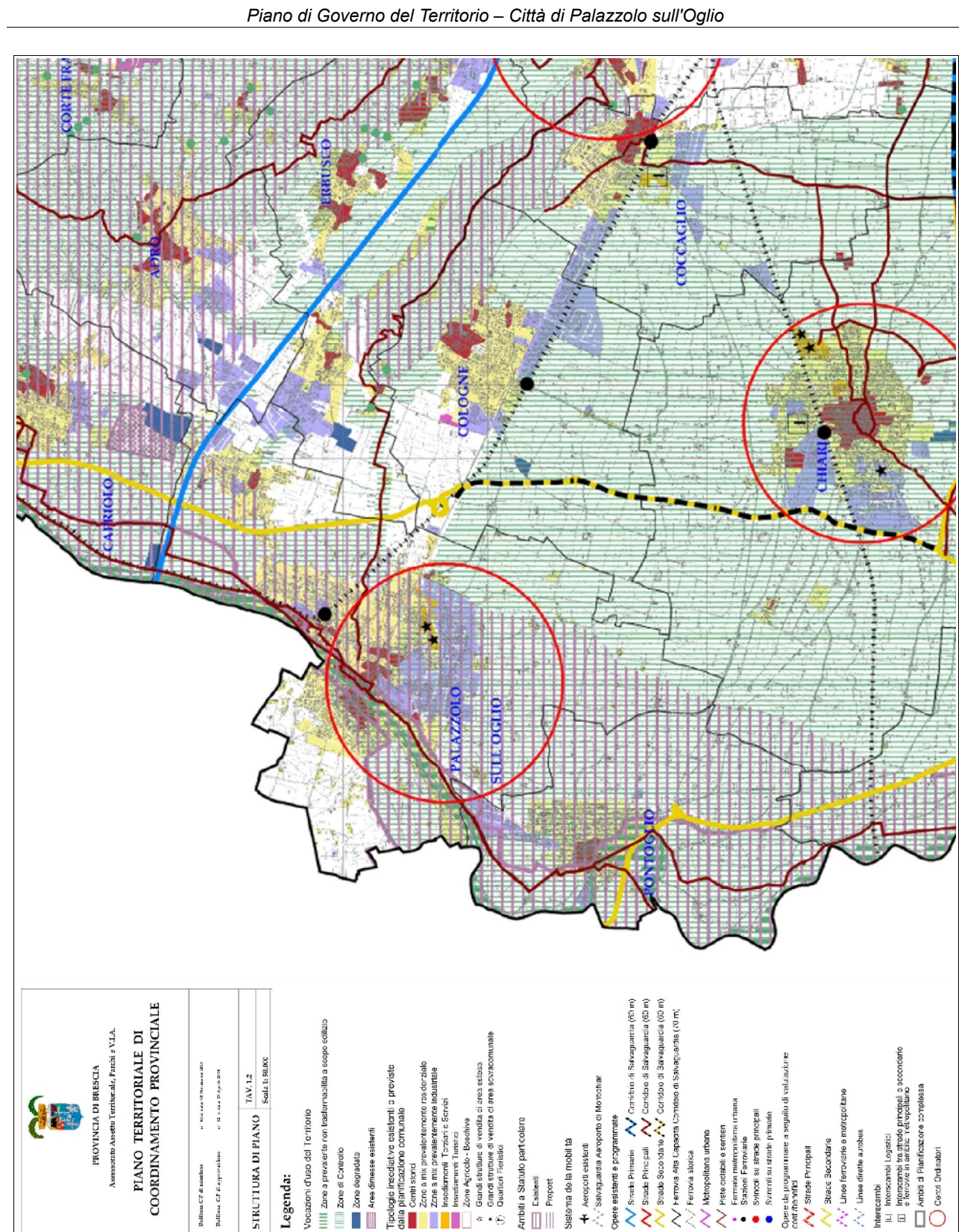
Il comune di Palazzolo sull'Oglio appartiene al Sistema Urbano Sovracomunale (SUS) n° 3 denominato “Franciacorta e Sebino”, avente Gussago, Iseo, Rovato e Palazzolo quali centri ordinatori.

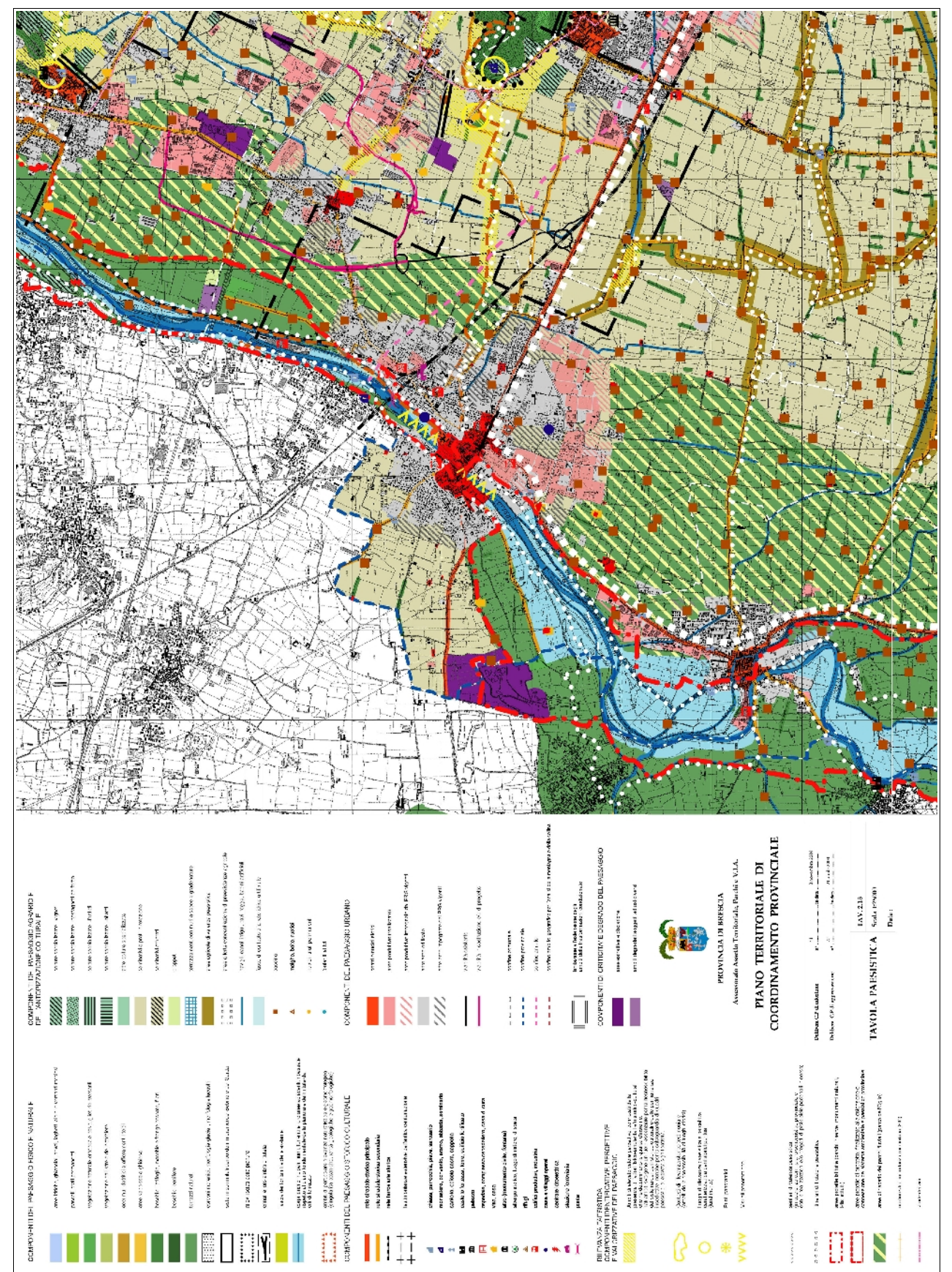


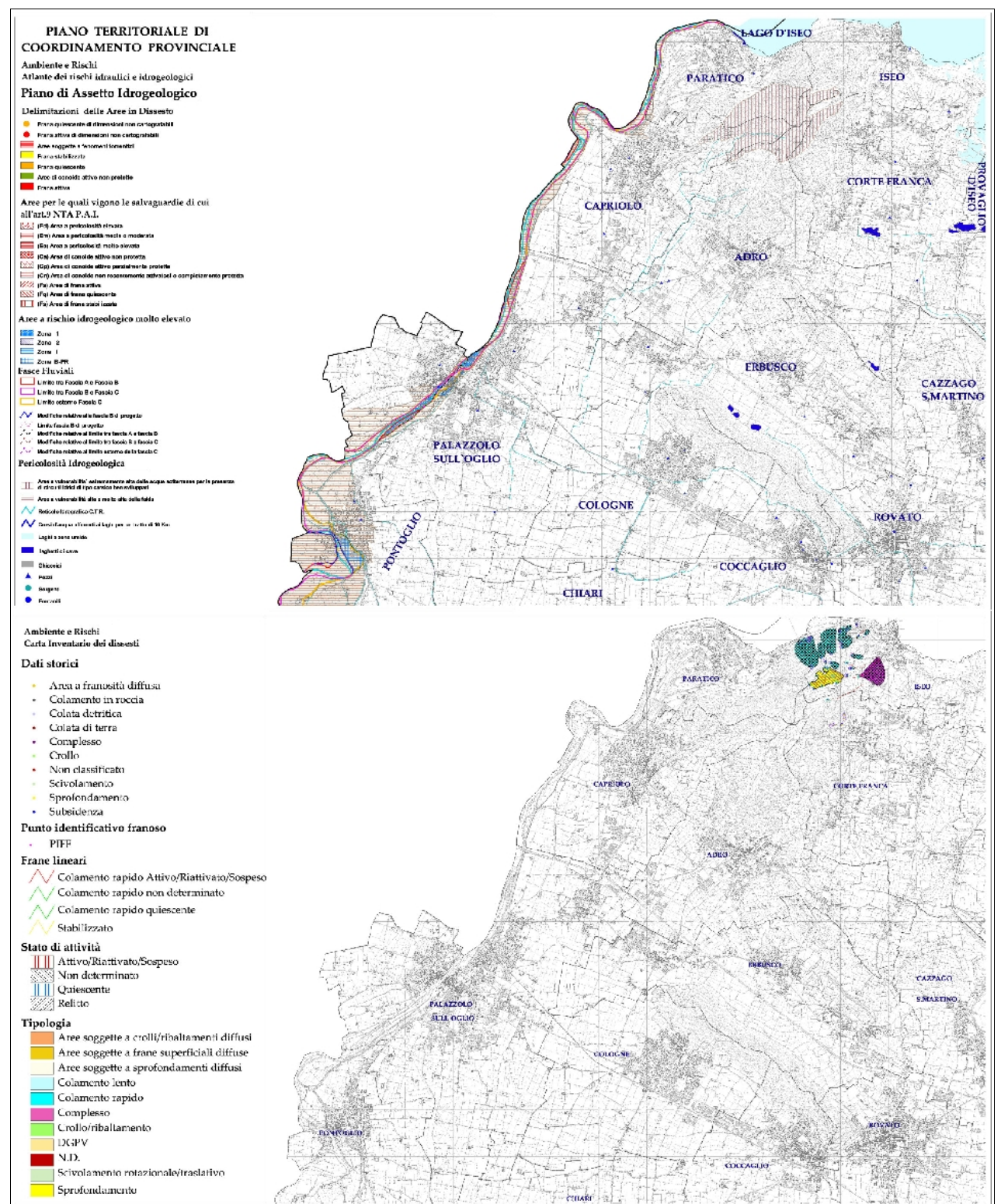
La tavola di struttura e la tavola del sistema paesistico del PTCP (in seguito riportate in stralcio) evidenziano le previsioni infrastrutturali di rilevanza provinciale, le preesistenze storiche, costituite in particolare dai nuclei originari e dal castello, gli ambiti di degrado e le aree di rilevanza paesistica, gli ambiti urbanizzati e la viabilità storica principale.

Tali informazioni, pur nei limiti di rappresentazione della scala 1:25.000, hanno costituito elementi di riferimento metodologico nella ricognizione infrastrutturale e paesistica, effettuata alla scala comunale (1:5000) e nell'individuazione delle strategie paesaggistiche, di cui alla tavola allegata.

Infine dal progetto definitivo della rete ecologica qui riportato, è possibile trarre gli elementi essenziali che, secondo la proposta del PTCP, costituiscono l'ossatura del progetto speciale di rete ecologica che, con valore di orientamento, persegue il fine di riequilibrio ecologico complessivo.







Risulta ora in corso l'adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005, con particolare riferimento all'individuazione degli ambiti agricoli strategici.

Il provvedimento di adozione della variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla LR 12/2005, adottata con deliberazione della Giunta provinciale n. 14 del 31 marzo 2009, è pubblicato sul B.U.R.L. n. 27, serie Inserzioni, del 8 luglio 2009.

Si può affermare che la struttura del PTCP 2004 non viene modificata dalla legge 12 e dalla variante di adeguamento adottata dal Consiglio Provinciale. Il sistema di obiettivi e contenuti, così come il quadro conoscitivo, vengono confermati.

Le principali modifiche apportate al piano (come si evince anche dai emanati dal Settore Assetto territoriale Parchi e VIA della Provincia di Brescia) riguardano principalmente i seguenti contenuti.

Ambiti territoriali ed azioni di coordinamento.

Il PTCP vigente suddivide il territorio provinciale in ambiti territoriali, i cosiddetti Sistemi Urbani Sovracomunali che, di fatto, per la loro rigidità costitutiva, non hanno avuto riscontri operativi nella fase attuativa del piano. Con la variante di adeguamento sono state introdotte ulteriori facilitazioni per aumentarne la flessibilità e quindi l'efficacia.

L'organizzazione in ambiti territoriali è stata potenziata dotandola di una serie di nuovi strumenti, affinché possa divenire riferimento per lo sviluppo di veri e propri strumenti di area vasta, che integrino nel tempo il PTCP con i contenuti derivanti dalla collaborazione dei comuni appartenenti all'ambito.

Si prevede lo sviluppo di veri e propri piani territoriali di ambito da formalizzare con gli strumenti negoziali previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente. Essi potranno anche assumere, se concordato con i Comuni interessati, il valore di Documento di Piano associato o di Piano dei Servizi associato.

Insedimenti sovracomunali e contenuti minimi per i PGT.

Con la variante di adeguamento sono state potenziate le procedure di concertazione per la localizzazione degli insediamenti con potenziali ricadute sovracomunali, prevedendo tavoli di confronto con Comuni interessati dagli effetti degli interventi, a partire da quelli confinanti.

Sono stati inoltre riordinati in uno specifico articolo i contenuti sugli aspetti sovracomunali già presenti nella normativa, mettendo in evidenza quelli che rivestono importanza prioritaria (compresi i criteri di sostenibilità ambientale) ai fini dell'attuazione degli obiettivi di piano. Infine, per il Documento di Piano, è previsto un apposito capitolo che dia conto del rapporto

fra i diversi livelli di pianificazione, delle modalità di recepimento e attuazione del PTCP e dei contenuti di rilevanza sovracomunale del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico rappresenta il tema dominante della variante di adeguamento redatta dal Settore Assetto del Territorio, Parchi e V.I.A. della Provincia, se non altro per l'intensa attività di condivisione intrapresa con la Conferenza dei comuni, delle comunità montane e delle aree regionali protette e con i singoli Comuni.

Al termine del processo circa l'85% del suolo utilizzato a fini agricoli in Provincia è stato destinato all'attività agricola di interesse strategico.

Quanto agli aspetti normativi, ai sensi dell'art. 126 riscritto, i comuni dovranno riportare gli ambiti agricoli strategici nel Documento di Piano, mentre al Piano delle Regole competerà l'individuazione delle aree agricole, che potranno essere individuate anche all'esterno degli ambiti agricoli. Le modifiche alla perimetrazione degli ambiti agricoli potrà avvenire con semplice aggiornamento per gli aspetti di maggior

dettaglio (propri della scala locale) e per il potenziamento del sistema produttivo e dei servizi sovracomunali o, comunque con forme semplificate rispetto al processo di variante generale, in caso di variazione della strategia di sviluppo urbanistico del comune o in caso di approfondimenti condotti a livello sovracomunale rispetto alla vocazione agricola di vasti ambiti territoriali. Per gli insediamenti esistenti, che rimangono di competenza comunale (così come la classificazione delle aree agricole in base alle specifiche funzioni integrative a quella produttiva primaria) è richiesto il censimento sull'intero territorio comunale, con individuazione dei casi in cui sia opportuno il recupero o, in alternativa, l'incentivazione all'uso di crediti volumetrici da trasferire in situazioni urbanisticamente compatibili.

Il sistema ambientale.

La componente ambientale del piano è stata aggiornata in funzione dei riferimenti normativi e programmatori di recente emanazione ed in particolare del D.lgs 152/2006 e del Piano regionale di tutela delle acque (PTUA). Inoltre, è stato avviato un progetto strategico sulla pericolosità sismica delle zone 2 e 3 della Provincia nella zona del Sebino e della Valle Trompia, mentre è giunto a compimento il progetto di Rete Ecologica Provinciale, già coordinato gli approfondimenti compiuti dalla regione per lo sviluppo della Rete Ecologica Regionale (RER).

Sistema del paesaggio

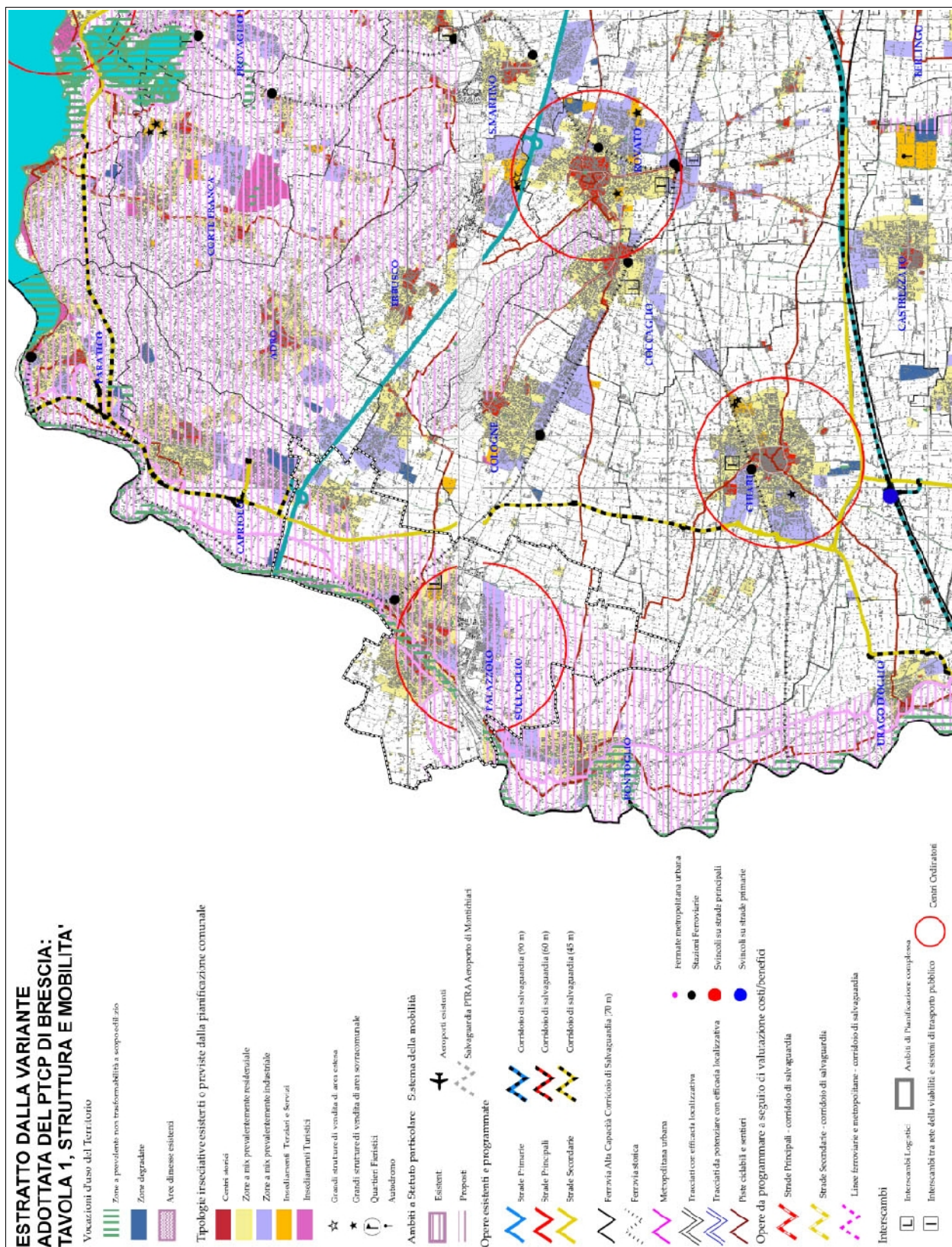
La struttura delle componenti paesaggistiche e degli indirizzi normativi è stata confermata aggiornandone i riferimenti normativi al D.lgs 42/2004 ed i contenuti agli indirizzi regionali per la componente paesaggistica dei PTCP (DGR 6421/2007). In particolare, si segnala l'introduzione di classi di sensibilità in ingresso rispetto alle componenti paesaggistiche dell'allegato 1, per rendere coerenti le metodologie di assegnazione nei PGT soprattutto negli ambiti a confine fra più Comuni, e l'approfondimento sul tema del degrado con l'introduzione di uno specifico articolo nella normativa (art. 92 bis) che ne disciplina le condizioni, i livelli e le competenze coordinate di Provincia e Comuni.

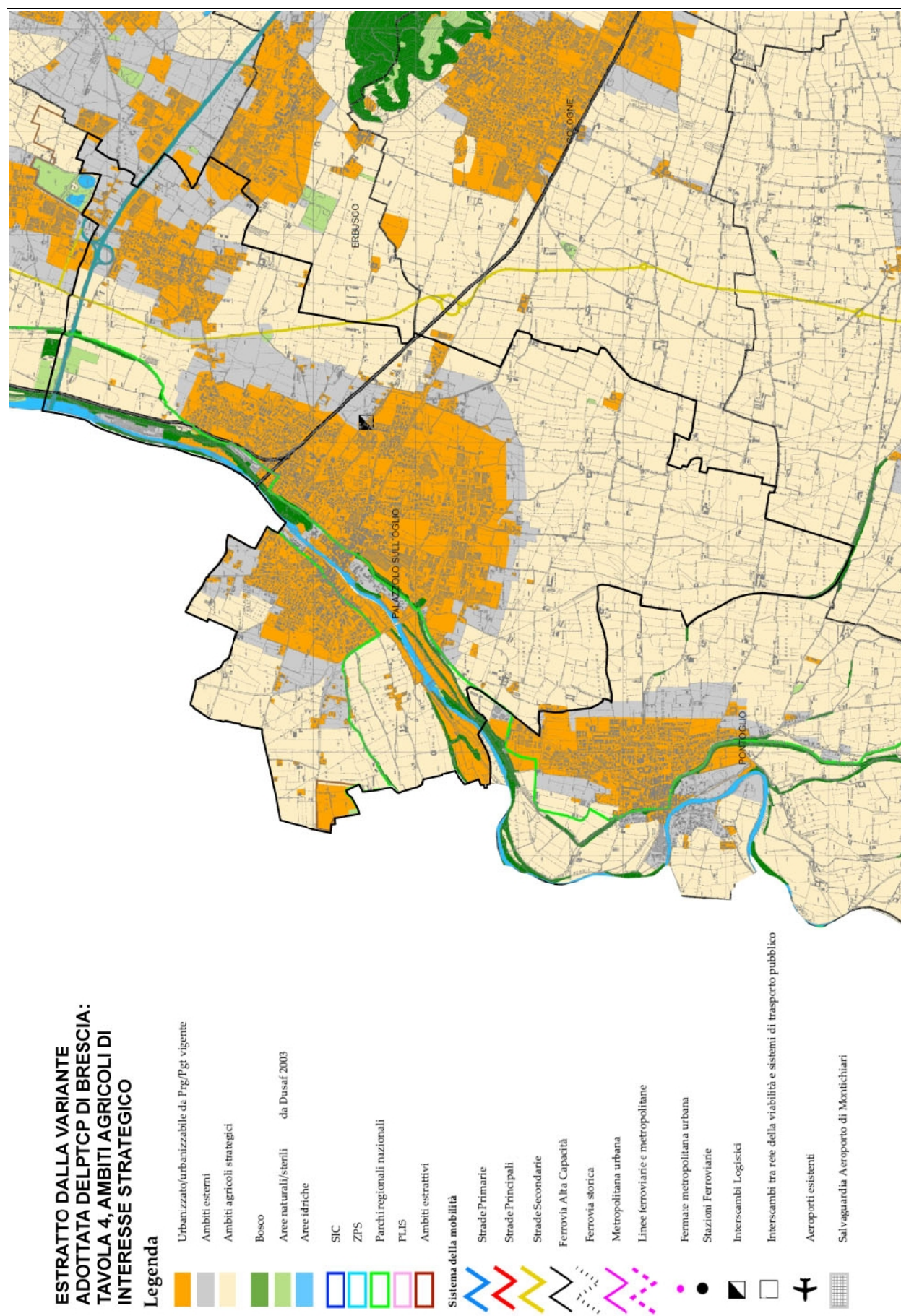
Sistema infrastrutturale

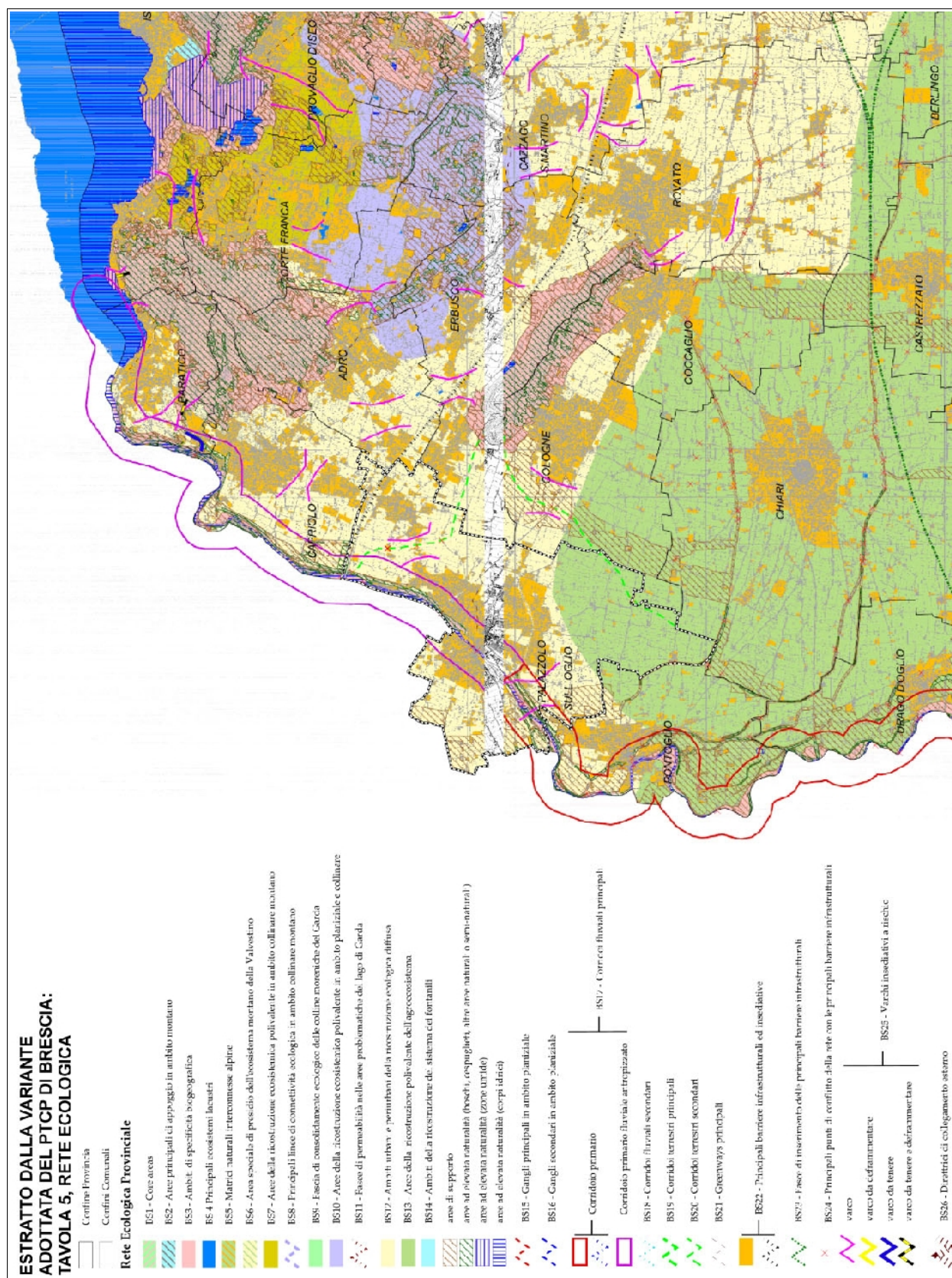
Il sistema viario è stato aggiornato con i nuovi tracciati realizzati, in corso di progettazione o programmati dalla Provincia, sia per ciò che concerne la rete secondaria, di accesso ai vari ambiti territoriali (le strade radiali che convergono sul capoluogo), sia per ciò che riguarda la rete principale, di distribuzione e connessione con la rete autostradale (le tangenziali e della strada provinciale 668 che collega nella pianura Orzinuovi a Montichiari). Particolare rilievo riveste l'inserimento fra le opere programmate della Tangenziale Est di Brescia, quale raccordo tra l'Autostrada della Valle Trompia, la Tangenziale Sud di Brescia e la zona dell'aeroporto di Montichiari. Per il sistema dei trasporti sono stati aggiornati i poli logistici ed i centri di interscambio, in coerenza con i contenuti del Piano di bacino della mobilità e dei trasporti redatto parallelamente al PTCP. Infine, sulla scorta dei recenti indirizzi regionali, sono state riviste le misure di salvaguardia per le infrastrutture di mobilità, attribuendo ad alcune di esse (fra le quali la Tangenziale Est di Brescia) l'efficacia localizzativa, che comporta la prescrittività nei confronti della pianificazione comunale ed il vincolo conformativo della proprietà.

Sistema insediativo

Per il sistema insediativo, si segnala la conferma dei centri ordinatori ed integrativi del PTCP 2004 quali poli attrattori ai sensi della LR 12/05, ed il riordino degli indirizzi per la classificazione e la localizzazione degli insediamenti produttivi e delle aree ecologicamente attrezzate.







4.4. Pianificazione comunale.

Il comune di Palazzolo s/O è dotato di Piano regolatore Generale approvato ai sensi dell'art. 13 comma 1 della L.R. 23 giugno 1997 n. 23 con deliberazione della Giunta Regionale n. VII/12654 del 7 aprile 2003, pubblicata per estratto sul BURL serie inserzioni n. 26 del 25 giugno 2003.

In sequenza temporale sono di seguito riportate le varianti successivamente approvate sullo strumento urbanistico vigente, e che oggi costituiscono parte integrante del medesimo.

2008

- Variante al Piano Regolatore vigente ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23, relativa a quattro ambiti territoriali (parco comunale terza villa Kupfer, ex pozzo pubblico Mirasole, cascina Levadello nuovo, cascina Rossina). Adottata con deliberazione consiliare n. 8 in data 7 marzo 2008, ed approvata con deliberazione consiliare n. 57 in data 26 settembre 2008.

2007

- Variante al Piano Regolatore vigente ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23 relativa alla localizzazione della stazione pompa di sollevamento per le fognature di S.Pancrazio. Adottata con deliberazione consiliare n. 79 in data 15 giugno 2007, ed approvata con deliberazione consiliare n. 109 in data 24 settembre 2007.
- Rettifica all'azzoneamento del Piano Regolatore Generale, ai sensi dell'articolo 25 - comma 8 quinquies - della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, relativa all'area di via Fusline. Approvata con deliberazione consiliare n. 80 del 15 giugno 2007.
- Variante al Piano Regolatore vigente ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23 relativa al recepimento del piano provinciale cave ed alla localizzazione delle opere di adeguamento della via Pontoglio. Adottata con deliberazione consiliare n. 15 in data 9 febbraio 2007 ed approvata con deliberazione consiliare n. 81 in data 15 giugno 2007.
- Variante al Piano Regolatore vigente ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23 relativa alla localizzazione del nuovo pozzo ad uso potabile acquedottistico nell'area di via Sgrazzuti, adottata con deliberazione consiliare n. 15 in data 9 febbraio 2007 ed approvata con deliberazione consiliare n. 30 in data 26 febbraio 2007.

2006

- Variante al Piano Regolatore vigente ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23 relativa all'adeguamento del Piano Regolatore vigente al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale dell'Oglio nord approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 8/548 del 04/08/2005. approvata con deliberazione consiliare n. 70 del 26 giugno 2006.
- Variante al Piano Regolatore vigente ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23 relativa all'adeguamento del P.R.G. vigente alla legge regionale 27 dicembre 2005 - n. 20 "Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), in materia di recupero abitativo dei sottotetti esistenti". Approvata con deliberazione consiliare n. 26 del 20 marzo 2006.

2005

- Variante al Piano Regolatore Generale vigente, ai sensi della legge regionale 23 Giugno 1997 - n. 23, per l'adeguamento e la riqualificazione della via Malogno e la formazione del collegamento pedonale tra via Firenze e via Trento. Adottata con deliberazione consiliare n. 45 del 20 maggio 2005 ed approvata con deliberazione consiliare n. 79 in data 26 settembre 2005.
- Variante al Piano Regolatore, ai sensi della legge regionale 23 Giugno 1997, n. 23 (articolo 2 - comma 2 - lett. a), b), c), i)), relativa a diversi ambiti territoriali ed a specificazioni delle N.T.A.. Adottata con deliberazione consiliare n. 99 in data 3 dicembre 2004 e approvata con deliberazione

consiliare n. 28 in data 22 marzo 2005.

- Azzonamento.
 - VARIANTE 1: localizzazione collegamento viario con la zona industriale di Adro e modifica tracciato variante di via Genova - lett. a) e lett. b);
 - VARIANTE 2: localizzazione intersezione a rotatoria tra via S.Pancrazio e via Adige, allargamento via Arno - lett. a);
 - VARIANTE 3: localizzazione intersezione a rotatoria tra via S.Pancrazio e via Malogno lett. a);
 - VARIANTE 4: aggiornamento del tracciato del collegamento viario tra la via Malogno e la variante alla S.S. 469, nei pressi dello svincolo del Vanzeghetto - lett. c);
 - VARIANTE 5: aggiornamento cartografico della variante di Adro (variante alla S.P. 70) lett. c);
 - VARIANTE 6: adeguamento localizzazione del tracciato viario di collegamento tra via Milano e viale Europa - lett. b);
 - VARIANTE 7: localizzazione stazione della Polizia Locale nell'autoparco realizzato in zona P.Lp. - lett. b).
- Norme Tecniche di Attuazione:
 - Modifiche alle N.T.A. (letti): articoli 6 - 9 - 19 - 20 - 28.
- Rettifica ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23 relativa all'area di via Montegrappa, approvata con deliberazione consiliare n. 6 del 25 gennaio 2005.

2004

- Variante al Piano Regolatore vigente ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23 (art. 2 - comma 2 - lettere a), b), e), f)), adottata con deliberazione consiliare n. 9 del 09.03.2004 e approvata con deliberazione consiliare n. 64 del 28.07.2004, relativa 6 ambiti territoriali:
 - VARIANTE 1: modifica perimetro C.I.S. 5. VARIANTE 2: modifica perimetro C.I.S. 10.
 - VARIANTE 3: variante di completamento area di via Raso. VARIANTE 4: variante di completamento area di via Valena. VARIANTE 5: modifica perimetro A.R.U. 2.
 - VARIANTE 6: localizzazione nuova strada (prolungamento via Nikolajewka).
- Rettifica ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23 relativa all'area di via Bixio, approvata con la deliberazione consiliare n. 72 del 28.07.2004.
- Variante al Piano Regolatore vigente ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23 relativa all'adeguamento al Regolamento regionale per il commercio. Adottata con deliberazione consiliare n. 64 del 18.11.2003 e approvata con deliberazione consiliare n. 8 del 09.03.2004.

Programmazione integrata d'intervento.

Documento di inquadramento per la definizione degli obiettivi nell'ambito della programmazione integrata di intervento ai sensi dell'articolo 25, comma 7, della Legge Regionale n. 12 dell'11 marzo 2005. (deliberazione consiliare n. 23 del 20 marzo 2006).

4.5. Proposte e suggerimenti alla redazione del PGT.

La Legge Regionale n° 12 del 2005, e successive modifiche, all'art. 2 comma 5, dispone quanto segue:

“Il governo del territorio si caratterizza per:

- a) la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;*
- b) la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;*
- c) la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.”*

Infatti, all'interno della stessa normativa, ed in particolare all'art 8 relativo al Documento di piano, è previsto che il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, sia definito anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati.

A tale scopo, il comma 2 dell'art. 13 della suddetta legge, in riferimento alle procedure di adozione e approvazione degli atti del PGT, riporta quanto segue:

“Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.”

Alla luce di quanto sopra richiamato, il comune di Palazzolo sull'Oglio, ha provveduto, tramite avviso pubblico, a comunicare l'avvio del procedimento per la redazione del PGT. In tale avviso si provvedeva anche ad informare, chiunque avesse interesse a collaborare con L'Amministrazione Comunale, anche per la tutela di interessi diffusi, della possibilità di presentare suggerimenti e/o proposte, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Durante le varie fasi di redazione del PGT, sono pervenute, agli uffici comunali, numerose proposte, presentate per la maggior parte dei casi, da singoli cittadini residenti nel comune.

Tutte le istanze presentate sono state individuate cartograficamente (cfr. Tav. n. 10: Suggerimenti e proposte per la redazione del PGT, scala 1:5.000), e valutate in relazione ai vari sistemi definiti all'interno del PGT.

Questa operazione, soprattutto nella fase preliminare di predisposizione del PGT, si è svolta nel confronto con le strategie utilizzate e riferite all'intero territorio comunale, (urbano e non urbano), e riassumibili nei macro-settori sottoelencati: il sistema ambientale e paesistico, il sistema socio-economico, il sistema insediativo, il sistema dei servizi e il sistema della mobilità territoriale.

L'attività di consultazione con tutti i soggetti privati, in particolare con i soggetti portatori di interessi pubblici o diffusi nell'assetto del territorio, ha permesso di completare le conoscenze fondamentali per le attività preliminari alla definizione degli atti che costituiscono il Piano di Governo del Territorio.

In allegato alla presente relazione si riporta l'elenco delle proposte e i suggerimenti dei cittadini, delle parti sociali, degli ordini professionali e delle associazioni, etc, pervenute al comune ed individuate sulla specifica tavola del DdP (cfr. Tav. n. 10: Suggerimenti e proposte per la redazione del PGT, scala 1:5.000).

5. DIMENSIONAMENTO DEL PRG VIGENTE E STIMA DEL CONSUMO DI SUOLO (art. 141 delle NTA del PTCP).

5.1 Dimensionamento del PRG vigente.

Il Piano Regolatore Generale Comunale di Palazzolo sull'Oglio è stato approvato, ai sensi della LR 23/1997, il 7/04/2003.

Ai fini del calcolo della capacità residua di Piano, nonché della stima del consumo di suolo ai sensi dell'art. 141 delle NTA del PTCP, si è pertanto proceduto alla valutazione dei contenuti dimensionali strumento urbanistico vigente ed all'esame delle principali previsioni in esso contenute, aggiornando il loro grado di attuazione al 31 dicembre 2010.

I dati considerati, in merito alle aree impegnate e consumate dalla pianificazione vigente, unitamente alle potenzialità residue ancora disponibili, sono desunti dagli elaborati che compongono il PRG vigente.

Quanto non già disponibile o ricostruibile, è stato verificato tramite misurazioni cartografiche, effettuate sulla base dell'aerofotogrammetria comunale attualmente in uso.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei vari piani esecutivi e l'indagine sulle volumetrie realizzate o in corso di realizzazione, nonché dei Permessi di Costruire, (e/o delle Denunce d'inizio Attività), emanati dalla data di approvazione (2003) fino ad oggi, si è provveduto ad un aggiornamento in collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale.

Le tabelle che seguono, riportano i risultati dell'analisi condotta, per le diverse zone omogenee e per i singoli piani attuativi previsti nell'azzoneamento del Piano Regolatore vigente.

Il riepilogo illustrato in tabella, sintetizza lo stato attuale in relazione al **suolo impegnato**, al **suolo urbanizzato** e al **suolo ancora urbanizzabile**.

ZONA OMOGENEA	SUPERFICIE FONDARIA		SUOLO URBANIZZATO		SUOLO URBANIZZABILE	
Sottozona A1 Centro Storico	250.088,92	mq	250.088,92	mq	0,00	mq
Sottozona A2 Cascine di rilevante valore storico-tipologico e ambientale	203.151,30	mq	203.151,30	mq	0,00	mq
Totale ZONA A	453.240,22	mq	453.240,22	mq	0,00	mq
Sottozona B1 zona residenziale consolidata	281.877,50	mq	281.877,50	mq	0,00	mq
Sottozona B2 zona residenziale a tipologie plurifamiliari	357.516,34	mq	357.516,34	mq	0,00	mq
Sottozona B3 zona residenziale a tipologie mono-bifamiliari	1.022.404,30	mq	1.006.440,95	mq	15.963,35	mq
Sottozona B4 zona residenziale rada	143.703,23	mq	143.703,23	mq	0,00	mq
Sottozona B5 zona di trasformazione	82.489,12	mq	82.489,12	mq	0,00	mq
Sottozona B6 edifici residenziali sparsi	416.167,25	mq	416.167,25	mq	0,00	mq
Totale ZONA B	2.304.157,74	mq	2.288.194,39	mq	15.963,35	mq
Sottozona C1 piani attuativi vigenti a destinazione residenziale	29.142,49	mq	27.338,85	mq	1.803,64	mq
Sottozona C2 zona residenziale di espansione	85.124,64	mq	75.409,02	mq	9.715,62	mq
Sottozona C3 zona speciale ex-cementeria italcementi	76.228,78	mq	76.228,78	mq	0,00	mq
Totale ZONA C	190.495,91	mq	178.976,65	mq	11.519,26	mq
Sottozona D1 piani attuativi vigenti a destinazione produttiva	9.888,02	mq	4.879,38	mq	5.008,64	mq
Sottozona D2 industriale artigianale esistente	864.325,06	mq	855.679,29	mq	8.645,77	mq

ZONA OMOGENEA	SUPERFICIE FONDIARIA		SUOLO URBANIZZATO		SUOLO URBANIZZABILE	
Sottozona D3 commerciale-direzionale esistente e di completamento	92.876,05	mq	92.876,05	mq	0,00	mq
Sottozona D4 zona Speciale ex-Cotonificio Ferrari	52.900,31	mq	52.900,31	mq	0,00	mq
Totale ZONA D	1.019.989,44	mq	1.006.335,03	mq	13.654,41	mq
Sottozona E1 agricola produttiva	12.247.018,00	mq	/	mq	/	mq
Sottozona E2 agricola con particolare valore paesistico-ambientale	2.084.146,90	mq	/	mq	/	mq
Totale ZONA E	14.331.164,90	mq	/	mq	/	mq
Sottozona F1 attrezzature collettive	75.390,51	mq	75.390,51	mq	0,00	mq
Sottozona F2 parchi urbani	692.127,63	mq	/	mq	/	mq
Totale ZONA F	767.518,14	mq	/	mq	/	mq

ZONA OMOGENEA	SUPERFICIE FONDIARIA		SUOLO URBANIZZATO		SUOLO URBANIZZABILE	
Zona SU 1 attrezzature al servizio degli insediamenti residenziali, di interesse comunale	943.932,44	mq	818.350,43	mq	125.582,01	mq
Zona SU 2 attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi	171.805,98	mq	98.053,42	mq	73.752,56	mq
Zona SU 3 aree per attrezzature al servizio degli insediamenti terziario-commerciali	104.678,73	mq	82.332,39	mq	22.346,34	mq
Zone IP servizi privati di uso e di interesse pubblico	48.146,70	mq	48.146,70	mq	0,00	mq
Zone ST servizi tecnologici	47.330,23	mq	25.086,91	mq	22.243,32	mq
Zona AE polo per attività estrattive	142.023,50	mq	142.023,50	mq	0,00	mq
Zona SP Marzoli	138.956,56	mq	138.956,56	mq	0,00	mq
CIS/ARU comparti di intervento strategico e ambiti di recupero urbano	414.577,22	mq	172.557,72	mq	242.019,50	mq
TOTALE ZONE SU, IP, AE, SP, CIS/ARU	2.011.451,36	mq	1.525.507,63	mq	485.943,73	mq
ZONE OMOGENEE TOTALE	21.078.017,71	mq	5.452.253,92	mq	527.080,75	mq
INFRASTRUTTURE viabilità stradale e ferroviaria	1.524.985,04	mq	1.524.985,04	mq	0,00	mq
TOTALE	22.603.002,75	mq	6.977.238,96	mq	527.080,75	mq
Superficie territoriale comunale	23.037.601,73	mq	(al netto dei principali corsi d'acqua)			

ZONE OMOGENEE (escluse zone E ed F)	SUOLO IMPEGNATO DAL PRG VIGENTE		SUOLO URBANIZZATO		SUOLO URBANIZZABILE	
ZONA A	453.240,22	mq	453.240,22	mq	0,00	mq
ZONA B	2.304.157,74	mq	2.288.194,39	mq	15.963,35	mq
ZONA C	190.495,91	mq	178.976,65	mq	11.519,26	mq
ZONA D	1.019.989,44	mq	1.006.335,03	mq	13.654,41	mq
ZONE F1, SU, IP, AE, SP, CIS/ARU	2.086.841,87	mq	1.600.898,14	mq	485.943,73	mq
TOTALE ZONE OMOGENEE	6.054.725,18	mq	5.527.644,43	mq	527.080,75	mq
INFRASTRUTTURE	1.524.985,04	mq	1.524.985,04	mq	0,00	mq
TOTALE	7.579.710,22	mq	7.052.629,47	mq	527.080,75	mq

5.2. Stima del consumo di suolo.

L'attività di governo del territorio locale è avvenuta tenendo conto della “*stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno*”, regolamentata dall'articolo 141 delle norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. E' stata infatti valutata la domanda endogena ed esogena di nuovo suolo da urbanizzare in relazione al variare del numero delle famiglie rispetto a due fattori: da un lato il saldo naturale e dall'altro la dimensione media delle famiglie.

L'articolo 141 delle NTA del PTCP contiene le indicazioni per effettuare la stima convenzionale del consumo di suolo, in relazione alla situazione demografica del decennio di riferimento e al calcolo del fabbisogno endogeno ed esogeno.

Dalle note riportate in tale normativa, si evince che per il periodo di riferimento è inteso il decennio che termina il 31/12 dell'anno antecedente l'adozione del piano, e quindi 31/12/2010. Anche i dati relativi al consumo di suolo (suolo urbanizzato e suolo urbanizzabile residuo del PRG vigente), sono riferiti al 31/12 dell'anno antecedente l'adozione del piano, e quindi al 31/12/2010.

La stima del consumo di suolo verrà pertanto effettuata, in relazione al periodo di riferimento previsto dal PTCP di Brescia, e cioè al decennio antecedente l'adozione (2000/2010), prendendo in considerazione le trasformazioni previste per i prossimi dieci anni.

Le tavole allegate al DdP, e più precisamente la tavola n° 19: “ Dimensionamento di Piano”, scala 1:5.000 e la tavola n° 20: “Consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno ai sensi dell'art. 141 del PTCP”, scala 1:5.000, rappresentano quanto di seguito analizzato.

La stima del consumo di suolo ai sensi dell'art. 141 delle NTA del PTCP, è riportata nella **Tabella A**, prevista nella normativa provinciale e qui di seguito allegata.

Tale tabella illustra la procedura per effettuare la stima convenzionale del consumo di suolo, considerando i dati di riferimento, qui riassunti e di seguito illustrati:

- periodo di riferimento: 10 anni (2000/2010);
- Anno di riferimento iniziale: 2000
 - popolazione residente: 17.288
 - famiglie residenti: 6.854
 - popolazione/famiglie: 2,52
- Anno di riferimento finale: 2010
 - popolazione residente: 19.862
 - famiglie residenti: 8.187
 - popolazione/famiglie: 2,41
- Saldo naturale: 259
 - totale nati nel periodo di riferimento: 2.063
 - totale morti nel periodo di riferimento: 1.804
- Suolo Urbanizzato: 6.772.380,94mq;
- Suolo Urbanizzabile: 501.497,46 mq;
 - Residuo del PRG previgente non interessato da PdC: 407.142,48 mq;
 - Aggiuntivo PGT: 94.354,98mq.

Come si evince dalle analisi condotte e dagli elaborati redatti all'interno del PGT, l'intero territorio comunale, che interessa una superficie totale di 23.037.601,73 mq, per circa un terzo della sua estensione è interessato da processi urbanizzativi introdotti dal PRG vigente.

Considerando le principali infrastrutture e le zone omogenee A, B, C, D, F (così come previsto dall'art. 141 delle NTA del PTCP e come definite dal D.M. del 2/04/68), le aree consumate e/o impegnate dalla pianificazione vigente risultano pari a circa **7.242.843,01 mq**.

Dalla stima convenzionale di consumo di suolo, di seguito illustrata nella Tabella A, art. 141 delle NTA del PTCP, ed in relazione alla verifica del grado di attuazione delle previsioni di PRG al dicembre del 2010, si riscontra una quantità di suolo urbanizzato di circa **6.772.380,94 mq** e di **407.142,48 mq** di suolo urbanizzabile.

Il suolo urbanizzato, (cioè il suolo che l'art. 141 delle NTA del PTCP definisce suolo già edificato, in quanto interessato dalle principali infrastrutture (strade/ferrovie), o da permessi di costruire alla data del 31/12 dell'anno antecedente l'adozione del piano, coincidente con le zone omogenee A, B, C, D, F del DM 2 aprile 1968), risulta quindi pari a circa il 94% rispetto al totale del suolo impegnato.

Inoltre, alcuni piani esecutivi e alcuni ambiti soggetti a trasformazione diretta, risultano ad oggi in fase istruttoria e/o di avanzata progettazione, pertanto, è prevedibile che a breve verranno rilasciati i relativi permessi di costruire.

Tabella A: Stima convenzionale di consumo di suolo ai sensi dell'art. 141 delle NTA del PTCP

				Riff.	calcoli	dati
Situazione demografica del decennio di riferimento (1)		Popolazione residente	Inizio decennio	2000		17.288
			Fine decennio	2010		19.862
		Famiglie residenti	Inizio decennio	2000		6.854
			Fine decennio	2010		8.187
		Saldo naturale	Decennio	00/10		259
		Popolazione residente/famiglie	Inizio decennio	2000		2,52
			Fine decennio	2010		2,42
Consumo di suolo (2)	Suolo urbanizzato	Convenzionale (3)	mq	1		6.772.381
		Parchi urbani sovracomunali e territoriali realizzati	mq	2		60.737
		Complessivo	mq	3	1+2	6.833.118
	Suolo urbanizzabile	Residuo del PRG vigente non interessato da PdC	mq	4		407.142
		Aggiuntivo (nuovo PGT)	mq	5		94.355
		Parchi urbani sovracomunali e territoriali realizzati	mq	6		0
		Complessivo	mq	7	4+5+6	501.497
		Standard arretrato (4)	mq	8		0
		Convenzionale (5)	mq	9	4+5-8	501.497

- (1) Per decennio di riferimento si intende il decennio che termina il 31/12 dell'anno antecedente l'adozione del piano (es. 2000-2010 se il piano verrà adottato nel 2010).
- (2) I dati del consumo di suolo sono riferiti al 31/12 dell'anno antecedente l'adozione del piano.
- (3) Suolo urbanizzato convenzionale - Suolo già edificato, comprensivo delle principali infrastrutture (strade/ferrovie), o interessato da permessi di costruire alla data del 31/12 dell'anno antecedente l'adozione del piano, coincidente con le zone omogenee A, B, C, D, F del DM 2 aprile 1968. Sono escluse le zone F in qualità di parchi urbani sovracomunali (art. 139 delle Nta del Ptcp) e territoriali.
- (4) Standard arretrato - Aree del Prg previgente destinate al soddisfacimento dello standard di legge e non ancora attuate alla data del 31/12 dell'anno antecedente l'adozione del piano. Tali aree potranno essere confermate in termini quantitativi dal nuovo Prg senza generare consumo di suolo, pertanto non dovranno essere individuate graficamente sulla tavola.
- (5) Suolo urbanizzabile convenzionale - Suolo da edificare per effetto delle previsioni confermate del Prg previgente qualora non ancora interessate da permessi di costruire e delle previsioni aggiuntive del nuovo Prg. Per previsioni del Prg previgente e del nuovo Prg si intendono le zone omogenee A, B, C, D, F come definite dal DM 2 aprile 1968 (compresi i lotti liberi). Sono esclusi dal suddetto calcolo gli standard destinati al fabbisogno arretrato e le zone F in qualità di parchi urbani sovracomunali (art. 139 delle Nta del Ptcp) e territoriali.

Una prima valutazione evidenzia che il **PRG vigente** (approvato nell'aprile 2003), impegna una quota di suolo pari a **7.242.843,01mq** (corrispondenti a circa il 31% della superficie dell'intero territorio comunale di 23.037.601,73mq). Di questa superficie, **501.497,46 mq** corrispondono al suolo urbanizzabile in essere, residuo del PRG vigente, cioè non ancora interessati da PdC o DIA, così come definito dall'art. 141 della NTA del PTCP.

Il Piano di Governo del Territorio, ai sensi dell'art. 10 comma 1 lettera a): *“definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento.”*

Il **PGT** di Palazzolo pertanto, così come rappresentato nelle tavole allegate, individua il tessuto urbano consolidato per una superficie complessiva di circa **6.168.050 mq**, corrispondente cioè al 26% dell'intera superficie territoriale comunale.

All'interno degli elaborati del DdP, sono riportati inoltre gli ambiti di trasformazione previsti che interessano una superficie totale di 542.322,95 mq. Il suolo impegnato dal nuovo strumento di pianificazione pertanto risulta pari a **6.604.687,77 mq**.

In riferimento agli ambiti di trasformazione però, si rileva che una quota pari a **447.967,97mq**, risulta dalla riconferma di aree di trasformazione già previste all'interno del PRG vigente. Quindi la superficie interessata da nuove previsioni di trasformazioni risulta pari a **94.354,98mq**, riferibili ai nuovi ambiti di trasformazione previsti dal DdP. (cfr. tav. 20: Dimensionamento di Piano, scala 1:5.000).

Una quota di suolo impegnata dal PRG vigente, ma non ancora urbanizzata, pari a 56.410,21 mq, non trova riconferma nelle nuove previsioni del PGT.

All'interno dello stesso art. 141 delle NTA del PTCP, è disposto come, in relazione alla variazione del numero delle famiglie, sia possibile ottenere la stima convenzionale di consumo di suolo, in funzione della domanda endogena ed esogena, ipotizzabile per il prossimo decennio.

Come illustrato nelle tabelle di seguito allegate, utilizzando i dati rilevati nel decennio di riferimento (2000/2010), in merito alla popolazione residente e alle famiglie, è possibile calcolare il **tasso di crescita endogeno ed il tasso di crescita esogeno**, che per Palazzolo risultano rispettivamente pari a 5,79% e 13,65%.

Applicando questi tassi, e quantificando quindi la **crescita endogena ed esogena** ipotizzata per il prossimo decennio, si ottiene, in relazione al suolo urbanizzato medio per famiglia, il **consumo di suolo endogeno ed esogeno** ipotizzato per i prossimi 10 anni.

Valutando i risultati ottenuti con quelli di dimensionamento del Piano, si può evidenziare che la **stima del consumo di suolo da urbanizzare per il fabbisogno endogeno**, risultata pari a **313.678,98 mq.**

In riferimento invece, alla **stima del consumo di suolo da urbanizzare per per il fabbisogno esogeno**, calcolato utilizzando il tasso di crescita esogeno medio del SUS nel decennio di riferimento, si ottiene una superficie pari a **444.709,44 mq.**

In totale, la **stima convenzionale del consumo di suolo da urbanizzare per per il fabbisogno endogeno ed esogeno**, ipotizzato per il prossimo decennio, risulta pari a **758.388,42 mq** di suolo urbanizzabile.

Il suolo urbanizzabile complessivo (residuo PRG vigente + aggiuntivo PGT), previsto dal nuovo strumento comunale, pari a **501.497,46 mq.**

Pertanto, le previsioni di consumo di suolo inserite nel PGT (derivanti sia dal suolo urbanizzabile residuo del PRG vigente, sia dal suolo urbanizzabile aggiuntivo del nuovo piano), interessano quote di suolo urbanizzabile riferibili sia alla crescita endogena, sia alla crescita esogena.

Come stabilito dall'art. 13 delle NTA del PTCP, nel caso il comune intendesse utilizzare, nel proprio territorio comunale, previsioni di consumo di suolo derivanti dall'applicazione della crescita esogena media del SUS di appartenenza, dovrà essere attivata apposita procedura d'intesa diretta con la Provincia, circa la localizzazione di insediamenti con carattere sovracomunale. La Provincia in tal caso esprimerà il proprio parere vincolante.

CALCOLO FABBISOGNO ENDOGENO – ESOGENO
(ai sensi dell'art. 141 delle NTA del PTCP)

PERIODO DI RIFERIMENTO: DECENNIO 2000/2010	2.000	2.010
POPOLAZIONE E FAMIGLIE		
POPOLAZIONE AL 31/12	17.288	19.862
FAMIGLIE AL 31/12	6.854	8.187
POPOLAZIONE RESIDENTE/FAMIGLIA	2,52	2,41
SALDO NATURALE		
NATI	2.063	
MORTI	1.804	
SALDO NATURALE	259	
DATI		
* TASSO DI CRESCITA ESOGENA MEDIA (famiglie) DEL SUS DI RIFERIMENTO (SUS 3 -Franciacorta e Sebino)	9,80%	
CRESCITA ESOGENA MEDIA DEL SUS (famiglie) nel decennio	672	
SUOLO URBANIZZATO DAL PRG VIGENTE AL 31/12/2010	6.772.381	
SUOLO URBANIZZABILE COMPLESSIVO (residuo del PRG vigente non interessato da PdC + aggiuntivo PGT)	501.497	
TOTALE SUOLO IMPEGNATO	7.273.878	

CALCOLI (ai sensi dell'art. 141 delle NTA del PTCP della Provincia di Brescia)	
CRESCITA ENDOGENA ED ESOGENA	
Fam. End. = (pop. (0) + S.n. (0-n))/(pop(n)/fam.(n)) =	7.250,82
Fam. End. = (17288 + 259)/(19862/8187) =	
C. End. (0-n) = fam. End. (n) – fam. (0) =	397
C. End. (0-n) = (7251-6854) =	
C. Esog. (0-n) = fam. (n) – fam. End. (n) =	936
C. Esog. (0-n) = (8187-7251) =	
Tasso di crescita endogena relativo al decennio 2000/2010	
T. End. (0-n) = C. End. / fam. (0)	5,79%
T. End. (0-n) = (397/6854) =	
Tasso di crescita esogena relativo al decennio 2000/2010	
T. Esog. (0-n) = C. Esog. / fam. (0)	13,65
T. Esog. (0-n) = (936/6854) =	
CONSUMO DI SUOLO	
SUOLO URBANIZZATO MEDIO PER FAMIGLIA	
Urb. / fam. (n) = Urb. (n) / fam. (n) * 80%	661,77 mq/fam
Urb. / fam. (n) = (6.772.381/8187) *80% =	
Crescita endogena ipotizzata per il prossimo decennio	
C.End. = fam. (n)*T.End. (0-n) =	474
C.End. = (8187*5,79%) =	
Crescita esogena ipotizzata per il prossimo decennio	
C.Esog. = fam. (n)*T.Esog. (0-n) =	1.118
C.Esog. = (8187*13,65%) =	
Consumo di suolo endogeno ipotizzato per il prossimo decennio	
Urb. End. = Urb. / fam. (n) * C. End. (0-n)	313.678,98 mq
Urb. End. = (661,77*474) =	
Consumo di suolo esogeno ipotizzato per il prossimo decennio	
Urb. Esog. = Urb. / fam. (n) * C. Esog. (0-n)	
Urb. Esog. = (661,77*1118) = da calcolo	739.858,86 mq
Urb. Esog. = (661,77*672) = medio SUS	444.709,44 mq

TOTALE SUOLO URBANIZZABILE (Urb. End. + Urb. Esog.) =	
da calcolo: (Urb. End. + Urb. Esog. Calcolato) =	1.053.537,84mq
(313.678,98 mq + 739.858,86 mq)=	
medio SUS: (Urb. End. + Urb. Esog. Medio SUS) =	758.388,42 mq
(313.678,98 mq + 444.709,44 mq)=	

6. IL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE.

6.1. Il sistema paesistico.

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo del sistema paesistico (Studio Paesaggistico Comunale), nonché le strategie paesaggistiche derivanti, gli indirizzi normativi e l'individuazione delle classi di sensibilità paesistica, si rimanda agli specifici elaborati di seguito elencati, che costituiscono parte integrante del Documento di Piano:

Studio paesaggistico

Allegato B: Studio Paesaggistico: relazione e indirizzi normativi.

tav. 12. Le componenti paesaggistiche secondo la tavola 2 del P.T.C.P (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 13. Le componenti paesaggistiche secondo la tavola 2 del P.T.C.P (sezione sud)	scala 1:5.000
tav. 14. Struttura insediativa originaria del territorio palazzolese (I.G.M. 1886 prima levata, ingrandimento)	scala 1:10.000
tav. 15. Carta del paesaggio comunale (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 16. Carta del paesaggio comunale (sezione sud)	scala 1:5.000
tav. 17. Classi di sensibilità paesaggistica (sezione nord)	scala 1:5.000
tav. 18. Classi di sensibilità paesaggistica (sezione sud)	scala 1:5.000

6.2. Il sistema ambientale.

Per quanto attiene al sistema ambientale, il PGT di Palazzolo definisce l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio di Palazzolo sull'Oglio, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005 n.12, all'interno del piano di settore ad esso allegato, denominato "Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio", redatto ai sensi della D.G.R. n. 8/1566 del 22/12/2005 e D.G.R. n. 8/7374 del 28/05/2008.

esso è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Normativa tecnica di attuazione;
- TAV. 1 NORD E SUD: CARTA GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA – scala 1:5.000;
- TAV. 2: CARTA IDROGEOLOGICA E DEL SISTEMA IDROGRAFICO – scala 1:10.000;
- TAV. 3: CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE – scala 1:10.000;
- TAV. 4 NORD E SUD: CARTA DEI VINCOLI – scala 1:5.000;
- TAV. 5 NORD E SUD: CARTA DI SINTESI – scala 1:5.000.

A tale studio, che si intende completamente richiamato e recepito dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole, si rimanda completamente riportando in seguito una breve illustrazione del complessivo quadro ambientale del territorio comunale di Palazzolo sull'Oglio.

Dal punto di vista geomorfologico nel comune di Palazzolo s/O si distinguono il territorio appartenente alla piana fluvioglaciale, definita "livello fondamentale della pianura" e la valle del Fiume Oglio.

Tutta la morfologia del territorio di Palazzolo sull'Oglio è sensibilmente condizionata dal Fiume Oglio che lo attraversa da NE a SW e che ha prodotto diversi ordini di terrazzi degradanti verso il fiume, separati da scarpate d'erosione, spesso boscate laddove presentano pendenza elevata ed altezza significativa.

Sono inoltre riconoscibili alcune aree allungate, leggermente ribassate, che corrispondono ad antichi percorsi di un "paleoOglio". Si tratta di aree depresse e nastriformi, delimitate da scarpate o da rotture di pendenza ben evidenti. Nella piana fluvioglaciale esse fungono da aree di raccolta e di scolo delle acque e, di conseguenza, in occasione di precipitazioni intense possono essere soggette a ristagni d'acqua. Particolarmente significativi sono tre paleoalvei situati sulla piana fluvioglaciale, la cui morfologia è facilmente leggibile nel paesaggio: uno è situato a nord di località Sgraffigna ed è ben visibile dalla pista ciclabile che corre lungo via Sondrio, il secondo è facilmente osservabile da via Gazzolo, a sud dell'abitato di Palazzolo, ed il terzo, infine, è osservabile da via Palosco, in sponda destra dell'Oglio.

Anche nella valle dell'Oglio, si riconoscono alcuni ordini di terrazzi che, procedendo dal livello fondamentale della pianura verso l'Oglio, degradano verso il fiume, separati da scarpate d'erosione, via via più recenti man mano che ci si avvicina all'Oglio. Sono inoltre presenti forme di erosione e di deposito lasciate dal fiume, spesso ben conservate in quanto più recenti rispetto a quelle presenti sul livello fondamentale della pianura.

Gli elementi geomorfologici che strutturano il paesaggio sono costituiti in primo luogo dall'alveo fluviale, dalla scarpata principale della valle dell'Oglio e da quelle che delimitano i terrazzi, quindi dalla rete idrografica e dalle forme fluviali rappresentate prevalentemente dai paleoalvei dell'Oglio, corrispondenti ad aree ribassate ed allungate, solitamente posizionati alla base delle scarpate erosive, alternati a dossi, costituenti le porzioni rilevate.

Spesso le originali forme e differenze altimetriche sono state cancellate da interventi antropici, soprattutto sulla piana fluvioglaciale. Tuttavia il comune di Palazzolo s/O presenta elementi geomorfologici di notevole

interesse non solo nella valle fluviale, ma anche sulla piana fluvioglaciale, elementi che costituiscono un paesaggio geomorfologico unitario di grande interesse paesistico e naturalistico.

Dal punto di vista geologico il territorio è caratterizzato dalla presenza di depositi fluviali e fluvioglaciali di natura prevalentemente ghiaioso-sabbiosa con caratteristiche geotecniche generalmente abbastanza buone. Sono stati tuttavia individuati due dossi più antichi, contraddistinti dalla presenza di coperture di materiali limoso-argillosi, con caratteristiche geotecniche mediocri, che localmente possono raggiungere uno spessore di qualche metro.

A seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 (GU n. 105 del 08.05.2003) e della successiva D.G.R. 7 novembre 2003 n. 7/14964, il territorio di Palazzolo s/O risulta classificato in Zona Sismica 3. La Regione Lombardia ha disposto che i Comuni inseriti in tale zona aggiornino lo studio geologico di supporto agli strumenti urbanistici in prospettiva sismica.

L'analisi sismica ha evidenziato che nel territorio di Palazzolo s/O i parametri per la valutazione dell'amplificazione sismica contenuti nella normativa nazionale vigente in ambito di progettazione e edificazione (D.M. 14 gennaio 2008) sono sufficienti a tenere in considerazione gli effetti dell'amplificazione litologica.

L'idrografia è caratterizzata dal Fiume Oglio, dal Rio Miola, dal Torrente Rillo e da un sistema di seriole che derivano le acque del Fiume Oglio allo scopo di irrigare i terreni asciutti della pianura bresciana e bergamasca. È in corso di elaborazione lo *Studio per la determinazione del reticolo idrico minore* i cui risultati saranno recepiti negli elaborati della Componente geologica del PGT.

Inoltre è in corso di elaborazione la valutazione delle condizioni di rischio idraulico del centro storico di Palazzolo s/O posto in sponda sinistra, tenendo conto degli interventi di salvaguardia idraulica realizzati negli ultimi anni, al fine di definire gli usi compatibili con le eventuali condizioni di rischio residue.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio di Palazzolo s/O è caratterizzato da potenti depositi grossolani, rappresentati da ghiaia e sabbia con ciottoli che a partire da 10 - 15 m di profondità risultano più o meno cementati fino a passare a conglomerati compatti o fessurati con intercalazioni di lenti prevalentemente ghiaiose o ghiaioso-sabbiose e argillose. I livelli argillosi hanno una struttura lenticolare e sono caratterizzati da spessori ridotti e da una scarsa continuità laterale.

I depositi ghiaioso-conglomeratici si spingono fino a 115-130 m di profondità dove compaiono livelli argillosi caratterizzati da spessori ragguardevoli (anche oltre 10 m) e con contenuti di torba.

L'acquifero ghiaioso-conglomeratico contiene una falda multistrato. La presenza di orizzonti a minore permeabilità, costituiti sia da livelli a granulometria fine che da conglomerati compatti, determina un deflusso preferenziale dell'acqua nei litotipi più permeabili e di conseguenza la circolazione idrica si sviluppa prevalentemente in livelli sovrapposti.

Il livello acquifero più superficiale contiene una falda libera, mentre in profondità la presenza di banchi o di lenti a minore permeabilità, costituiti da conglomerati compatti o da livelli limoso-argillosi, può determinare la formazione di livelli acquiferi confinati o semiconfinati. Localmente sono presenti falde sospese sostenute da livelli argillosi.

L'approvvigionamento idrico dell'acquedotto si avvale di sei pozzi le cui acque presentano caratteristiche qualitative piuttosto buone, ad eccezione del pozzo di via IV Novembre che presenta valori elevati di Nitrati.

6.3. Il sistema territoriale agricolo.

Il sistema agro-forestale del comune di Palazzolo sull'Oglio è affrontato e approfondito all'interno di uno specifico studio di settore del PGT, denominato: **“Il sistema territoriale agricolo”** (che qui si intende completamente richiamato), costituito da una Relazione Agronomica e da varie cartografie ad essa allegate. Tale elaborato costituisce il risultato finale di un attenta indagine condotta sul territorio comunale, in particolare per quel che concerne la superficie destinata all'attività agricola, alla luce del suo carattere multifunzionale. All'attività agricola infatti, è oggi riconosciuto un ruolo determinante sia per quanto riguarda la qualità dell'ambiente, sia per le possibili relazioni con le aree urbanizzate e con le aree protette. anche documento in cui viene sottolineata. La definizione dell'organizzazione territoriale pertanto, va considerata in funzione delle relazioni intercorrenti tra le diverse parti del territorio, urbanizzato e non, in base alle differenti destinazioni presenti: rurale, paesistico, ambientale (così come sottolineato anche dalla UE nella nuova Politica Agricola Comunitaria).

Lo studio agronomico è stato realizzato in varie fasi, partendo dalla cartografie esistente ed avvalendosi, come supporto, dei lavori effettuati dagli Organi Provinciali (P.T.C.P. e P.I.F.), Regionali (S.I.A.R.L. e pubblicazioni E.R.S.A.F.) e Nazionali (censimenti ISTAT).

Sono inoltre state effettuate diverse indagini sul territorio comunale al fine di analizzare, comprendere e valutare, sotto l'aspetto agronomico-forestale, principalmente la superficie non urbanizzata. Sono così state considerate le colture praticate, le specie animali allevate, la tipologia e la distribuzione delle aziende agricole (dati S.I.A.R.L. e A.S.L.) e la qualità del suolo.

L'analisi condotta all'interno dello studio ha quindi fornito un valido supporto alla pianificazione del territorio comunale, per quanto concerne in particolare gli ambiti rurali. Il sistema agricolo infatti, se gestito in modo sostenibile, svolge numerose funzioni di fondamentale importanza per quanto riguarda l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica, la difesa idrogeologica, il tamponamento degli inquinanti e la fitodepurazione, il mantenimento della biodiversità e del patrimonio paesistico. Pertanto, durante la stesura del nuovo Piano di Governo del Territorio, lo studio condotto, ha fornito un valido strumento di lavoro e valutazione per la redazione sia del Piano delle Regole, documento nel quale vengono definiti e declinati gli ambiti destinati all'attività agricola; sia del Piano dei Servizi, documento nel quale vanno individuati i corridoi ecologici ed il verde di connessione tra territorio rurale e territorio urbanizzato.

6.4. Il sistema dei vincoli.

Ai sensi del comma 1 lett. b dell'art. 8 della LR 12/2005 e s.m.i., il Documento di Piano allegato al PGT, definisce *“il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti.”*.

Inoltre, il Piano delle Regole, ai sensi dell'art. 10 della LR 12/2005, *“indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante; identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del D.lgs 42/2004”*.

A tal proposito, il PGT del comune di Palazzolo sull'Oglio, ha definito il quadro complessivo dei vincoli esistenti sul territorio comunale, recependo le prescrizioni contenute nei piani sovraordinati e negli specifici studi di settore, rappresentando, negli elaborati ad esso allegati (tavole n. 8 e 9, scala 1:5.000), il sistema degli areali e dei beni assoggettati a tutela paesaggistica ed ambientale, i vincoli amministrativi e le limitazioni d'uso vigenti, le fasce di rispetto, nonché i vincoli derivanti dal sistema della mobilità e dalla componente geologica ed idrogeologica, che si intendono richiamate e recepite.

Si riporta in seguito, l'elenco dei beni e delle aree assoggettati a tutela, ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 2004 e s.m.i., individuati nel territorio comunale e che hanno, in certo modo, indirizzato e condizionato il progetto generale del piano.

- **Parco Oglio Nord:** parchi regionali e naturali istituiti ai sensi della L.R. 16 aprile 1988 n. 18 (PTC Parco Oglio Nord approvato con D.G.R. 8/548 del 4/08/2005), oggetto di tutela ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. f, del D.Lgs n. 42 del 2004 e s.m.i.;
- **Ambiti di elevata naturalità:** ai sensi dell'art. 17 delle NTA del Piano Paesaggistico allegato al PTR della Lombardia (approvato con DCR n. VIII/951-2010);
- **Vincolo di protezione delle bellezze naturali:** ai sensi dell'art. 136 comma 1 lett. D, del D.Lgs n. 42 del 2004 e s.m.i.; apposto con D.M. 25 agosto 1965: *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel territorio del comune di Palazzolo sull'Oglio (Brescia)”*, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali; riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perche' costituisce un quadro naturale di grande valore, formato dalle prealpi bergamasche, dal fiume Oglio e dal caratteristico abitato di Palazzolo, visibile dal nuovo ponte della strada provinciale bergamasca nel comune predetto; decreta: *“la zona cannocchiale sita nel territorio del comune di Palazzolo sull'Oglio dal nuovo ponte della strada provinciale bergamasca ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona e' delimitata nel*

modo seguente: dalla strada per Gavazzolo, dalla linea che attraversa i mappali 154 - 156 - 157 - 253 - 235 - 169 - 168 - 1689 - 602 - 597 - 613 - 421 - 640 - 641, strada Santa Trinita' Palazzolo, strada vicinale Casanova, nuova strada Bergamo-Brescia, strada per Pontoglio, i mappali 622 - 2092 - 600 - 601 - 597 - 583 - 172 - 169, mappali 200 - 122 - 234 - 233 - 265 – 167.”

- **Territori coperti da bosco:** perimetrazione aree boscate come da Piano di Indirizzo forestale 2009-2024 (PIF), approvato con D.C.P. n. 26 del 20 aprile 2009 e s.m.i., oggetto di tutela ai sensi del comma 1 lett. G dell'art. 142,
- **Fiumi, torrenti, corsi d'acqua pubblici e relative sponde:** fiume Oglio, ai sensi del comma 1 lett. C dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.;
- **Beni ambientali, storici, artistici, monumentali:** ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42 del 2004 e s.m.i.



7. IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA.

(Relazione socio-economica a cura di: Ast&p Rag. Angelo Straolzini – Dott.ssa Elvira Bugatti).

Il quadro sintetico dell'economia del Comune di Palazzolo è stato definito attraverso un'analisi dei dati del Censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato, i quali consentono di delineare gli elementi strutturali del sistema economico. Inoltre, al fine di descrivere la situazione attuale si sono utilizzati i dati rilevati annualmente dalla CCIAA di Brescia relativi alle unità locali desumibili dal Registro delle Imprese.

Secondo quanto emerso l'economia locale mostra in generale un quadro positivo, al quale concorrono in modo diverso le diverse realtà settoriali, talvolta con performance negative : il manifatturiero in termini di unità locali è in ascesa dal 1981 al 2001, mentre fa rilevare contrazioni in termini di addetti, con segnali favorevoli anche nei dati più recenti 2002-2008, ascrivibili però sostanzialmente al settore delle costruzioni. Molto buona la performance dei servizi vari in tutto l'arco temporale analizzato; infine il commercio in senso lato mostra spunti favorevoli tra il 1981 e il 2001, trend che tuttavia non prosegue negli anni recenti.

7.1. EVOLUZIONE DEMOGRAFICA.

7.1.1. La popolazione residente.

La popolazione residente del Comune di Palazzolo sull'Oglio è di 19.558 abitanti al 31.12. 2009, secondo i dati del forniti dall'ufficio anagrafe del Comune.

L'analisi dell'evoluzione degli abitanti a partire dal 1981 al 1991, fino al 2001 evidenzia un andamento diverso nei decenni: tra il 1981 e il 1991 si registra un calo pari al -3%, nel successivo intervallo 1991 – 2001 si rileva una crescita del 6,6%; inoltre dal 2001 al 2009 l'aumento è ancor più sostenuto, pari al 12,8% con un rafforzamento della tendenza positiva.

L'andamento dei residenti dal 1981 al 2009 ha portato ad un incremento globale del 16,6%.

Tabella 1: Popolazione residente del Comune

	1962*	1971	1981	1991	2001	2009
Palazzolo sull'Oglio	16082	16355	16767	16264	17339	19558

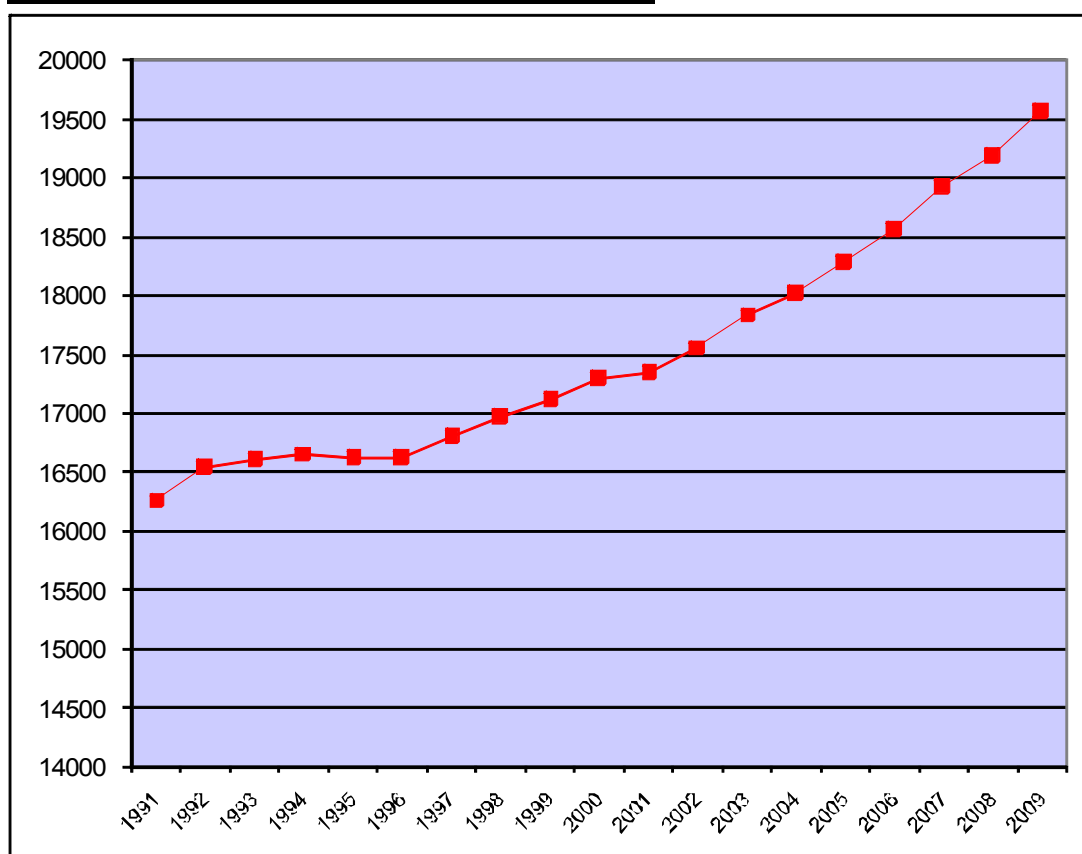
*Anno di accorpamento di San Pancrazio

	1971-1962	1981-1971	1991-1981	2001-1991	2009-2001
Variaz. Valori assoluti	273	412	-503	1.075	2.219
Variaz. %	1,7%	2,5%	-3,0%	6,6%	12,8%

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati Istat, censimenti

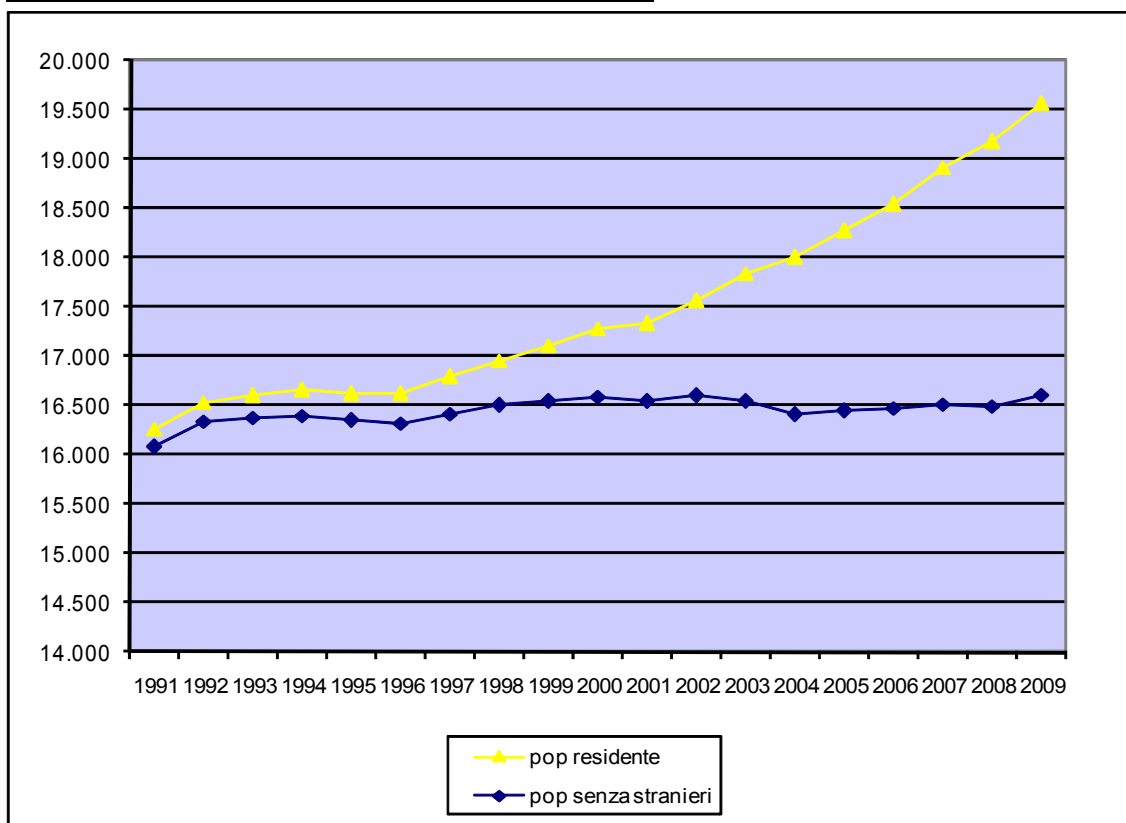
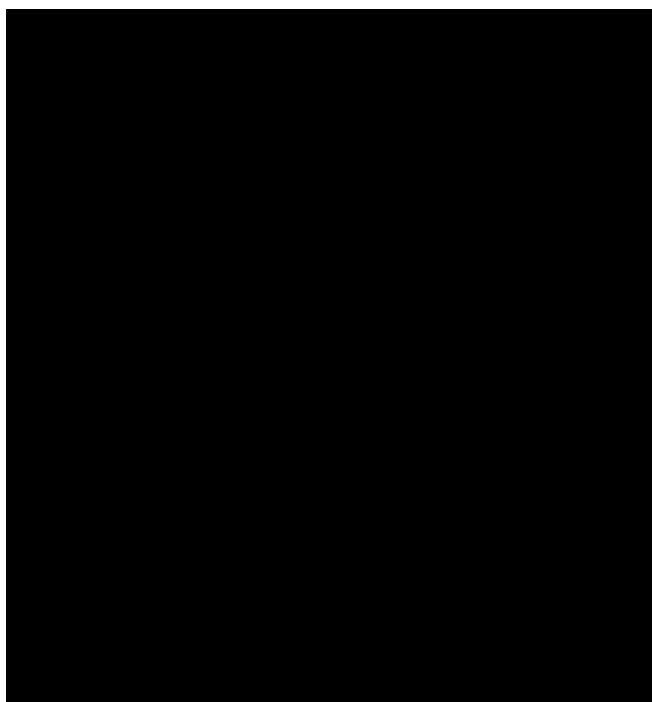
Dal 1981 al 1989 la popolazione mostra variazioni annue negative, di poco meno di un punto percentuale fino al 1987, per poi attenuarsi e cominciare a crescere dal 1990. La variazione annua della popolazione residente mostra un andamento non uniforme: dal 1990 fino al 1999 i valori annui sono alternati tra crescita e calo annui; dal 1999 in poi invece iniziano le variazioni annue positive sempre tutti superiori a 150, ad eccezione di un intervallo annuo (2000-2001) dove si assiste ad una crescita di 51 unità, dovuto probabilmente all'aggiustamento censuario della popolazione residente.

Tabella 2 e grafico 1: Popolazione residente



I residenti stranieri del Comune, secondo i dati disponibili che vanno dal 1991 al 2009, sono 180 nel 1991 e diventano 2944 nel 2009; in particolare dal 1991 al 2002 sono inferiori al migliaio, da 180 passano a 964. Nel 2003 sono 1293 e sono 2944 nel 2009, giungendo in sette anni a triplicarsi.

Tabella 3 e grafico 2: Popolazione residente



La componente della popolazione residente straniera dal 1991 al 2009, quindi, cresce costantemente con valori diversi: anche in questo caso l'arco temporale è diviso in due parti, dal 1991 al 2002 in effetti la crescita media annua è di 71 abitanti stranieri, mentre dal 2002 al 2009 i livelli di aumento di questa componente si portano su 330 persone all'anno.

Gli stranieri sul totale dei residenti nel Comune era dell' 1,1% nel 1991, diviene del 5,5% nel 2002, il 10% nel 2005 e il 15,5% nel 2009.

Il raffronto con la popolazione della provincia di Brescia e il Comune di Palazzolo s/Oglio mostra una tendenza diversa nelle due realtà territoriali, dal 1981 al 1991 in Provincia si osserva una crescita della popolazione del 2,7%, mentre in Comune vi è un calo del -3%; nell'intervallo temporale 1991- 2001 la media provinciale di crescita del decennio si accresce ad un + 5,9%, e anche il Comune inizia la sua ascesa +6,6%; infine, dal 2001 al 2009, il Comune mostra un forte impulso con un 12,8% e la Provincia prosegue il suo trend positivo con un + 12,3%.

Tabella 4: La provincia di Brescia e Palazzolo s/Oglio

Popolaz. residente	1981	1991	2001	2009
Prov. di Brescia	1.016.993	1.044.544	1.106.373	1.242.393
Palazzolo s/ Oglio	16767	16264	17339	19558

variaz. Valore assoluto	1991-1981	2001-1991	2001-2009
Prov. di Brescia	27.551	61.829	136.020
Palazzolo s/ Oglio	-503	1.075	2.219

variaz. %	1991-1981	2001-1991	2001-2009
Prov. di Brescia	2,7%	5,9%	12,3%
Palazzolo s/ Oglio	-3,0%	6,6%	12,8%

7.1.2. Le famiglie.

Le famiglie residenti in Comune nel 2009 sono 8104: nel 1991 vi erano 5971 famiglie, nuclei che, nel periodo 1991-2009, sono aumentati del 35,7%. In dettaglio dal 2001 al 2009 l'incremento annuo delle famiglie è maggiore rispetto a quanto avveniva negli anni precedenti con un valore medio annuo pari a 130 unità di famiglie, +1,9%, contro un valore medio annuo che dal 1991 al 2000 si attestava su un incremento di 85 famiglie, pari a + 1,6%.

Tabella 5: Famiglie del Comune



Un elemento importante dal punto di vista demografico è il rapporto tra la quota di popolazione giovane e quella di popolazione più matura: il comune di Palazzolo sull'Oglio presenta un indice di vecchiaia (*popolazione oltre 65 anni diviso la fascia di popolazione con età da 0 a 15 anni per 100*) che nel 2007 assume il valore di 124,5 e risulta superiore di due punti percentuali rispetto ai valori di quello della Provincia di Brescia (122,8). Rispetto al 2001 il valore comunale dell'indice di vecchiaia (124,7) si è assestato: infatti allora il Comune denotava una popolazione più "vecchia" della media della Provincia (119,3,).

Inoltre si consideri l'**indice di dipendenza**: esso rappresenta il peso della popolazione più fragile costituita da giovani e anziani, sulle persone in età potenzialmente lavorativa; più questo indice è vicino a 1 più aumenta la componente di popolazione fragile, più questo indice è vicino a 0 più aumenta la componente di popolazione forte; in altri termini questo indicatore mette in rapporto quelle persone che nella società, non sono autonome per ragioni di età con quelle persone che per la stessa ragione si presume debbano sostenerli; questo indice a Palazzolo s/O mostra nel 2007 un valore di un punto inferiore alla media provinciale.

Tabella 6: indici di vecchiaia e dipendenza

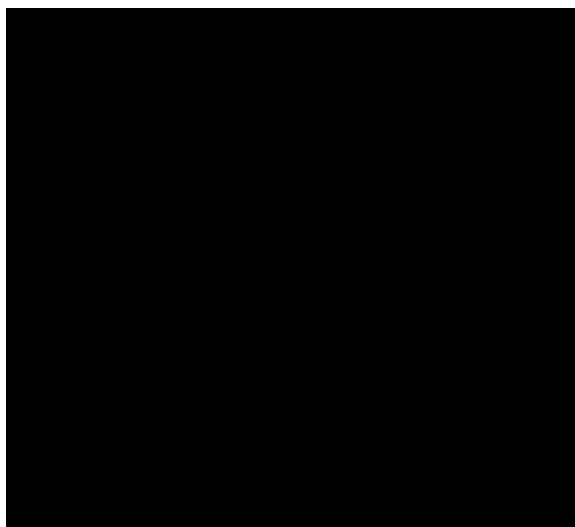
Indice di vecchiaia	2001	2007	Indice di dipendenza	2001	2007
Prov. di Brescia	119,3	122,8	Prov. di Brescia	44,8	49,7
Palazzolo s/ Oglio	124,7	124,5	Palazzolo s/ Oglio	45,6	48,8

7.1.3. Struttura della popolazione.

Un ulteriore aspetto significativo della popolazione è quello relativo alle fasce di età che compongono la popolazione e le loro relazioni in peso e numerosità, tra bambini, giovani, adulti, anziani, maschi e femmine. Osservando quanto è avvenuto nell'arco temporale 2001 e 2008, periodo che ha dimostrato una dinamicità particolare nell'ambito comunale, si nota una crescita nelle fasce più giovani della popolazione, rispettivamente un +12,7% da 0 a 5 anni, ed un 10,9% tra i 6 e i 14 anni; accanto a ciò anche la fascia 15-14 anni presenta un aumento del 6,9%.

Di contro incrementi intensi si registrano anche nella fascia di età più elevata, oltre 66 anni, con un + 11,9%. Decresce la fascia di persone che hanno dai 61 ai 65 anni. La fascia centrale 18-60 anni manifesta un incremento del 5%.

Tabella 7 : Popolazione residente per fasce di età

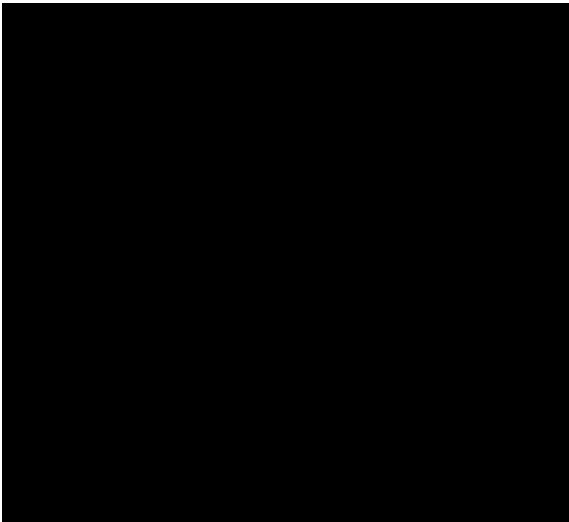


E' possibile visualizzare attraverso le tabelle successive quanto accade nella componente maschile e femminile.

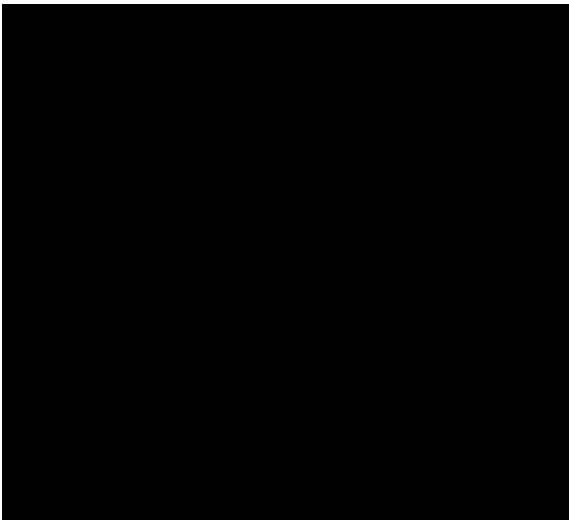
Si osservi che nelle femmine si accrescono maggiormente in percentuale le fasce 0-5 anni e 15-17 anni, mentre si contraggono solo le persone della fascia d'età 61-65 anni. Per i maschi cresce di più la fascia 6-14 anni e la più elevata oltre 65 anni.

Tabella 8 e 9 : Popolazione resid. per fasce di età: maschi e femmine

Maschi



Femmine

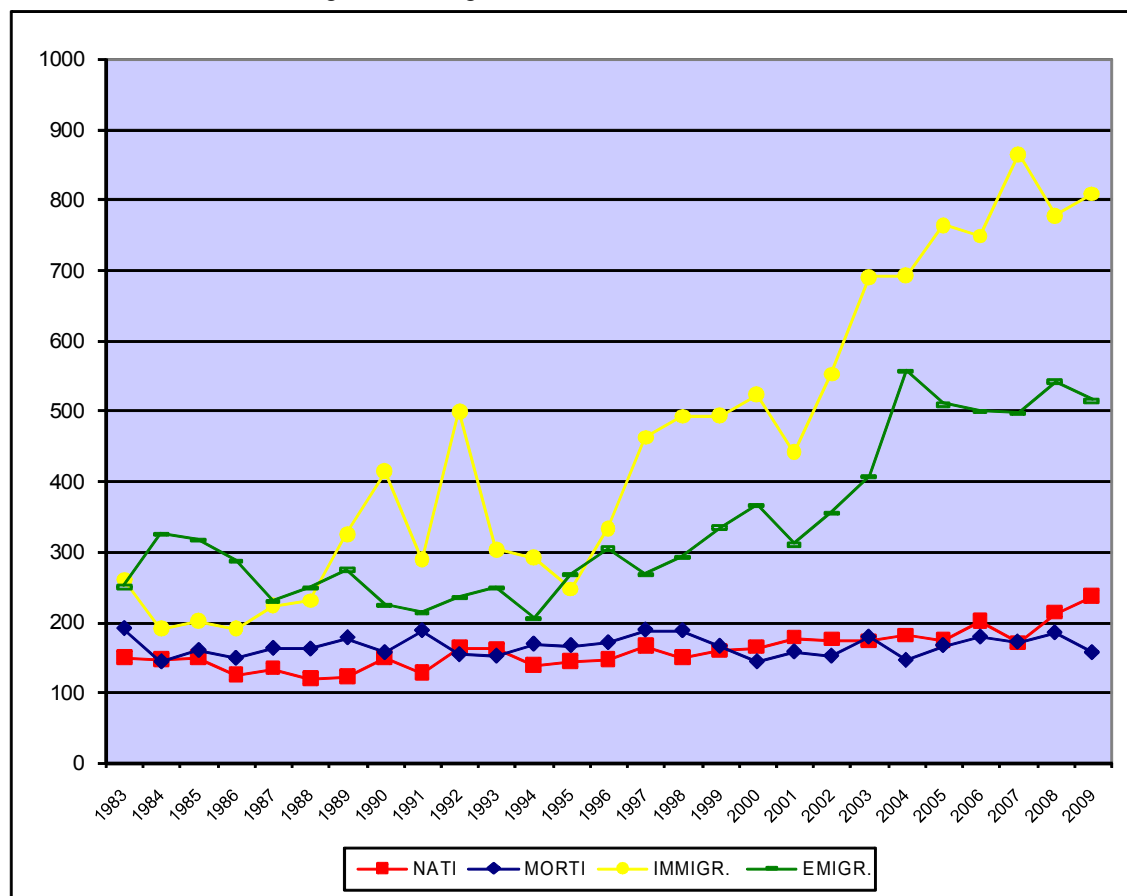


7.1.4. Evoluzione del saldo demografico.

L'andamento della popolazione è generato dalle sue due componenti che sono da un lato il saldo naturale, costituito dai nati e dai morti, e dall'altro dal saldo sociale, ovvero gli immigrati e gli emigrati nei confini e dai confini del territorio comunale.

Dai grafici inclusi si nota una tendenza molto marcata di flussi immigratori all'interno del Comune che si fa più consistente dalla metà degli anni Novanta e che va a costituire una parte rilevante della popolazione, come evidenziato anche dall'evoluzione del saldo sociale. Il saldo migratorio inoltre ha tutti valori positivi dal 1989, eccezion fatta per il 1995; si noti, infine, che dal 1997 al 2009 il saldo sociale assume valori molto elevati rispetto a quelli degli anni Novanta, con un range che va da 130 a 295 persone all'anno. In effetti dagli anni Ottanta le componenti immigrati ed emigrati cominciano a essere sempre avute numeri elevati, mai inferiori alle 190 unità, toccando anche punte di immigrazione di 865 persone all'anno.

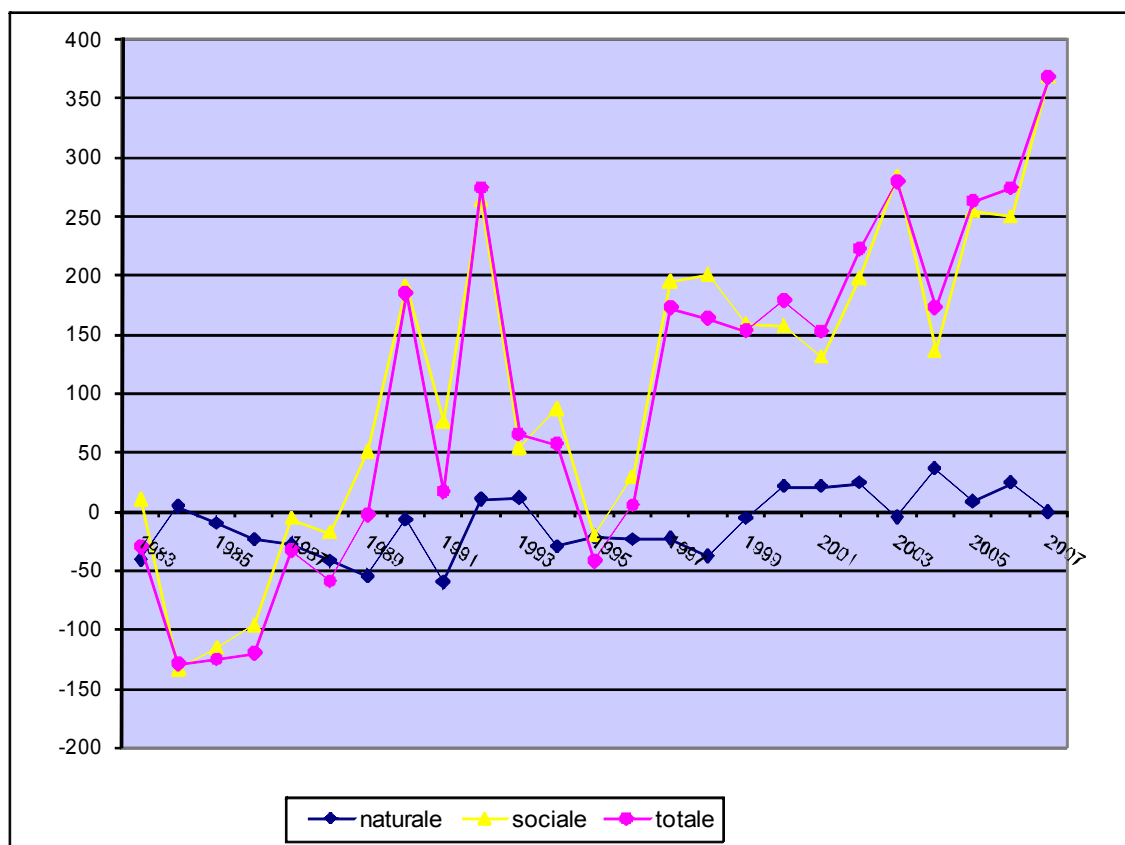
Grafico 3: Nati, morti, immigrati ed emigrati



Un'altra linea evolutiva significativa riguarda inoltre i nati: questa componente del bilancio naturale è stata sempre nettamente superiore ai morti dal 2000 in poi ad eccezione del 2003 e 2007, nei quali il numero dei nati si è portato su livelli appena inferiori a quello dei morti; nel passato dal 1985 al 1990 il saldo naturale era negativo costantemente, per poi diventare positivo nel 1991 e 1992 e poi ritornare negativo fino al 2000.

Dal grafico n. 4 si evince con quale modalità il saldo totale si sia modificato in connessione con le variazioni dei saldi sociale e migratorio, in specie negli ultimi anni; inoltre mediamente dal 1997 si rileva un saldo totale annuo di 253 persone che vanno ad incrementare la popolazione. Se si considerano solo gli ultimi anni, dal 2002 al 2007 il saldo totale medio annuo si incrementa notevolmente ed è di 317 individui.

Grafico 4: Saldo totale, naturale e sociale



Per avere la dimensione tangibile di questi flussi demografici è interessante rapportare le variazioni demografiche ogni 1000 abitanti: si osservi, quindi, come nel 2009 ogni 1000 abitanti sono nate 12 persone, ne sono morte altre 8, si è avuto un ingresso per immigrazione di 41 persone e hanno emigrato in altro luogo 26 soggetti. Nel 2000 su 1000 persone erano nati 9 bambini, erano deceduti 8 individui e il flusso degli emigrati era di 30, mentre gli immigrati erano 21, valori inferiori al 2009. (vedi tabelle successive)

Grafico 5: Nati, morti immigrati e emigrati per 1000 abitanti

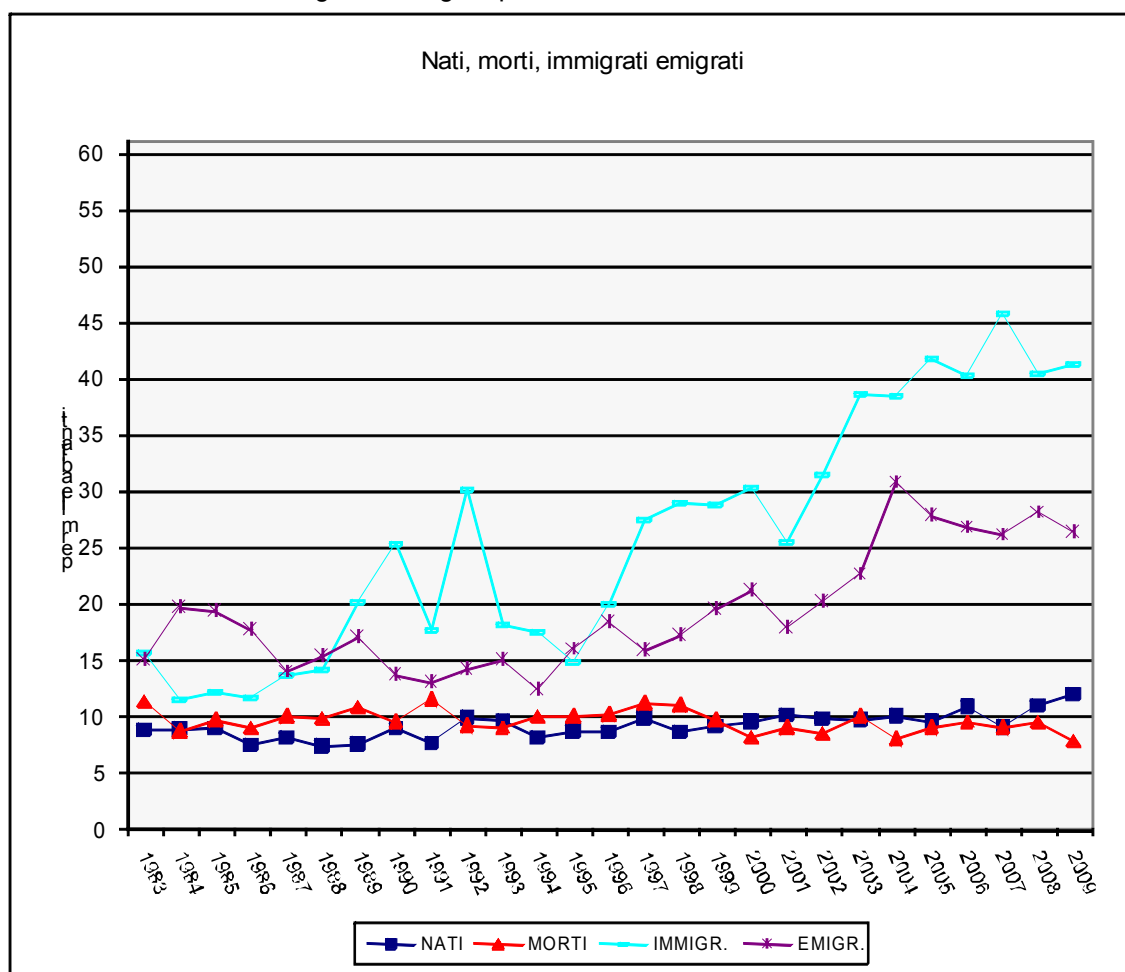
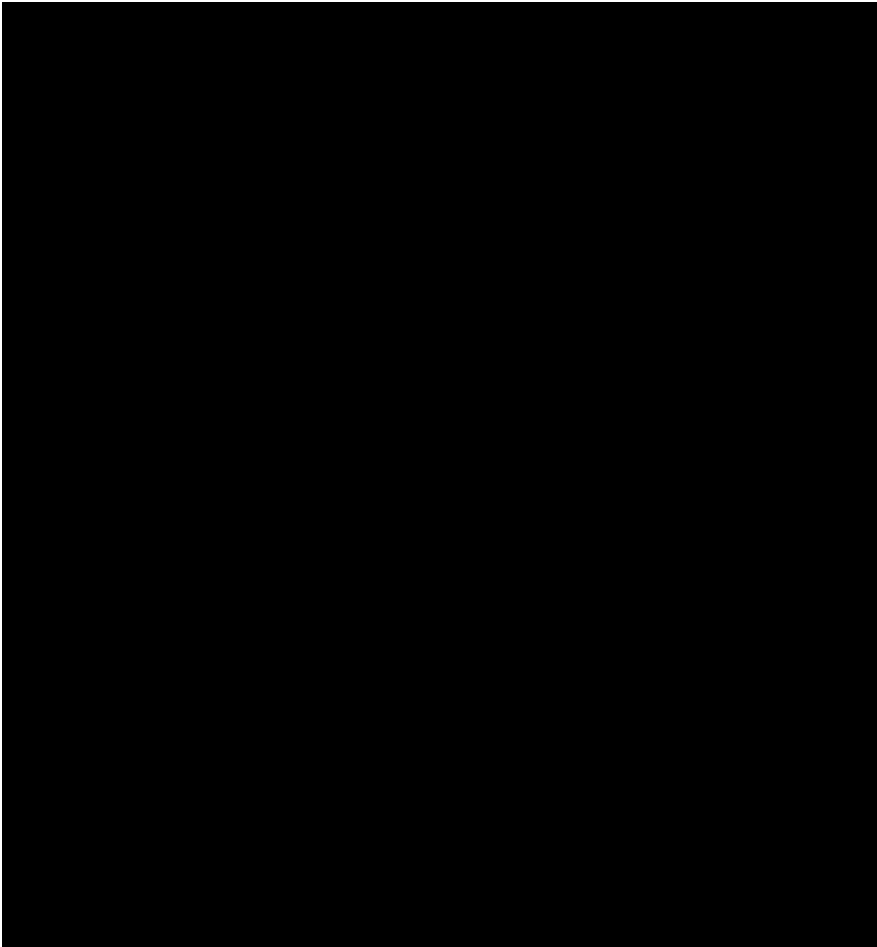
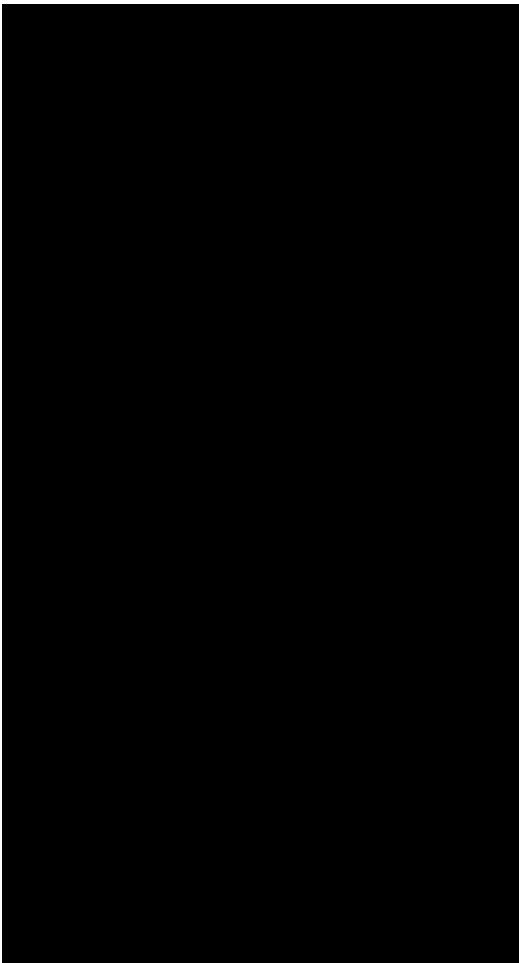
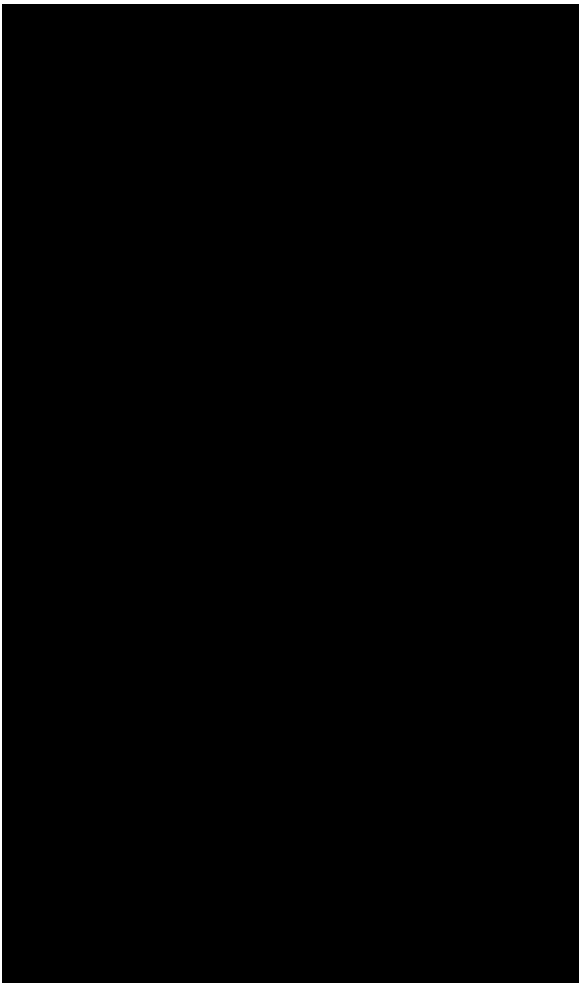


Tabelle 10 – 11 – 12







7.2 LE LINEE EVOLUTIVE GENERALI DEL SISTEMA ECONOMICO COMUNALE.

7.2.1. Le unità locali.

Secondo i dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi Istat del 2001 le unità locali dell'economia comunale sono 1748 con 7652 addetti. Se si confrontano i dati censuari con quelli dei decenni precedenti si nota che, nel 1991, le unità locali erano 1503, mentre nel 1981 erano 1285; dal 1981 al 2001 si è avuto un incremento totale del 36%, portando nel sistema 463 unità locali. La crescita è distribuita nel tempo: le unità locali aumentano del 17% negli anni Ottanta, e nel successivo intervallo 1991-2001, la progressione pari ad un +16,3%, che corrisponde a 245 nuove unità locali nel Comune.

Tabella 1: Unità locali del Comune

Unità locali	1981	1991	2001
INDUSTRIA	499	562	545
COMMERCIO	504	506	529
ALTRI SERVIZI	282	435	674
TOTALE	1285	1503	1748

Fonte: elaborazioni A. Straolcini & Partners su dati Istat, censimenti

Nel periodo oggetto di studio, 1981-2001, l'evoluzione quantitativa dei settori economici è differente per entità: infatti il *comparto manifatturiero*, che nel 2001 registra 545 unità locali, fa rilevare una variazione positiva del 9,2% dal 1981 al 2001; analizzando i decenni, dal 1981 al 1991, la crescita è del + 12,6%, pari a 63 unità locali in più, passando da 499 a 562 unità, mentre nel periodo 1991-2001 si registra una flessione del -3% (-17 unità).

Il *commercio in senso lato*, tra il 1981 e il 2001, mostra un aumento del 5% delle unità locali, passate da 504 a 529; questo risultato deriva da un lieve incremento, negli anni Ottanta, pari a allo 0,4% e da un aumento più deciso negli anni Novanta, +4,5%, che porta le unità locali da 506 a 529 nel 2001.

Gli *altri servizi* sono il comparto che evidenzia uno sviluppo molto forte nell'arco temporale 1981-2001, nel quale le unità locali passano da 282 a 674 con una variazione del + 139%. Tale tendenza che caratterizza entrambi i decenni osservati, mostra nel periodo 1981-1991 una crescita del +54,3%, che corrisponde a 153 nuove unità in valore assoluto.

Un ulteriore incremento del settore avviene tra il 1991 e il 2001 e si attesta su un +54,9% portando le unità locali da 435 a 674.

Tabella 2: Variazioni delle unità locali

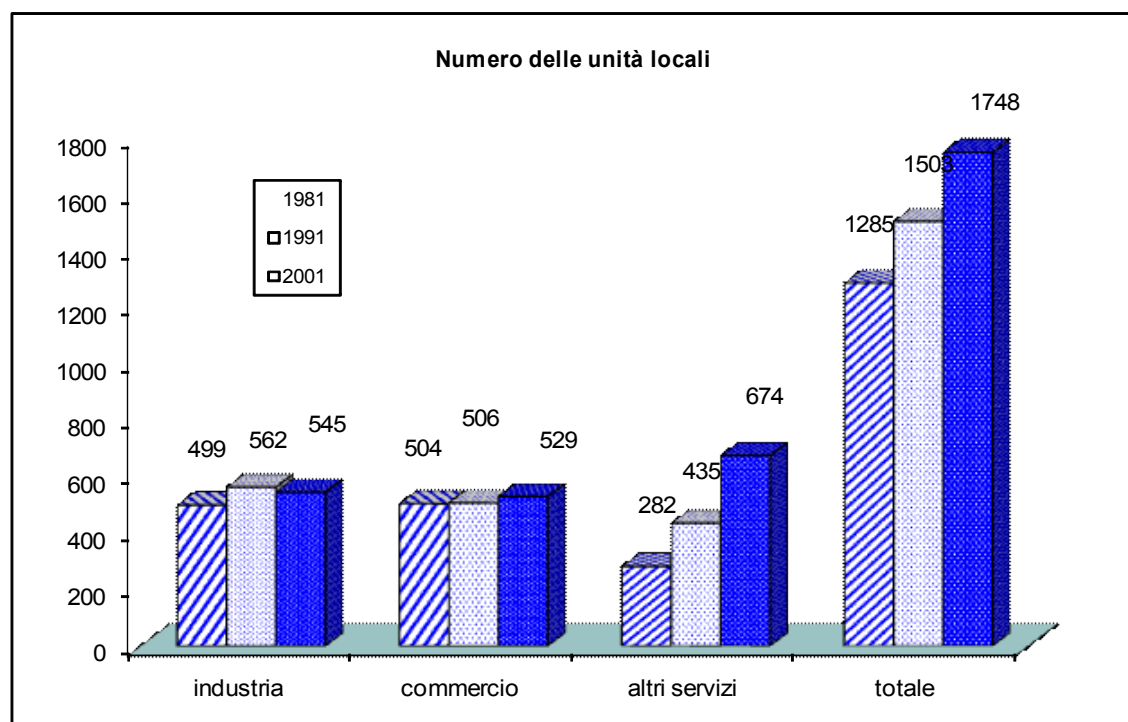
	Variazioni %			Variazioni - dati assoluti		
	1991 su 1981	2001 su 1991	2001 su 1981	1991 su 1981	2001 su 1991	2001 su 1981
Unità locali						
INDUSTRIA	12,6%	-3,0%	9,2%	63	-17	46
COMMERCIO	0,4%	4,5%	5,0%	2	23	25
ALTRI SERVIZI	54,3%	54,9%	139,0%	153	239	392
TOTALE	17,0%	16,3%	36,0%	218	245	463

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati Istat, censimenti

Il settore terziario, quindi, considerato globalmente, *commercio e altri servizi*, con l'apporto sostanziale dagli altri servizi, acquisisce peso rilevante nell'economia locale e raggiunge il numero di 1203 unità locali nel 2001, rispetto alle 786 del 1981, con un aumento del 53,1%, in venti anni, variazione attribuibile quasi totalmente agli altri servizi.

In sintesi, in termini di unità locali, il sistema economico del Comune dal punto di vista settoriale, da un lato, è caratterizzato da un fortissimo impulso alla crescita del terziario meno tradizionale (*altri servizi*) che acquisisce un rilievo nell'economia tra il 1981 e il 2001, accanto ad una tenuta del *manifatturiero* e del comparto *commercio in senso lato*.

Grafico 1: Numero delle unità locali



7.2.2. Gli addetti.

Gli addetti alle unità locali dell'economia locale sono aumentati del 9,6% nel periodo 1981-2001, passando da 6983 a 7652, con un ingresso di 669 addetti in venti anni, in misura percentuale inferiore a quanto accade per il numero delle attività.

L'osservazione di quanto avviene nei decenni che compongono il periodo oggetto di studio rivela modalità evolutive non differenti: negli anni Ottanta si rileva una crescita degli addetti alle unità locali del Comune pari ad un +5,4%, pari a 380 persone in più, e, negli anni Novanta, si assiste ad un ulteriore incremento, + 3,9%, che porta gli addetti da 7363 a 7652, con una variazione di 289 addetti in più in valore assoluto.

Tabella 3: Addetti alle unità locali del Comune

Addetti	1981	1991	2001
INDUSTRIA	4445	4421	3932
COMMERCIO	1128	1106	1406
ALTRI SERVIZI	1410	1836	2314
TOTALE	6983	7363	7652

Fonte: elaborazioni A. Straolzini & Partners su dati Istat, censimenti

Questo andamento degli addetti viene a ripartirsi in modo assolutamente diversi nei vari settori dell'economia locale, sia negli anni Ottanta, che gli anni Novanta.

Gli addetti al comparto *manifatturiero*, tra il 1981 e il 2001, diminuiscono del -11,5%, da 4445 nel 1981 a 3932 nel 2001, seguendo un trend in calo concentratosi soprattutto nel periodo 1991-2001: dal 1981 al 1991 infatti gli addetti al *manifatturiero* realizzano un piccolo calo, -0,5%, -24 addetti, e nel periodo 1991-2001, si assiste invece ad un cedimento più forte pari a -11,1%, corrispondente a 489 occupati in meno.

Gli addetti nel settore *commercio in senso lato* locale, tra il 1981 e il 2001, invece seguono una linea ascendente, +24,6%; tuttavia negli anni Ottanta si verifica una lieve diminuzione, pari a -2%, da 1128 a 1106 addetti, e nei successivi anni Novanta si realizza una ripresa degli occupati nelle imprese del Comune, che porta gli addetti del settore a 1406, con un +27,1%, in valore assoluto 300 persone in più.

Anche il comparto degli *altri servizi*, in termini di addetti, mostra infine un trend assai positivo nell'intervallo temporale 1981 – 2001, con un +64,1%, passando da 1410 a 2314 persone, ossia 904 addetti in più; questa evoluzione avviene per un 30,2% nell'intervallo 1981-1991 e, per un +26%, tra il 1991 e il 2001, che corrisponde ad una crescita di addetti in numero di 478.

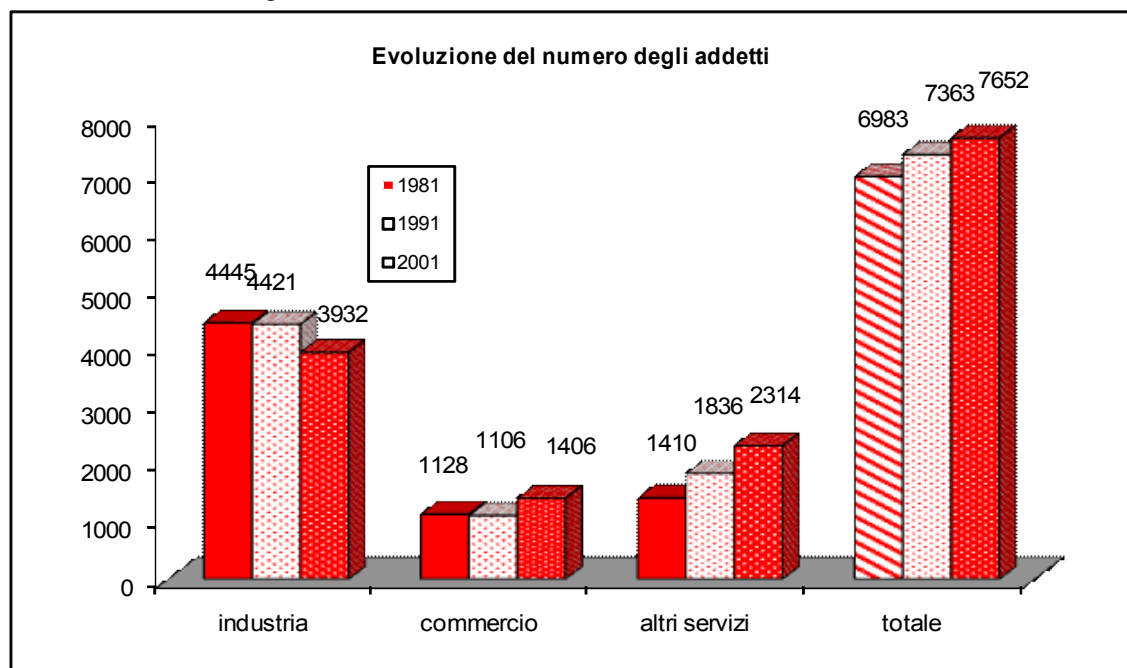
Gli addetti del terziario globalmente considerato (*commercio e altri servizi*) si accrescono di un 46,6%, circa la metà, passando dai 2538 del 1981 ai 3720 del 2001.

Tabella 4: Variazioni degli addetti

	Variazioni %			Variazioni - dati assoluti		
	1991 su 1981	2001 su 1991	2001 su 1981	1991 su 1981	2001 su 1991	2001 su 1981
addetti						
INDUSTRIA	-0,5%	-11,1%	-11,5%	-24	-489	-513
COMMERCIO	-2,0%	27,1%	24,6%	-22	300	278
ALTRI SERVIZI	30,2%	26,0%	64,1%	426	478	904
TOTALE	5,4%	3,9%	9,6%	380	289	669

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati Istat, censimenti

Grafico 2: Numero degli addetti

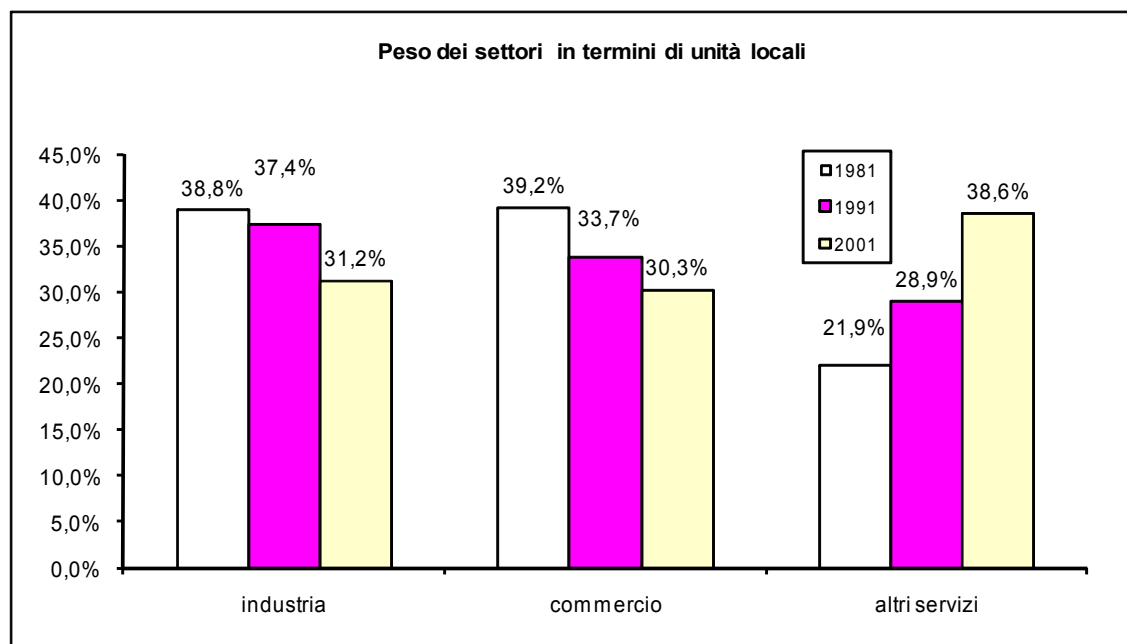


Alla luce dell'analisi precedente si può asserire che l'economia locale, nell'arco temporale oggetto di studio, presenta globalmente un trend positivo, ma trattenuto, poichè i settori che compongono il terziario fanno da traino, soprattutto gli *altri servizi*, mentre il settore *manifatturiero* rallenta il potenziale slancio dell'economia locale.

7.2.3. Il peso dei settori.

Le variazioni avvenute nei periodi considerati delineano gli andamenti, ma è interessante considerare quale peso hanno raggiunto i vari comparti e come hanno ridisegnato la fisionomia del sistema economico locale col passare del tempo: nel 2001 le unità locali del settore *manifatturiero* sono il 31,2% delle unità totali, quelle del *commercio* rappresentano il 30,3% delle unità totali e quelle degli *altri servizi* il 38,6% . Nel 1981 la situazione economica che vedeva il settore commercio con il 39,2% al primo posto, per peso relativo, seguito dal comparto *produttivo* che però aveva il 38,8% delle unità locali, ed i *servizi vari*, all'ultimo posto, avevano il 21,9%.

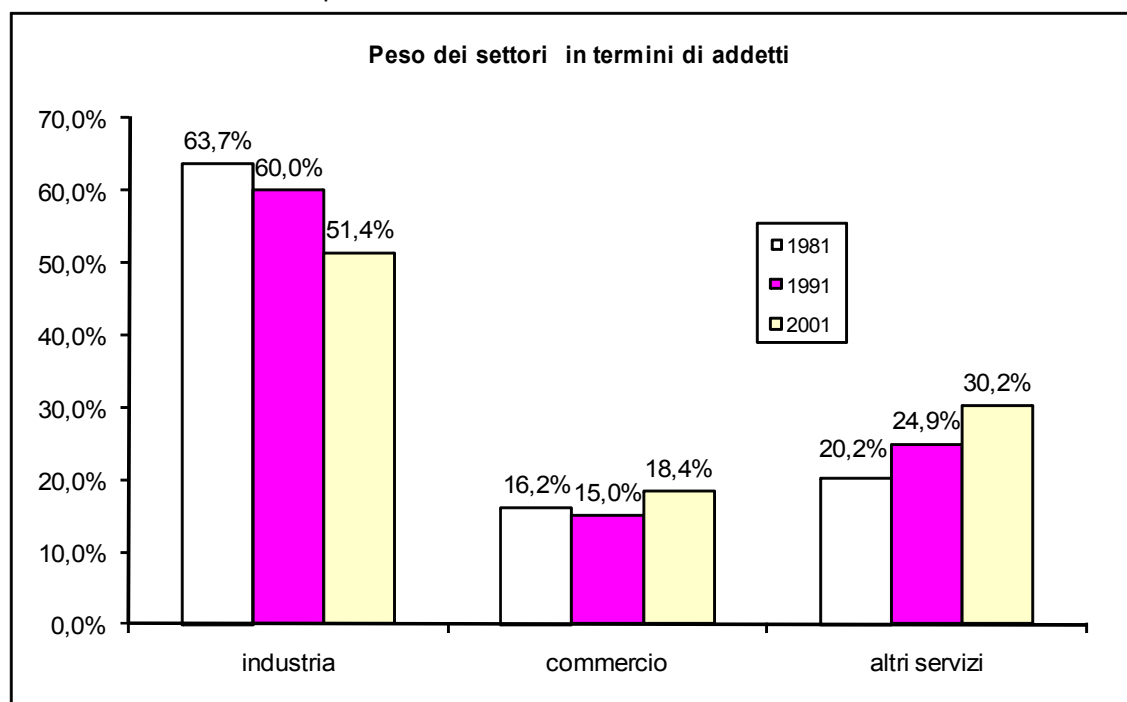
Grafico 3: Peso dei settori - unità locali



Un primo cambiamento nella distribuzione delle unità locali in certi settori in effetti si intravedeva negli anni Ottanta per proseguire negli anni Novanta: nel 1991 l'*industria* si stabilizzava su di una quota di unità locali pari al 37,4%, mentre i cambiamenti si notavano nelle componenti del terziario, il *commercio* scendeva al 33,7% e gli *altri servizi* cominciavano a guadagnare posizioni in termini di peso (28,9%: +7 punti); lo sviluppo degli *altri servizi* è progressivo poiché negli anni Novanta, recupera 10 punti percentuali (da 28,9% a 38,6%), a scapito tuttavia del manifatturiero che scende al 31,2% in termini di peso.

In sintesi la situazione che si presenta dell'arco temporale considerato, caratterizzata da una costante ascesa del peso relativo degli *altri servizi*, vede invece il *commercio* e il *manifatturiero* perdere parecchie posizioni.

Grafico 4: Peso dei settori per addetti



Le variazioni che intervengono in termini di addetti sono abbastanza simili alle unità locali: nel 2001 il settore *manifatturiero* rappresenta sempre la maggioranza assoluta in addetti nell'economia locale il 51,4%, gli *altri servizi* raggiungono il 30,2% sul totale degli addetti, occupando il secondo posto, e gli occupati del *commercio* sono il 18,4%. Il periodo 1981-1991 porta a un cambiamento, ma non sostanziale che invece caratterizza gli anni Novanta: dal 1981 al 1991 il peso del *manifatturiero* passa da 63,7% a 60% valore che gli consente di mantenere la maggioranza assoluta che aveva, il settore degli *altri servizi*, in termini di peso, si amplia dal 20,2% al 24,9% degli addetti totali del Comune, mentre il *commercio* rimane abbastanza stabile, da 16,2% a 15%. Il periodo 1991-2001 segna un cambiamento sostanziale del peso: il comparto della trasformazione, in termini di addetti, perde posizioni nel Comune, da 60,0% si riduce al 51,4%, pur essendo sempre il settore che assorbe il maggior numero di addetti. Crescono in peso gli altri comparti: il peso del *commercio* in addetti raggiunge il 18,4% , + 3 punti percentuali; un passo in avanti nel peso nell'economia locale riguarda gli *altri servizi*, che da 24,9% vanno al 30,2%.

La **dimensione media delle unità locali**, ossia il numero di addetti diviso il numero di unità locali, tra il 1981 e il 2001 va via via diminuendo, da 5,4 nel 1981, a 4,9 nel 1991 e a 4,4 nel 2001.

Tabella 5: Dimensione media delle unità locali (addetti per unità locale)

Comune di Palazzolo sull'Oglio	1981	1991	2001
INDUSTRIA	8,9	7,9	7,2
COMMERCIO	2,2	2,2	2,7
ALTRI SERVIZI	5,0	4,2	3,4
TOTALE	5,4	4,9	4,4

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati Istat, censimenti

Il *settore manifatturiero* presenta, nel 2001, una dimensione di 7,2 addetti per unità locale, decrescendo progressivamente da 8,9 del 1981.

Nel *commercio* la dimensione media rimane fissa su 2,2 addetti nel 1981 e nel 1991, poi si porta su 2,7 nel 2001.

Le attività degli *altri servizi*, nel 2001, hanno una dimensione media di 3,4 addetti, in calo rispetto a 5,0 del 1981 e anche dai 4,2 del 1991.

7.2.4. Il raffronto con l'andamento dell'economia provinciale.

Le unità locali.

Si sono confrontate ora le modalità evolutive del sistema economico locale con la dinamica registrata dell'economia della provincia di Brescia: nel Comune le unità locali tra il 1981 e il 2001 si sono incrementate del 36%, con una variazione percentuale di crescita simile a quanto manifestatosi nell'economia bresciana, che fa rilevare un aumento del 37,1%. Analizzando i vari decenni si nota che le attività economiche del Comune, negli anni Ottanta, fanno registrare un andamento positivo, (+17%), seguito, nel successivo decennio 1991-2001, da +16,3%; anche l'aumento provinciale riguarda entrambi i decenni, ma con valori sempre positivi, superiore negli anni Novanta, +22,1%, dopo un buon risultato messo a segno negli anni Ottanta (+12,3%) .

Tabella 6: Le unità locali dei settori economici in provincia di Brescia

<i>Unità locali</i>	1981	1991	2001
INDUSTRIA	28734	29801	32710
COMMERCIO	26047	27018	26719
ALTRI SERVIZI	23499	31124	47906
TOTALE	78280	87943	107335

Le unità locali del *comparto produttivo* tra il 1981 e il 2001 hanno un andamento simile ma più intenso nella realtà comunale che quella provinciale, dato che, nel primo caso, si verifica una crescita del +9,2% e nel secondo un aumento del 13,8%. Nel territorio del Comune si registra tra il 1981 e il 1991 una progressione del 12,6% delle unità produttive operanti, ed un lieve calo del -3% nel periodo 1991-2001; in Provincia il settore produttivo cresce nell'arco di tempo considerato del +3,7% tra il 1981 e 1991 e del + 9,8% tra il 1991 e il 2001.

Tabella 7: Variazioni delle unità locali dei settori economici in prov. di Bs

	Variazioni %			Variazioni - dati assoluti		
	1991 1981	su 1991	2001 1981	su 1991	1991 1991	2001 1981
Unità locali						
INDUSTRIA	3,7%		9,8%		1067	2909 3976
COMMERCIO	3,7%		-1,1%		971	-299 672
ALTRI SERVIZI	32,4%		53,9%		7625	16782 24407
TOTALE	12,3%		22,1%		9663	19392 29055

Fonte: elaborazioni A. Straolcini & Partners su dati Istat, censimenti

Per le unità locali del *commercio in senso lato* nel Comune e in Provincia si assiste ad un andamento non del tutto difforme ma variato per tendenza nei decenni considerati: complessivamente, 1981-2001, nel Comune si verifica un aumento di unità del 5%; nella realtà provinciale si rileva un incremento più piccolo pari a un 2,6%. All'interno dell'intervallo temporale osservato si nota che, nel decennio 1981-1991, il commercio comunale mostra una stasi (+0,4%) delle sue unità locali, per poi riprendersi (+4,5%) tra il 1991 e il 2001. In Provincia nel primo periodo le unità locali aumentano del 3,7% e, successivamente, si contraggono del -1,1%.

Le unità locali del comparto *altri servizi*, tra il 1981 e il 2001, si incrementano in entrambi i contesti territoriali, facendo registrare un aumento con valori rilevanti, che porta queste attività a duplicarsi in Provincia (+103,9%) ed a seguire un trend ancor più intenso in Comune (139%). Questa tendenza alla crescita decisa delle attività nel Comune inizia negli anni Ottanta con un + 54,3%, per poi proseguire in modo intenso, con un +54,9%, negli anni Novanta.

Anche nel territorio provinciale la tendenza positiva delle unità locali degli *altri servizi* si realizza dapprima tra il 1981 e il 1991 (+32,4%), per rafforzarsi ulteriormente nel 1991-2001 (+53,9%), portando il settore, in termini di peso nell'economia provinciale, al primo posto col 45%.

Grafico 5: Variazioni delle unità locali in Comune e in Provincia 1991-2001

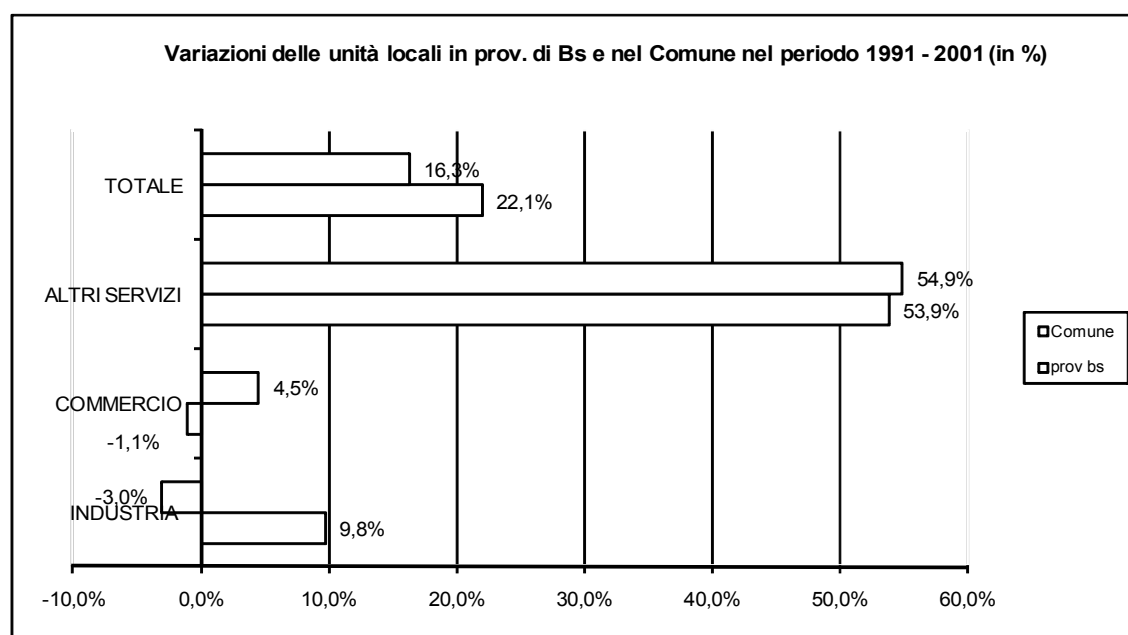
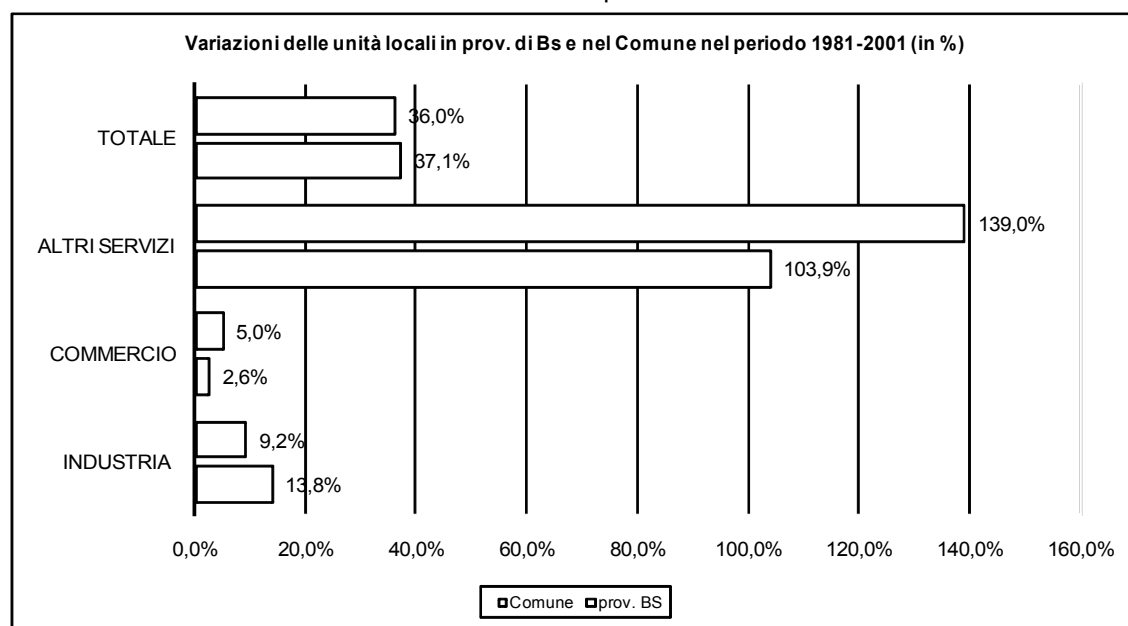


Grafico 6 Variazioni delle unità locali in Comune e prov. di Brescia



E' chiaro che lo sviluppo provinciale del settore, intensificatosi negli ultimi anni, può contare su una presenza iniziale di unità locali di terziario più forte, soprattutto nel capoluogo e in altri centri di dimensioni rilevanti.

Gli addetti.

L'evoluzione degli addetti alle attività economiche nel periodo 1981-2001 è piuttosto differente negli ambiti territoriali considerati, con standard non uniformi, nel Comune, con un + 9,6%, e in Provincia con un + 24,4%.

Tabella 8: Gli addetti dei settori economici in provincia di Brescia

addetti	1981	1991	2001
INDUSTRIA	220183	216973	224162
COMMERCIO	59242	66243	68312
ALTRI SERVIZI	98450	127378	177666
TOTALE	377875	410594	470140

Fonte: elaborazioni Istituto Policleto su dati Censimenti Istat

Si analizzi ora la dinamica che interessa gli addetti del Comune e della Provincia nei singoli decenni: negli anni Ottanta, infatti, nella prima realtà territoriale citata, gli addetti mostrano un aumento del 5,4%, mentre in quella provinciale essi si accrescono dell'8,7%; negli anni Novanta in Comune, si realizza una crescita degli occupati nelle attività economiche localizzate nel territorio ancor più contenuta pari al +3,9%, e prosegue la crescita in progressione per la Provincia, con un +14,5%.

Nel settore industriale tra 1981 e 2001 in provincia di Brescia gli addetti aumentano di un 1,8%, in seguito ad una variazione positiva (+3,3%) tra il 1991 e il 2001, mentre tra il 1981 e il 1991 si era avuta una flessione dell'1,5%; nel territorio del Comune invece nell'arco temporale 1981-2001 l'andamento degli addetti del manifatturiero è connotato da una flessione, -11,5%, generato da un cedimento concentrato negli anni Novanta, (11,1%) mentre negli anni Ottanta, la contrazione era minima -0,5%.

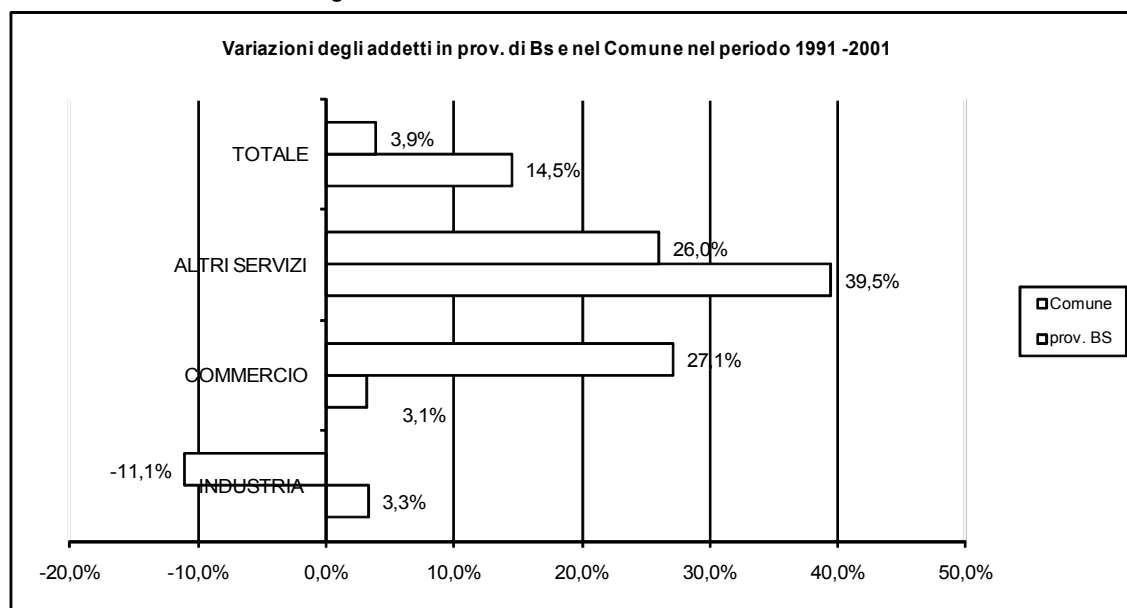
Tabella 9: Variazioni degli addetti dei settori economici - prov. di Brescia

addetti	Variazioni %			Variazioni - dati assoluti			
	1991 su 1981	2001 su 1991	2001 su 1981	1991 su 1981	2001 su 1991	2001 su 1981	
INDUSTRIA	-1,5%	3,3%	1,8%	-3210	7189	3979	
COMMERCIO	11,8%	3,1%	15,3%	7001	2069	9070	
ALTRI SERVIZI	29,4%	39,5%	80,5%	28928	50288	79216	
TOTALE	8,7%	14,5%	24,4%	32719	59546	92265	

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati Istat, censimenti

Il *commercio in senso lato* manifesta un trend positivo sia sul territorio comunale più ancora che in quello provinciale, tra il 1981 e il 2001; in Comune gli addetti a questo settore aumentano del 24,6%, mentre per l'intera provincia di Brescia si manifesta una crescita del +15,3%.

Grafico 7 e 8 Variazione degli addetti in Comune e Provincia



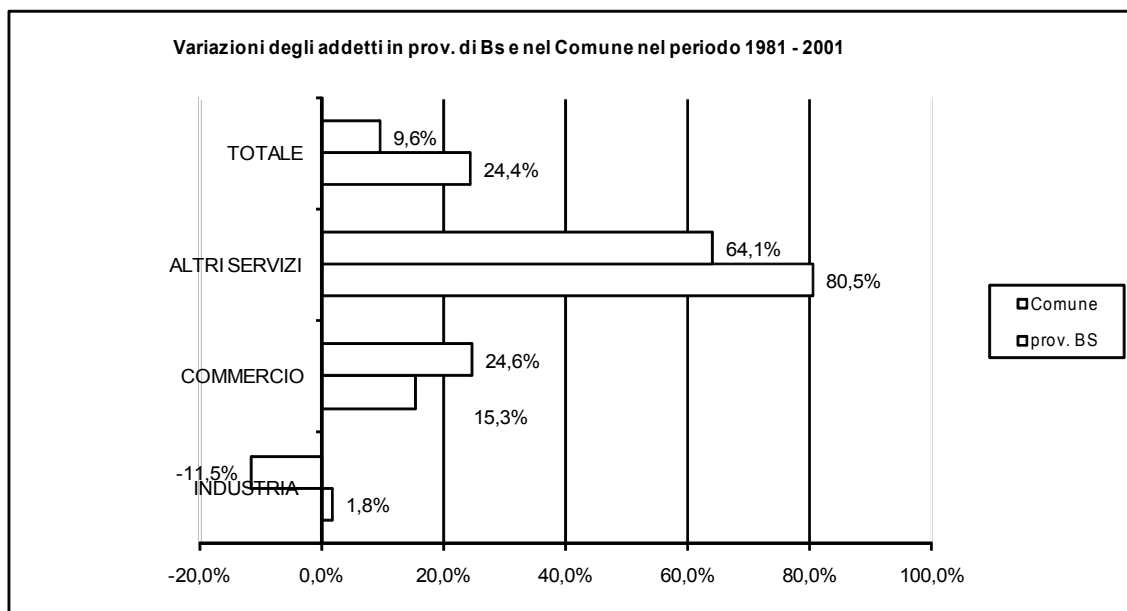
Gli addetti del *commercio in senso lato* evidenziano tra il 1981 e il 1991 in Provincia, un incremento dell'11,8%, valore seguito da un ulteriore 3,1% nel 1991-2001. Per il Comune tra il 1981 e il 1991 si registra una piccola perdita di addetti di questo settore, -2%, per poi invertire la tendenza e recuperare nel decennio 1991-2001, con un incremento pari a +27,1%.

La tendenza di sviluppo sostenuto che decreta il consolidarsi del settore degli *altri servizi* si ripropone sia in Provincia che in Comune: nel primo ambito la crescita, tra il 1981 e il 2001, è del + 80,5%, in Comune del +64,1%.

Nella realtà locale negli anni Ottanta gli addetti al comparto dei *servizi diversi* si accrescono del +30,2%, e, negli anni Novanta, l'impulso è in linea con un 26%, denotando una continuità nell'evoluzione rispetto agli

altri settori. In Provincia a una crescita attestata su un 29,4% tra il 1981 e il 1991, è seguita una progressione tra il 1991 e il 2001, con un incremento del 39,5%.

In termini di addetti si evidenzia una dinamica meno brillante dell'economia locale per i vari settori, sia quelli tradizionali che quelli più innovativi, anche rispetto a quella provinciale, fatta eccezione per il commercio.



In Provincia questi cambiamenti hanno portato il comparto *altri servizi* a avere maggior caratterizzazione e rilevanza (38% nel 2001), come peso, ed ottenere il secondo posto, sempre dopo il settore *manifatturiero* (48%).

7.3. LE DINAMICHE INTERNE AI SETTORI.

Dopo aver analizzato le linee evolutive dei settori economici attraverso i dati del censimento del 1981 a quello più recente del 2001, si osservano ora, nella composizione dell'economia comunale, le specializzazioni economiche, al fine di coglierne le variazioni che connotano il sistema economico. Tale osservazione è possibile a partire dal 1991 per la disponibilità e l'uniformità di raccolta dei dati che consente di confrontare direttamente i settori, anche nelle specifiche specializzazioni di settore.

Come già evidenziato secondo i dati del 1991 e 2001 il settore manifatturiero è passato da 562 a 545 unità locali con una piccola flessione del -3 %, in valore assoluto 17 unità locali in meno; inoltre gli addetti fanno rilevare un calo anch'essi del -11,1%, e da 4421 diventano 3932, ossia 489 persone in meno nel settore.

La composizione dei diversi comparti evidenzia, innanzi tutto, nel settore industriale, che le unità locali delle attività manifatturiere in senso stretto fanno registrare un calo del-10,2%%, da 363 del 1991 a 326 del 2001, mentre le unità locali del comparto delle costruzioni crescono da 195 a 215, con un + 10,3%.

Gli addetti delle attività manifatturiere in senso stretto si sono contratti del 16,7% da 3898 nel 1991 a 3247 del 2001. Nella specializzazione costruzioni gli addetti si sono incrementati intensamente, da 508 a 675 persone, + 32,9%, in numero 167 persone.

Tabella 10: unità locali del settore produttivo

Industria	1991	2001	var ass	var %
ul	562	545	-17	-3,0%
addetti	4421	3932	-489	-11,1%

Tabella 11: Unità locali

Cod. e Descr. Sezione Economica	1991	2001	%	valori assoluti
A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	1	2	0,0%	1
B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI			0,0%	0
C - ESTRAZIONE METALLI			#DIV/0!	0
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	363	326	-10,2%	-37
E - PRODUZ. E DISTRIBUZ. ENERGIA ELETTR., ACQUA, GAS	3	2	0,0%	-1
F - COSTRUZIONI	195	215	10,3%	20
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO MOTO E BENI PERSONALI	450	458	1,8%	8
H - ALBERGHI E RISTORANTI	56	71	26,8%	15
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	54	48	-11,1%	-6
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	33	48	45,5%	15
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	165	326	97,6%	161
L - PUBB. AMMINISTR. E DIFESA, ASSICURAZ. SOCIALE OBBLIG.	6	5	-16,7%	-1
M - ISTRUZIONE	27	25	-7,4%	-2
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	57	78	36,8%	21
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	93	144	54,8%	51
TOTALE	1503	1748	16,3%	245

Nel settore terziario, le sue due componenti, il *commercio* e gli *altri servizi*, mostrano trend positivi, ma di entità diversa, poiché le unità locali del *commercio* dal 1991 al 2001, si accrescono del 4,5%, da 506 a 529, e le unità locali degli *altri servizi* aumentano in misura considerevole, del 54,9%, e da 435 diventano 674.

Tabella 12: Unità locali del settore terziario

ul	1991	2001	var ass	var %
Commercio	506	529	23	4,5%
Altri servizi	435	674	239	54,9%
di cui Pubb. Amm. e Istit.	183	252	69	37,7%
totale ul del Comune	1503	1748	245	16,3%

Fonte: elaborazioni A. Straolzini & Partners su dati Istat, censimenti

Gli addetti alle componenti del terziario manifestano una buona linea evolutiva, dal 1991 al 2001: nel *commercio*, infatti gli addetti passano da 1106 a 1406, con un apporto nel comparto di 300 occupati, +27,1%; negli *altri servizi* si nota un aumento del 26%, da 1836 a 2314, ovvero 478 nuovi addetti.

All'interno del comparto *altri servizi* le unità locali dei servizi tradizionali (*trasporti magazzinaggio e comunicazioni*) evidenziano una tendenza negativa, mentre si rileva un aumento consistente per le unità dell'*intermediazione finanziaria e monetaria*, che da 33 passano a 48.

Se si osservano le specializzazioni più innovative degli altri servizi, le *attività immobiliari, ricerca, informatica* ecc. si duplicano da 165 a 326, accompagnato da trend positivo anche degli addetti, che crescono da 319 nel 1991 a 773 nel 2001.

Tabella 13: Addetti

Cod. e Descr. Sezione Economica	1991	2001	%	valori assoluti
A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	3	2	0,0%	-1
B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI				0
C - ESTRAZIONE METALLI			0,0%	0
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	3898	3247	-16,7%	-651
E - PRODUZ. E DISTRIBUZ. ENERGIA ELETTR., ACQUA, GAS	12	8	0,0%	-4
F - COSTRUZIONI	508	675	32,9%	167
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO MOTO E BENI PERSONALI	974	1226	25,9%	252
H - ALBERGHI E RISTORANTI	132	180	36,4%	48
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	180	307	70,6%	127
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	151	177	17,2%	26
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	319	743	132,9%	424
L -PUBB. AMMINISTR. E DIFESA, ASSICURAZ. SOCIALE OBBLIG.	101	107	5,9%	6
M - ISTRUZIONE	573	592	3,3%	19
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	347	212	-38,9%	-135
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	165	176	6,7%	11
TOTALE	7363	7652	3,9%	289

Le unità locali nel campo *istruzione* sono in lieve calo e i loro addetti si incrementano del +3,3%; in ascesa inoltre le unità del comparto *sanità e altri servizi sociali* da 57 a 78, ed i loro addetti diminuiscono di un -38,9%. Le unità degli *altri servizi pubblici sociali* crescono dal 54,8% ed i loro addetti, che passano da 165 a 176, hanno un aumento del 6,7% .

La *Pubblica Amministrazione* rimane pressochè stabile come unità locali.

Tabella 14: Addetti del settore terziario

addetti	1991	2001	var ass	var %
Commercio	1106	1406	300	27,1%
Altri servizi	1836	2314	478	26,0%
<i>di cui Pubbl. Amm. e Istit.</i>	1186	1087	-99	-8,3%
tot. addetti del Comune	7363	7652	289	3,9%

elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati Istat, censimenti

Nelle pagine successive vengono proposti due grafici che permettono di visualizzare in modo chiaro le tendenze evolutive dei comparti nel periodo considerato, 1991 – 2001.

Grafico 9

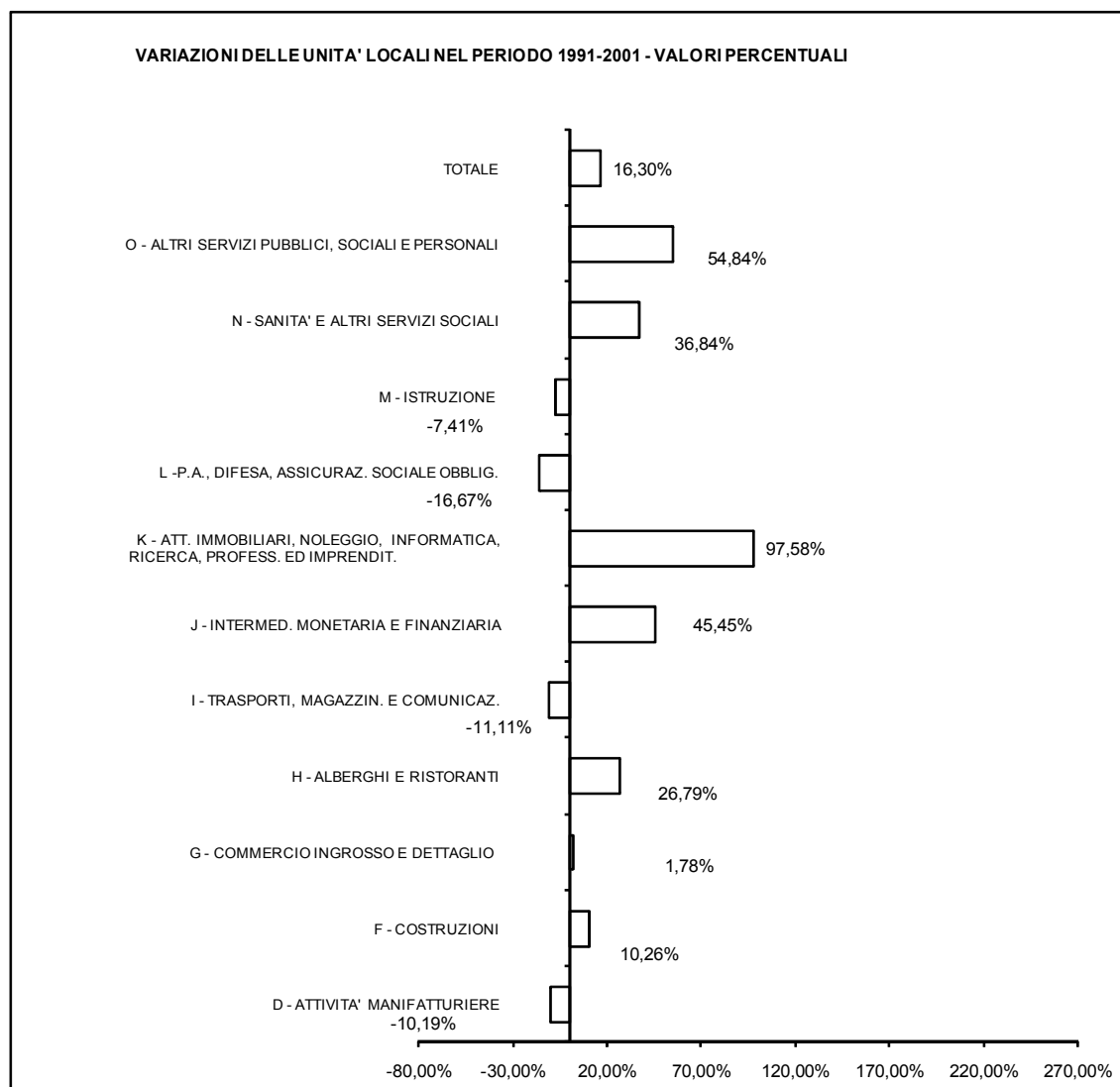
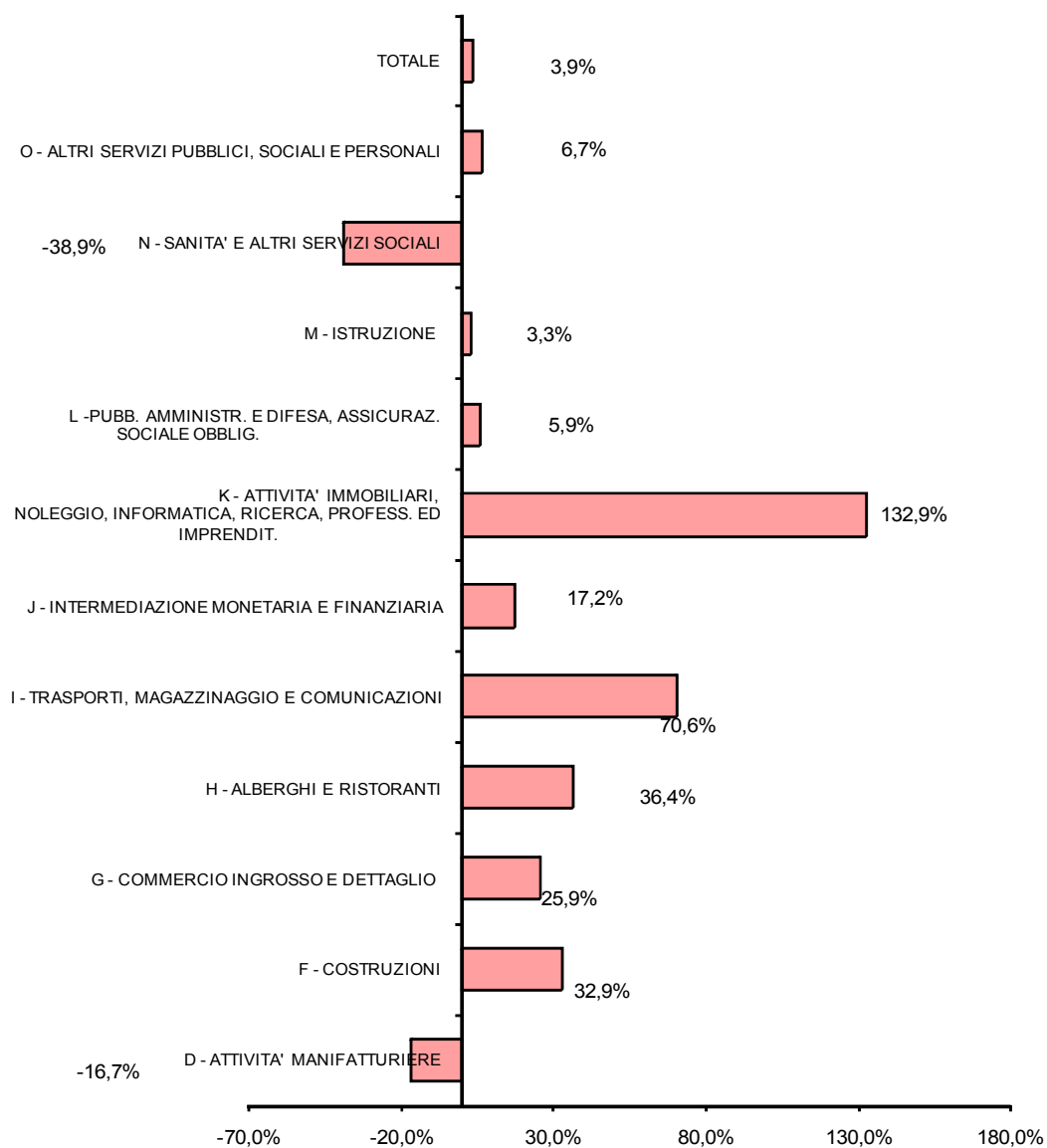


Grafico 10

VARIAZIONI DEGLI ADDETTI NEL PERIODO 1991-2001 - VALORI PERCENTUALI



7.3.1. La struttura del tessuto economico.

E' utile visualizzare come è composta l'economia del Comune non solo secondo i settori, ma anche per dimensione delle unità locali, grazie ai dati del Censimento 2001.

La struttura dell'economia locale, come è tipico di tutto il territorio della provincia di Brescia, è costituita da unità locali di dimensioni ridotte: nel Comune sono localizzate 843 imprese con un solo addetto che costituiscono il 48,2% delle unità totali; inoltre quelle con 2 addetti sono 306, pari a un 17,5% del totale. Le unità locali che occupano da 3 a 5 addetti sono in numero di 275, che rappresentano un 15,7% del totale delle attività. Le unità con addetti da 6 a 9 sono 112.

Tabella 15: unità locali per dimensione

2001	classi di addetti						
	1	2	da 3 a 5	da 6 a 9	da 10 a 15	da 16 a 19	da 20 a 49
ul	843	306	275	112	60	21	39
addetti	843	612	1002	786	729	371	1048
peso %	1	2	da 3 a 5	da 6 a 9	da 10 a 15	da 16 a 19	da 20 a 49
ul	48,2%	17,5%	15,7%	6,4%	3,4%	1,2%	2,2%
addetti	11,0%	8,0%	13,1%	10,3%	9,5%	4,8%	13,7%

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati Istat, censimenti

In totale le unità locali con meno di 10 addetti sono il 87,9% del totale. Inoltre le unità locali che hanno da 16 a 19 addetti sono 21 e quelle da 10 a 15 addetti sono in numero di 60; nel territorio comunale, sono localizzate inoltre 12 imprese con addetti da 50 a 99 e 8 con più di 100 addetti, delle quali 2 con più di 250 addetti.

Inoltre il 51,9% degli addetti dell'economia locale è occupato in attività con meno di 15 addetti: in particolare le unità con dimensione 1 addetto occupano l'11% degli addetti all'economia comunale, quelle da 2 addetti l'8% e quelle da 3 a 5 occupano il 13,1% degli addetti.

Tabella 16: unità locali per dimensione

	meno di 50	da 50 a 99	da 100 a 249	oltre 250	senza add.	Totale
ul	1656	12	6	2	72	1748
addetti	5391	797	784	680	0	7652

peso %	meno di 50	da 50 a 99	da 100 a 249	oltre 250	senza add.
ul	94,7%	0,7%	0,3%	0,1%	4,1%
addetti	70,5%	10,4%	10,2%	8,9%	0,0%

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati Istat, censimenti

Le unità locali con meno di 50 addetti occupano il 70,5% degli addetti totali del territorio. In effetti nel territorio comunale sono localizzate unità locali di dimensioni non irrilevanti.

Tabella 17: Variazione delle unità locali per dimensione

Palazzolo s/O	ul	addetti	Palazzolo s/O	ul	addetti
Unità senza addetti	227,3%		Unità senza addetti	50	0
1	30,1%	30,1%	1	195	195
2	1,7%	1,7%	2	5	10
3--5	-1,8%	-1,7%	3--5	-5	-17
6--9	-2,6%	-5,5%	6--9	-3	-46
10--15	-11,8%	-8,5%	10--15	-8	-68
16--19	0,0%	4,5%	16--19	0	16
20--49	11,4%	6,2%	20--49	4	61
50--99	71,4%	77,9%	50--99	5	349
100--199	50,0%	26,9%	100--199	2	166
250--499	100,0%	151,9%	250--499	1	410
500--999	-100,0%	-100,0%	500--999	-1	-787
Totale:	16,3%	3,9%	Totale:	245	289

Nell'intervallo di tempo 1991-2001 si è verificata una crescita delle unità locali e dal punto di vista qualitativo si coglie che sono state le unità locali monoaddetto e poi quelle poi superiori a 20 addetti a determinare questa tendenza: infatti le unità locali con un addetto sono passate da 648 a 843, tra il 1991 e il 2001, +30,1%, quelle con 2 addetti sono stabili, e quelle con addetti da 3 a 5 e fino a 19 addetti calano.

Le attività che hanno da 20 a 49 addetti aumentano dell'11,4% e quelle da 50 a 99 addetti si incrementano del 71,4%, da 7 a 12.

Un'altra osservazione interessante riguarda l'evoluzione degli addetti, scissi in lavoratori dipendenti e indipendenti tra il 1991 e il 2001: innanzi tutto va rilevato che le tendenze risultano simili nelle due

componenti, gli addetti dipendenti crescono del +3,6%, giungendo, nel 2001, ad essere 5578; gli indipendenti aumentano anch'essi, di una percentuale pari al 4,9%, da 1978 diventano 2074.

Tabella 18: Addetti

addetti dipendenti	1991	2001	var.01/91	addetti indipendenti	1991	2001	var.01/91
Industria	3594	3147	-12,4%	Industria	827	785	-5,1%
Commercio	388	752	93,8%	Commercio	718	654	-8,9%
Altri servizi	1403	1679	19,7%	Altri servizi	433	635	46,7%
Totale	5385	5578	3,6%	Totale	1978	2074	4,9%

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati Istat, censimenti

Questa tendenza, risultante dell'andamento dei vari settori, si esplica in modo diverso nei settori: nel comparto *manifatturiero* si nota un calo dei dipendenti pari a -12,4%, e per gli indipendenti vi è una flessione del -5,1%; nel *commercio* i dipendenti crescono del 93,8% e per gli indipendenti si nota una variazione negativa del -8,9%.

Anche gli *altri servizi* fanno registrare un andamento positivo per le due categorie, con un +19,7% per i dipendenti e un +46,7% per gli indipendenti.

Nel 2001 le unità locali delle imprese sono 1639 con 6823 addetti, mentre le unità locali delle istituzioni sono 109 con 829 addetti, delle quali le non profit (delle quali fanno parte associazioni, fondazioni, organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali, ecc.) sono 80.

Dal 1991 al 2001 le unità locali delle imprese si sono accresciute del 13,4% e i loro addetti del 5,8%; le unità locali istituzioni si duplicano (+87,9%) e i loro addetti decrescono. Le non profit da 23 diventano 80, più che triplicandosi. Gli addetti alle non profit passano da 52 a 150, anche questi triplicandosi.

Tabella 19: Unità locali imprese ed istituzioni

unità locali	1991	2001	var. %	addetti	1991	2001	var. %
Imprese	1.445	1639	13,4%	Imprese	6.449	6.823	5,8%
Istituzioni	58	109	87,9%	Istituzioni	914	829	-9,3%
di cui Non profit	23	80	247,8%	di cui Non profit	52	150	188,5%
Totale	1503	1748	16,3%	totale	7.363	7652	3,9%

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati Istat, censimenti

Si sono considerati una serie di dati socio economici che completano il quadro del sistema locale, per definirne le peculiarità e le trasformazioni.

Nel 1981 gli abitanti erano 16918, nel 1991 la popolazione era di 16270 abitanti e nel 2001 era di 17330 abitanti: tra il 1981 e il 1991 si registra un calo dei residenti pari ad un 3,8%. Successivamente vi è un incremento del 6,5% e cresce ulteriormente dal 2001 al 2008 (18917): la popolazione, nei decenni considerati, dopo un periodo di contrazione dal 1991 inizia un trend in ascesa progressivo, che delinea uno sviluppo sempre più forte .

L'indice *addetti ogni 100 abitanti* era di 45,3 nel 1991, e nel 2001 questo indice è di 44,1, in calo rispetto al decennio precedente; questo valore è diretta conseguenza dell'andamento degli addetti avvenuta tra il 1991 e il 2001 pari a un +9,6% e della popolazione del 6,5%. L'indice addetti per 100 abitanti del 1981 si era attestato su 41,1.

L'insieme di questi dati è sintomo di ritmi di evoluzione demografico e economico diversi.

Per completare lo scenario economico della realtà comunale è opportuno considerare anche i dati principali sull'occupazione: innanzi tutto nel 2001 *le persone residenti nel Comune occupate* dentro e fuori dal territorio comunale sono 7556 e *gli addetti alle imprese localizzate nel territorio comunale* sono 7652. Nel 1991 gli occupati del Comune erano 6829 e gli addetti alle imprese del Comune erano 7363: la prima grandezza (occupati) aumenta del 10,6%, mentre la seconda, come già più volte sottolineato, si incrementa del 3,9%. La stima del **pendolarismo lavorativo** (considerato come mera somma algebrica di addetti-occupati) che attraeva nel 1991 più di 500 persone nelle imprese del Comune, nel 2001 ne attraeva molte meno circa 100. Il **tasso di attività** (*che indica il rapporto tra la popolazione attiva, occupati e in cerca di occupazione e la stessa fascia di età della popolazione*) nel 2001 è pari al 52,51, uguale alla una media provinciale di 52,56. Nel 1991 questo tasso per il Comune assumeva il valore di 44,7 in linea a quello provinciale che era di 44,5. Il **tasso di disoccupazione** (*persone in cerca di occupazione rispetto alla forza lavoro*) del Comune nel 2001 è del 3,5%, valore più contenuto di quello medio provinciale pari a 4,27%. Nel precedente censimento 1991 il dato era 6,1% già inferiore al dato dell'intera Provincia che era di 7,3%.

Un breve cenno al **tasso di vecchiaia** (*popolazione oltre 65 anni diviso la fascia di popolazione con età da 0 a 15 anni*) nel 1991 era 113,1 e nel 2001 è di 124,7 con una popolazione più vecchia di quella della Provincia, anche se quella media provinciale è invecchiata maggiormente nel periodo 1991-2001, (20 punti), mentre l'indice di vecchiaia comunale cresce di 11 punti. Il trend provinciale infatti è costituito da un tasso di vecchiaia che già nel 1991 era di 99 e nel 2001 di 119,28.

Inoltre si consideri l'**indice di dipendenza** : esso rappresenta il peso della popolazione più fragile costituita

da giovani e anziani, sulle persone in età potenzialmente lavorativa; più questo indice è vicino a 1 più aumenta la componente di popolazione fragile, più questo indice è vicino a 0 più aumenta la componente di popolazione forte. Esso nel 1991 era a 38,2 e nel 2001 è a 45,6 in linea con l'evoluzione provinciale che passa da 37,9 nel 1991 al 44,8 del 2001. Questi valori, soprattutto quelli dell'indice di dipendenza sono correlati a quelli di attività e occupazione.

7.3.2. Gli anni recenti.

La situazione più recente (dal 2002 al 2008) è stata ricostruita utilizzando i dati forniti dalla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Brescia (CCIAA): questi dati hanno come fonte le imprese registrate presso la CCIAA e provengono dalle dichiarazioni dirette delle imprese, le quali forniscono esse stesse i loro dati. Mentre è possibile avere una buona attendibilità per ciò che concerne il numero delle imprese, poiché proprio per la loro esistenza e registrazione presso la Camera hanno l'obbligo di fornire delle informazioni, meno preciso risulta essere il dato sugli addetti, che risulta essere percepito come un dato non obbligatorio e quindi, a volte, incompleto o dimenticato.

Inoltre, per ciò che concerne dato relativo al numero delle unità locali, il dato del Registro Imprese della CCIAA è utile al fine di stabilire una tendenza, non tanto per calcolare una consistenza.

E' opportuno specificare, infine, per ragioni metodologiche che la consistenza delle imprese del Registro Imprese non è paragonabile alla consistenza delle stesse nel dato del Censimento poiché le modalità di rilevazione non sono le stesse, il primo si basa su un'iscrizione dell'impresa per finalità amministrativo/burocratiche, il secondo, quello censuario si forma attraverso una rilevazione diretta, che verifica l'esistenza dell'impresa in loco. L'analisi dei dati del Registro Imprese CCIAA mostra un'evoluzione decisamente positiva in linea di tendenza che va a produrre un rafforzamento del tessuto economico locale: dal 2002 al 2008, infatti, le unità locali si accrescono costantemente.

Dall'analisi emerge che dal 2002 al 2008 le unità locali iscritte al Registro delle imprese localizzate sul territorio comunale si accrescono del 10,1%, che corrisponde a 154 unità.

Tabella 20: Variazione delle imprese registrate presso la CCIAA di Brescia

	2003 su 2002	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2008* su 2007	2008 su 2002
Industria	12	13	13	19	6	11	74
Commercio	6	-20	5	0	-3	-13	-25
Altri servizi	29	9	11	17	14	10	90
Imprese non classific.	5	-3	8	1	7	-3	15
Totale	52	-1	37	37	24	5	154

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati CCIAA Brescia

Le unità locali dell'economia comunale fanno registrare un incremento del 3,4% dal 2002 al 2003, e dal 2003 al 2004 si stabilizzano; l'economia locale prosegue sempre in ascesa, con risultati positivi: +2,3% sia nell'intervallo 2004-2005 che nel 2005-2006. Successivamente tra il 2006 e il 2007 la crescita è dell'1,4%. Infine tra il 2007-2008 si ha un piccolo incremento dello 0,3%. Nel raffronto annuale gli aumenti delle unità locali in valore assoluto sono sempre nell'ordine di 40/50 unità.

Tabella 21: Variazione % delle imprese da Registro Imprese della CCIAA Brescia

	2003 su 2002	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2008 su 2007	2008 su 2002
Industria	2,1%	2,2%	2,2%	3,1%	0,9%	1,7%	12,8%
Commercio	1,1%	-3,8%	1,0%	0,0%	-0,6%	-2,5%	-4,8%
Altri servizi	8,4%	2,4%	2,9%	4,3%	3,4%	2,3%	26,0%
Imprese non class.	6,2%	-3,5%	9,6%	1,1%	7,6%	-3,0%	18,5%
Totale	3,4%	-0,1%	2,3%	2,3%	1,4%	0,3%	10,1%

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati CCIAA Brescia

7.3.3. I settori.

Il settore *produttivo*, in termini di iscrizioni delle imprese alla CCIAA, per tutto il periodo 2002- 2008 fa annotare un trend positivo in quanto globalmente aumenta del 12,8%: dal 2002 al 2003, il comparto cresce di un 2,1%, seguito da un altro innalzamento delle iscrizioni del 2,2% sia tra il 2003 e il 2004 e che tra il 2004 al 2005; dal raffronto del 2005-2006, si rileva un aumento del 3,1%, dal 2007 rispetto al 2008 la variazione è dello 0,9% ed infine nell'anno più 2008 sul 2007 essa ammonta all'1,7%. All'interno di questo settore le manifatturiere in senso stretto fanno registrare prevalentemente una situazione di stabilità con alcuni piccoli aumenti di unità. Sono le imprese del comparto costruzioni che aumentano a ritmi forti.

Le unità locali delle imprese iscritte del settore *commercio* globalmente considerato, tra il 2002 e il 2008 fanno rilevare un calo del -4,8%, come è esposto nella tabella 21: questo risultato si ottiene da un andamento nei vari intervalli annui caratterizzato da intervalli annui di crescita, alternati a cali di entità superiore.

Gli *altri servizi*, infine, denotano un andamento ancora favorevole tra il 2002 e il 2008, +26%, con 90 unità in più secondo le iscrizioni al Registro delle imprese CCIAA; questo andamento ha interessato tutti gli anni recenti oggetto di osservazione: le progressioni annue sono sempre positive e di entità non trascurabili, superiori al 2% fino a punte dell'8,4%.

Nelle varie specializzazioni dal 2002 al 2008 i servizi tradizionali, trasporto e magazzinaggio, procedono a ritmi di crescita, così come le attività di intermediazione finanziaria; anche le unità locali immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca professionale fanno registrare un andamento molto favorevole.

Tabella 22: Variazione delle unità locali

UNITA' LOCALI	2003 su 2002	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2008 su 2007	2008 su 2002
C - ESTRAZIONE METALLI	0	0	0	0	0	0	0
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	0	0	-1	3	-13	7	-4
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE ENERGIA ELETTRICA, ACQUA, GAS	1	-1	0	0	0	0	0
F - COSTRUZIONI	11	14	14	16	19	4	78
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO MOTO E BENI PERSONALI	8	-14	9	-1	-1	-16	-15
H - ALBERGHI E RISTORANTI	-2	-6	-4	1	-2	3	-10
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	7	2	5	-1	-2	0	11
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	-1	-1	4	1	-2	3	4
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	19	5	-1	11	15	4	53
L-M-N-ISTRUZIONE E PA - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	1	-1	1	3	1	3	8
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	3	4	2	3	2	0	14
IMPRESE NON CLASSIFICATE	5	-3	8	1	7	-3	15
TOTALE	52	-1	37	37	24	5	154

Fonte: elaborazioni A. Straolzi & Partners su dati CCIAA Brescia

Tabella 23: Unità locali : variazioni -valori %

	2003 su 2002	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2008 su 2007	2008 su 2002
C - ESTRAZIONE METALLI	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	0,0%	0,0%	-0,3%	0,9%	-3,9%	2,2%	0%
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE ENERGIA ELETTRICA, ACQUA, GAS	50,0%	-33,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0%
F - COSTRUZIONI	4,5%	5,4%	5,1%	6%	6%	-4%	38%
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO MOTO E BENI PERSONALI	1,8%	-3,1%	2,0%	0%	0%	5%	-1%
H - ALBERGHI E RISTORANTI	-2,7%	-8,2%	-6,0%	2%	-3%	0%	-12%
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	17,5%	4,3%	10,2%	-2%	-4%	9%	34%
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	-3,1%	-3,2%	13,3%	3%	-6%	2%	0%
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	9,2%	2,2%	-0,4%	5%	6%	20%	40%
L - ISTRUZIONE E PA - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	10,0%	-9,1%	10,0%	27%	7%	0%	80%
M - O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	5,2%	6,6%	3,1%	4%	3%	-3%	22%
N - IMPRESE NON CLASSIFICATE	6,2%	-3,5%	9,6%	1%	8%	0%	3%
TOTALE	3,4%	-0,1%	2,3%	2,3%	1,4%	-1%	12%

Fonte: elaborazioni A. Straolcini & Partners su dati CCIAA Brescia

7.4. LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA LOCALE.

Il presente capitolo costituisce un approfondimento specifico relativo al settore del commercio al dettaglio ed è elaborato ai sensi delle d.g.r. 2/11/2007 n. 8/5913 e alla d.g.r. 5/12/2007 n. 8/6024.

Infatti, nel Piano di Governo del Territorio, vanno individuate *le aree idonee ad ospitare insediamenti commerciali, in particolare le grandi e medie strutture di vendita*, nelle relative tipologie e dimensionamenti e secondo le diverse localizzazioni: negli Ambiti di Trasformazione (Documento di Piano) e nel tessuto urbano consolidato (Piano delle Regole). E' inoltre necessario, successivamente all'approvazione del PGT procedere a definire i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per le medie strutture di vendita, esercizi di commercio al dettaglio con superficie di vendita compresa tra i 250 ed i 2.500 mq. Come noto, infatti, gli esercizi commerciali inferiori ai 250 mq sono soggetti a semplice "segnalazione certificata di inizio attività" (s.c.i.a.) ai sensi della legge 122 del 2010 e non abbisognano di alcun atto autorizzatorio per poter iniziare l'attività.

Il PGT, nella sue previsioni generali, ha infatti stabilito che nell'intero territorio comunale non siano ammesse le grandi strutture di vendita (esercizi superiori ai 2.500 mq) ma gli insediamenti commerciali si debbano limitare alla tipologia "media struttura di vendita", così come indicata nell'articolo 4, comma 1 lettere e) e g) del D.Lgs. 114/1998, peraltro con un dimensionamento differenziato a seconda delle diverse zone urbanistiche.

La definizione dei criteri programmatici è supportata, come previsto dalla succitata d.g.r. 5913/2007, da una ricognizione della struttura distributiva presente nel territorio comunale, con i necessari riferimenti ad una visione sovracomunale, con la valutazione degli aspetti critici esistenti e la conseguente individuazione delle più opportune linee di sviluppo urbanistico della rete commerciale locale.

I valori di riferimento inerenti la consistenza distributiva presente sul territorio comunale sono ripartiti per settore merceologico e per tipologia ex D.Lgs. 114/1998: la fonte di riferimento è costituita dalle anagrafiche delle autorizzazioni riportate nell'osservatorio regionale per il commercio.

7.4.1. Analisi della rete distributiva.

Consistenza.

Alla data del 2010 la rete distributiva di Palazzolo sull'Oglio risulta costituita da n. 266 esercizi commerciali al dettaglio. Gli esercizi del settore alimentare sono 55 (pari al 20,7%) e quelli del comparto non alimentare 211 (corrispondente al 79,3%).

La superficie di vendita complessivamente occupata è pari a 48.505 mq, così suddivisa tra i due settori merceologici: mq. 16.486 (il 33,9%) fanno capo al settore alimentare ed i restanti mq 32.019 (il restante 66,1%) al settore non alimentare.

La densità commerciale (abitanti per esercizio) è pari a 74, differenziata tra il settore alimentare, nel quale opera un esercizio ogni 358 abitanti e quello non alimentare, che registra 93 abitanti per ogni punto vendita. Il confronto con il dato medio provinciale evidenzia un lieve scostamento: il dato provinciale, infatti segna 69 abitanti/punto vendita.

Analizzando un altro aspetto della densità commerciale (mq. di superficie di vendita ogni 1.000 abitanti), registriamo la seguente situazione:

- alimentare: mq. 837
- non alimentare: mq. 1.625
- totale: mq. 2.462

Sotto il profilo dimensionale, invece Palazzolo S/Oglio evidenzia una maggiore dotazione di servizio commerciale: 2462 mq/1000 abitanti contro i 1964 della media provinciale.

Classificazione ai sensi del D.lgs 114/98.

La rete commerciale di Palazzolo sull'Oglio è stata ripartita ai sensi del D.Lgs. 114/1998 in:

- esercizi di vicinato (EV), con superficie di vendita fino a 250 mq;
- medie strutture di vendita (MSV), con superficie di vendita compresa tra 250 e 2.500 mq;
- grandi strutture di vendita (GSV), i negozi che superano la soglia dei 2.500 mq.

Sulla base di questi criteri si rileva la seguente distribuzione commerciale:

- 252 EV (pari al 95% del totale).
- 12 MSV (pari al 4% del totale).
- 2 GSV (pari all'1% del totale)

Evoluzione nel periodo 2003/2010

Nel periodo 2003/2010 la rete commerciale del Comune di Palazzolo sull'Oglio ha subito le seguenti variazioni:

Variazioni esercizi commerciali anno 2003-2010						
	Numero esercizi			Superficie di Vendita		
	Alim	Non alim	Totale	Alim	Non alim	Totale
Esistenti 2003	58	190	248	16.358	26.145	42.503
Attuali 2010	55	211	266	16.486	32.019	48.505
Differenza 03/10	-3	21	18	128	5.874	6.002

Come si può notare dalla tabella, gli esercizi sono aumentati di 18 unità, passando da 248 a 266. Tale trend è ascrivibile ad un andamento contrapposto dei due settori: nel settore alimentare si registra una diminuzione di 3 esercizi che passano dai 58 del 2003 ai 55 di oggi, mentre nel settore non alimentare si verifica un aumento di ben 21 esercizi cresciuti da 190 a 211.

Anche in termini di superficie di vendita si registra un sostanziale aumento passando dai 42.503 mq. del 2003 ai 48.505 mq. del 2010.

Analizzando separatamente l'andamento dei due settori merceologici di vendita, si nota che per quanto riguarda il settore alimentare la superficie passa dai 16.358 mq del 2003 ai 16.486 mq del 2010, il settore non alimentare passa da mq. 26.145 del 2003 ai 32.019 di oggi. Si registra quindi un aumento di 6.002 mq. di superficie di vendita.

7.4.2. Confronto tra domanda e offerta commerciale e valutazione dell'incidenza della componente gravitazionale rivolta all'esterno del territorio comunale.

In assenza di studi analitici sui comportamenti d'acquisto delle famiglie e di conseguenza sulle gravitazioni commerciali da e per Palazzolo sull'Oglio, l'analisi di tale aspetto delle indagini preliminari previste per la definizione del PGT può essere condotta in via indiretta, utilizzando la ricognizione sull'offerta commerciale locale, contenuta nella prima parte della relazione, ed alcuni valori di riferimento indicati dalla Regione Lombardia attinenti la produttività delle diverse tipologie commerciali e l'unità territoriale di ubicazione.

Se confrontiamo i valori di consumo dei residenti ricavabili dall'Osservatorio Regionale sul Commercio (2.416 euro annui pro-capite per gli alimentari e 3.507 euro per i non alimentari) con i dati dimensionali della rete di vendita ed i relativi indici di produttività, ricaviamo che complessivamente non si registra evasione di spesa. Tale valutazione va tuttavia condotta in modo separato fra i due settori: nell'alimentare la potenzialità dell'offerta supera in modo significativo la domanda di consumi dei residenti, mentre nel settore non alimentare la rete distributiva locale copre a malapena i 2/3 della domanda della popolazione. Va inoltre considerato che, essendo Palazzolo S/O tradizionalmente un polo commerciale di attrazione sull'area territoriale circostante, una parte non marginale del fatturato della rete commerciale locale è data anche dai consumi dei non residenti in Palazzolo S/O ma in altri Comuni limitrofi e che, di conseguenza, anche il segmento alimentare della rete commerciale comunale, può presentare carenze di offerta, diffuse soprattutto a livello territoriale.

stima dell'evasione di spesa fuori dal territorio comunale
(fonte: banca dati Regione Lombardia)

abitanti 19.702

consumi

	pro-capite	totali
alimentari €	2.416	47.600.032
non alimentari €	3.507	69.094.914
totali €	5.923	116.694.946

struttura distributiva

alimentari

	EsV	msv	msv2	gsV	totale
superficie di vendita (mq)	2.591	1.641	2.794	9.460	
produttività a mq. €	2.014	2.117	4.442	5.681	
fatturato totale €	5.218.274	3.473.997	12.410.948	53.742.260	74.845.479

non alimentari

	EsV	msv	msv2	gsV	totale
superficie di vendita (mq)	15.483	1.149	5.219	10.168	
produttività a mq. €	826	826	1.549	2.117	
fatturato totale €	12.788.958	949.074	8.084.231	21.525.656	43.347.919

evasione di spesa

	Alimentari	non alim.	totale
mercato teorico residenti €	47.600.032	69.094.914	116.694.946
fatturato rete di vendita €	74.845.479	43.347.919	118.193.398
evasione di spesa €	---	25.746.995	-1.498.452
evasione di spesa %	---	37,3%	-1,3%

7.4.3. L'analisi sovracomunale.

Al fine di effettuare un livello di comparazione degli indici di densità si è provveduto a confrontare i dati della struttura distributiva comunale con quelli della zona omogenea, come risultano dalla banca dati regionale al 2009 riportata nell'Osservatorio Regionale sul Commercio.

Come si può vedere dalla tabella sottoriportata i valori di densità commerciale di Palazzolo sull'Oglio si presentano decisamente più elevata con i dati medi di comparazione: 2.462 mq di superficie di vendita ogni 1.000 abitanti contro i 2.145 della zona omogenea (Comuni confinanti).

In ogni caso la situazione di Palazzolo sull'Oglio presenta valori maggiori dei piccoli comuni dell'area, tolto Erbusco e Castelli Calepio caratterizzati dalla presenza di centri commerciali di area vasta, ed in linea con l'altro polo di area rappresentato da Chiari. Andando nel dettaglio si registra una dotazione di servizio, rispetto alla media dei Comuni limitrofi, in linea nella tipologia "medie strutture di vendita" ed una maggiore densità nelle grandi strutture di vendita e negli esercizi di vicinato.

La valutazione che si può ricavare dai dati così delineati è che la struttura distributiva di Palazzolo sull'Oglio è dimensionata in funzione del solo servizio di prossimità ai residenti: mancano, in particolare nel settore non alimentare, iniziative di più ampio bacino di attrazione, non solo di dimensione sovracomunale ma anche comunale.

I dati riguardanti la popolazione del Comune di Palazzolo sull'Oglio mostrano un andamento positivo decisamente sostenuto nell'ultimo decennio: circa 2.400 abitanti, con una crescita media di 237 abitanti. Questa tendenza contrasta con i decenni precedenti nei quali si era verificato un aumento di poco più di 1.000 abitanti tra il 1991 ed il 2001 ed una stabilità assoluta nel periodo 1981/1991.

La crescita media annua risulta essere di circa 237 unità.

ANNO	POPOLAZ.
1981	16.198
1991	16.264
2001	17.330
2002	17.561
2003	17.840
2004	18.012
2005	18.275
2006	18.549
2007	18.917
2008	19.182
2009	19.512
2010	19.702

Comuni confinanti di Palazzolo sull'Oglio - valori assoluti																					
C.C.	Comune	al 31/12/09	Esercizi di vicinato					Medie Strutture					Grandi Strutture					Totale			
			N. Alim.	N. n alim.	Tot.	Sup. Alim.	Sup. n alim.	Sup. Tot.	N° Pdv	Sup. Alim.	Sup. n alim.	Sup. Totale	N° Pdv	Sup. Alim.	Sup. n alim.	Sup. Totale	N° Pdv	Sup. Alim.	Sup. n alim.	Sup. Totale	
BG	CASTELLI CALEPIO	9.928	25	70	95	1.262	4.419	5.681	17	1.805	4.688	6.493	2	5.161	11.781	16.942	114	8.228	20.888	29.116	
BG	GRUMELLO DEL M.	7.260	11	70	81	524	4.512	5.036	9	1.650	4.209	5.859	1	1.219	886	2.115	91	3.393	9.617	13.010	
BG	PALOSCO	5.758	19	24	43	705	1.065	1.770	8	2.140	4.373	6.513	0	0	0	0	51	2.845	5.438	8.283	
BG	TELGATE	4.849	10	11	21	841	721	1.562	6	1.324	1.561	2.885	0	0	0	0	27	2.165	2.262	4.447	
BS	ADRO	7.120	11	21	32	504	2.030	2.534	9	358	2.774	3.132	0	0	0	0	41	862	4.804	5.666	
BS	CAPRIOLO	9.143	23	85	108	1.807	6.632	8.439	16	2.050	4.757	6.807	0	0	0	0	124	3.857	11.389	15.246	
BS	CHIARI	18.597	77	198	275	4.360	11.941	16.301	19	4.457	7.576	12.033	3	5.808	11.156	16.964	297	14.625	30.673	45.298	
BS	COLOGNE	7.594	14	51	65	560	2.529	3.089	7	1.271	1.223	2.494	0	0	0	0	72	1.831	3.752	5.583	
BS	ERBUSCO	8.540	21	46	67	951	2.569	3.520	17	332	5.980	6.312	3	2.794	29.746	32.540	87	4.077	38.296	42.372	
BS	PALAZZOLO S/O	19.702	46	206	252	2.591	15.483	18.074	12	4.435	6.368	10.803	2	9.460	10.168	19.628	286	16.486	32.019	48.505	
BS	PONTOGLIO	6.960	34	62	96	2.026	7.800	9.826	0	0	0	0	0	0	0	0	96	2.026	7.800	9.826	
TOTALI			236	680	916	13.640	49.705	63.345	86	14.227	30.239	44.466	8	18.062	51.070	69.132	1.010	45.929	131.014	176.943	

Comuni confinanti di Palazzolo sull'Oglio - densità commerciale																					
C.C.	Comune	al 31/12/09	Esercizi di vicinato					Medie Strutture					Grandi Strutture					Totale			
			N. Alim.	N. n alim.	Tot.	Sup. Alim.	Sup. n alim.	Sup. Tot.	N° Pdv	Sup. Alim.	Sup. n alim.	Sup. Totale	N° Pdv	Sup. Alim.	Sup. n alim.	Sup. Totale	N° Pdv	Sup. Alim.	Sup. n alim.	Sup. Totale	
BG	CASTELLI CALEPIO	9.928	397	142	539	127	445	572	584	182	472	654	4.964	520	1.187	1.706	87	829	2.104	2.933	
BG	GRUMELLO DEL M.	7.260	660	104	90	72	621	694	807	227	580	807	7.260	168	123	291	80	467	1.325	1.792	
BG	PALOSCO	5.758	303	240	134	122	185	307	720	372	759	1.131	0	0	0	0	113	494	944	1.439	
BG	TELGATE	4.849	485	441	231	173	149	322	808	273	322	595	0	0	0	0	180	446	471	917	
BS	ADRO	7.120	647	339	223	71	285	356	791	50	360	440	0	0	0	0	174	121	675	796	
BS	CAPRIOLO	9.143	368	108	85	198	725	923	571	224	520	745	0	0	0	0	74	422	1.246	1.668	
BS	CHIARI	18.597	242	94	68	234	642	877	979	240	407	647	6.199	312	600	912	63	786	1.649	2.436	
BS	COLOGNE	7.594	542	149	117	74	333	407	1.065	167	161	328	0	0	0	0	105	241	494	735	
BS	ERBUSCO	8.540	407	186	127	111	301	412	502	39	700	739	2.847	327	3.483	3.810	96	477	4.464	4.962	
BS	PALAZZOLO S/O	19.702	428	96	78	132	786	917	1.642	225	323	548	9.851	480	516	996	74	837	1.625	2.462	
BS	PONTOGLIO	6.960	205	112	73	291	1.121	1.412	0	0	0	0	0	0	0	0	73	291	1.121	1.412	
TOTALI			82.505	350	121	90	165	602	768	969	172	367	539	10.313	219	619	838	92	557	1.588	2.145

7.4.4. Valutazione degli aspetti critici esistenti ed individuazione delle linee di sviluppo urbanistico della rete commerciale.

Come si è evidenziato nel paragrafo precedente, il sistema distributivo del Comune presenta sul lungo termine un valore di crescita nell'evoluzione quantitativa. A fronte di questo dato vi è una parziale migliore organizzazione degli spazi a disposizione dei consumatori, grazie alla presenza di alcune tipologie di media dimensione nel settore alimentare che hanno trovato spazi decentrati, monomerceologici in cui introdurre forme di vendita self-service, ed alla presenza di 2 centri commerciali. Il settore non alimentare rimane tuttavia concentrato, in modo prevalente in punti vendita di piccola dimensione all'interno del nucleo storico. Gli spazi urbani, infatti, non hanno consentito più di tanto ipotesi alternative, anche perché il commercio moderno abbisogna di habitat adeguati e funzionali, in grado di risultare competitivi con i poli commerciali dell'area, Erbusco e Chiari in particolare, sia sotto il profilo dell'accessibilità che della modernità delle strutture insediate. Negli dieci anni si è avuta peraltro la conferma di una lenta ma costante espansione demografica (circa 250 abitanti/anno), tale da poter incidere sulle prospettive evolutive del settore commerciale.

Si può in sostanza affermare che si è sviluppato dagli anni 90 un sistema di rete commerciale che non solo presenta caratteristiche di adeguatezza rispetto alle esigenze di servizio di prossimità ai residenti, ma ha creato anche importanti situazioni di servizio per lo svolgimento di una funzione di servizio su base sovracomunale. Va precisato che, come si è visto, nel paragrafo sul rapporto tra domanda e offerta, vi è una fascia di consumi delle famiglie di Palazzolo sull'Oglio (circa il 30%) che si rivolge stabilmente a strutture fuori dal territorio comunale.

Complessivamente, dunque, la situazione della struttura distributiva si presenta adeguata alle esigenze della popolazione residente e la necessità di individuazione di nuove opportunità localizzative per il commercio può essere ricercata in iniziative di completamento territoriale della rete esistente, nei quartieri periferici; da un rafforzamento della presenza del commercio nei percorsi di attraversamento del nucleo storico centrale e dall'innovazione dei format commerciali presenti nell'area di viale Europa, divenuta la localizzazione privilegiata della distribuzione su medio-grande superficie di vendita.

L'Amministrazione Comunale non ritiene di individuare zone specifiche dove concentrare consistenti insediamenti di servizio commerciale. Non si formulano dunque previsioni insediative di grandi strutture di vendita, ma l'obiettivo è quello di sviluppare il sistema commerciale locale secondo una logica di integrazione, territoriale e funzionale, con le altre funzioni del territorio: l'abitare ed il produrre.

In questo senso i programmi di recupero urbano potranno sicuramente presentare, nel centro storico, nuove opportunità per la crescita e la qualificazione del commercio.

I programmi di espansione residenziale, concentrati nelle zone a ridosso del centro storico e ai limiti del centro abitato, dovranno necessariamente prevedere spazi commerciali aggregati in funzione della nuova residenza.

Le zone di espansione produttiva rappresentano una opzione insediativa per quelle attività commerciali di merceologie "pesanti" (automobili, mobili, ferramenta, elettrodomestici, beni professionali, ecc.) che difficilmente possono trovare nell'organizzazione urbana tradizionale condizioni di adeguata gestione. Va considerata, a tale scopo, la possibilità di un "vincolo insediativo" finalizzato all'integrazione tra attività produttiva e commercio (merceologie complementari, una quota percentuale dell'immobile produttivo, ecc.).

L'obiettivo è dunque quello di ricercare nell'evoluzione territoriale dettata dal PGT, tesa come si è visto alla minimizzazione del consumo di suolo ed alla riconversione funzionale ed estetica dell'ambito urbano, attraverso la valorizzazione degli aspetti e delle funzioni paesaggistiche, le più opportune misure per dare alla distribuzione oltre che nuove opportunità localizzative, spazi di crescita, dimensionale e qualitativa, che consentano di consolidare il sistema commerciale locale sia attraverso la trasformazione e l'ammodernamento delle attività esistenti che con nuove iniziative.

7.5. INDAGINI SPECIFICHE DI APPROFONDIMENTO E COMPARAZIONE, INDIRIZZI PER LO SVILUPPO.

Il presente capitolo va a completare gli elementi definiti nel quadro conoscitivo descritto nei paragrafi precedenti, li confronta e esprime alcune valutazioni ed osservazioni che consentono di individuare delle possibili linee di sviluppo.

In esso vengono presentate sinteticamente le linee e gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale relativi alla programmazione comunale, come vengono esplicitati in termini di criteri e norme insediative. Inoltre una panoramica generale della struttura economica provinciale, nelle proprie specificità settoriali, nelle proprie linee di forza e nelle proprie debolezze, anche come sistema, consente di avere un inquadramento economico non isolato della realtà comunale che generi riflessioni ulteriori rispetto alle azioni da intraprendere sul territorio.

Gli elementi così raccolti, accanto al quadro socio economico della realtà comunale delineato nel primo quaderno attraverso l'analisi dei dati statistici provenienti da differenti fonti, permettono di formulare delle considerazioni conclusive non solo sullo sviluppo finora realizzatosi, ma innestandosi su questo patrimonio economico, intravedere possibili scenari futuri e concepire linee di intervento programmatico.

7.5.1. I criteri e le norme insediative generali: le linee della Normativa del PTCP della Provincia.

Le valutazioni e gli indirizzi riguardanti l'azione programmatica comunale sono in sintonia con quanto stabilito dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del 2004: esso nella sezione delle Norme al titolo IV Il sistema insediativo, capo primo art.123 asserisce che "Il P.T.C.P. individua l'assetto del sistema insediativo provinciale orientando le scelte delle comunità locali secondo principi di sostenibilità globale e solidarietà territoriale."

A questo scopo e con l'obiettivo di riconoscere le vocazioni d'uso del territorio nelle quali vengono esplicitate le funzioni territoriali, viene predisposta una Tavola di struttura e viene affidato alla programmazione comunale relativa all'uso del territorio, si legga Piano di Governo del Territorio, di conoscere e approfondire tali vocazioni d'uso del territorio per poter giungere ad un "utilizzo" del territorio comunale che, tra sviluppo dello stesso, secondo le funzioni individuate, e una salvaguardia dell'equilibrio, valorizzi il paesaggio e il tessuto agricolo.

Questa finalità ha l'intento di preservare la diversità presenti nel territorio in modo che non sia unicamente un unico spazio più o meno urbanizzato, ma vengano mantenute le diversità delle varie zone, sia di significato e che di qualità.

Proprio per questo negli artt. 125-129 e nelle tavole 1 e 2, vanno a definirsi le varie aree che costituiscono il territorio, appunto, a seconda della gradualità del rischio, del valore naturalistico, paesistico, monumentale e di salvaguardia delle infrastrutture e elementi naturali (zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio) della vocazione, zone a prevalente destinazione agricolo/ boschiva (a vocazione agricola), centri storici, ambiti urbanizzati, zone di controllo, secondo ambiti ben definiti nella norma, molto condizionate nella trasformabilità a scopo edilizio del suolo per particolari caratteri ambientali.

Il PTCP inoltre prevede zone e tipologie insediative di nuovo impianto classificate con modalità piuttosto all'interno dei vari mix funzionali definiti dai vari interventi urbanistici all'interno del territorio comunale: questa definizione ha lo scopo di individuare quelli che hanno una valenza sovracomunale, per dimensione o localizzazione, e necessitano quindi di procedure di concertazione particolari.

Riguardo a ciò è possibile quindi cogliere le linee insediative contenute all'interno di questo strumento di programmazione provinciale che devono essere seguite nell'ambito del Pgt.

Gli intenti generali espressi nel PTCP sono, in sintesi, riconducibili ad una preservazione dell'uso del territorio, di un utilizzo e riutilizzo delle aree esistenti con una vocazione definita e per una non dispersione delle iniziative singole sul territorio, tramite una gestione oculata dello stesso. Nuove aree possono essere identificate, ma solo quando se ne ravvisi la reale necessità, in conseguenza ad uno sviluppo socio economico del Comune che ne giustifichi la creazione. Inoltre si conferisce rilevanza all'aspetto relativo alla pianificazione intermedia, ogni qual volta le necessità di più territori limitrofi possono trovare soluzioni che soddisfino contemporaneamente più realtà Comunali, oltre a procedure concertate previste obbligatoriamente per apposite situazioni dalle Norme .

Riguardo alle zone vengono definite tre tipologie, **le zone a mix prevalentemente residenziale, a mix produttivo prevalentemente industriale e le zone ecologicamente attrezzate**. (artt. 131,132,133 delle Norme tecniche di attuazione). Per queste zone vengono stabiliti dei parametri e delle valutazioni specifiche al fine di determinare la rilevanza sovracomunale, aspetto che deve essere attentamente valutato dalla programmazione urbanistica comunale sia in caso di previsione di nuove zone che di ampliamento delle esistenti. Queste zone saranno regolate dalla Provincia e dal Comune stesso.

Le zone **a mix prevalentemente residenziale** sono quelle nelle quali prevale appunto la residenza e che, tuttavia presentano delle realtà economiche, di dimensione ridotta, di tipo manifatturiero, commerciale o di terziario sia privato che pubblico. Nell'obiettivo di contenere il consumo di suolo per queste funzioni si prevede che lo strumento urbanistico comunale faccia prevalere la continuità con le zone urbanistiche esistenti, oltre che si rispettino i parametri stabiliti nel PTCP ed si osservino dei criteri esplicitati; comunque il Comune dovrà motivare la reale necessità di espansioni o creazioni di tali zone anche attraverso una relazione socio-economica. La Provincia potrà valutare queste localizzazioni previste dal Comune.

Le zone **a mix produttivo prevalentemente industriale** sono chiaramente quelle a destinazione soprattutto industriale anche se con una presenza fondamentale di servizi logistici direzionali e anche commerciali.

Il PTCP è favorevole ad espansioni di queste aree se la logica di mercato, preferendo un riuso industriale e se possibile attrezzando zone già insediate, cercando di concentrare le iniziative manifatturiere in un unico ambito, il tutto con attenzione all'assetto urbanistico e controllando l'impatto.

Le zone già esistenti quindi saranno quelle da svilupparsi, in primis, ampliandole o sostituendole in parte con una attenzione all'accessibilità, all'urbanizzazione ed al verde.

Anche in questo caso è possibile che ci siano zone industriali sovracomunali, quando eccedono la quota di espansione endogena del Comune, secondo i criteri dell'art. 141 delle Norme. Comunque la reale necessità di una espansione produttiva esogena dovrà essere dimostrata attraverso uno studio socio economico ad hoc, e dovrà inoltre sottostare ai criteri stabiliti dall'art. 132. La Provincia, in sede di valutazione di compatibilità con gli strumenti urbanistici, considererà tali nuove localizzazioni.

Gli insediamenti esistenti soggetti a trasformazione divengono essi stessi di rilievo sovracomunale se si generano effetti su elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, ambiente, infrastrutture sovracomunali.) Per questi casi si prevede l'intervento della Provincia e del Comune stesso che regoleranno questi ambiti.

Infine sono previste le **aree ecologicamente attrezzate** che sono destinate a imprese manifatturiere, alla logistica, e prevedono una quota di servizi alle imprese. In questo ambito si possono collocare le industrie a rischio (nocive o a rischio di incidente rilevante).

Queste zone per estensione e elementi infrastrutturali e di preservazione ambientale sono di tipo sovracomunale, destinate a servire più Comuni, e, quindi da prevedersi e realizzarsi solo con procedure concertate.

Queste aree devono essere localizzate in modo tale da consentire una ottima accessibilità per le vie di comunicazioni primarie e secondarie, e dotata di accessi dedicati, con interscambi con la ferrovia ed i collegamenti aeroportuali. Anche in questo caso è da prevedersi una collocazione che va a completare aree industriali già esistenti, distanti da centri abitati. La pianificazione intermedia alla quale sono soggette queste zone per la loro rilevanza sovracomunale richiede la Valutazione di Impatto Ambientale.

7.5.2. Un inquadramento economico provinciale generale.

Le descrizioni, le osservazioni e le linee evolutive che riguardano la situazione provinciale prendono spunto da vari studi e analisi recenti che sono stati condotti sull'economia della Provincia di Brescia, nel tentativo di identificare lo stato dell'economia locale ed alcune linee di strategiche future (lavori preliminari alla conferenza dell'economia e della società bresciana sugli Stati Generali, analisi e riflessioni proposte dalla Fondazione Asm su Brescia e provincia, ed altri studi). Questo paragrafo non vuole essere una esposizione accademica ed esaustiva delle peculiarità provinciali economiche positive o negative, ma ha la finalità di allargare lo sguardo e consentire una riflessione più ampia, che aiuti a considerare la realtà territoriale comunale, non come singola entità con le sue eccellenze e le proprie problematichità, ma come porzione di territorio e di società che costituisce, insieme alle altre parti, la provincia di Brescia, realtà sommatoria dei Comuni, ma, a sua volta, entità unica e singolare.

La descrizione dell'economia provinciale e delle sue possibili linee di sviluppo future dei principali settori della Provincia permette di fare un confronto con quando accade nei vari settori del Comune, se la sua realtà risulti più o meno dinamica e valutare quali settori potenziare e in che ottica strategica.

Innanzitutto vanno espresse alcune osservazioni che inquadrino la situazione generale nella quale la singola realtà comunale si muove per consentire di comprendere in quale contesto economico e, soprattutto, propositivo si inserisce la sua capacità programmatica: da quanto si evince da diverse fonti, non esistono pianificazioni economiche poiché, a livello istituzionale, difficilmente si pensa ad una modalità sistemica che affronti nuove problematiche competitive per giungere a delineare politiche, le quali, valorizzino le eccellenze imprenditoriali e rilancino le realtà produttive e quindi trasmettano riflessioni.

Lo sviluppo di un'economia, va sottolineato, è il frutto di un'azione comune tra attori privati ed istituzioni pubbliche e non è auspicabile che la sua realizzazione sia lasciata unicamente all'intuito del privato, al quale spetta, comunque, il ruolo di protagonista del mercato, ma esso deve essere accompagnato, soprattutto quando l'economia necessita di cambiamenti basati su spinte innovative che possono essere supportate da politiche finanziarie, creditizie e di sostegno all'applicazione dell'innovazione che le istituzioni hanno il dovere di effettuare.

Invece non esiste un vero e proprio documento o proposta di programmazione economica o di politica industriale, mancanza che frena la possibilità di una crescita fisiologica dell'economia. Ciò ha generato la non esistenza di un disegno strategico che, pur rispettando i percorsi delle singole imprese, individui dall'esterno alcuni fattori centrali per la competitività delle imprese. E' invece opportuno coltivare l'abitudine a collaborare tra attori diversi per realizzare lo sviluppo sostenibile del territorio.

7.5.3. Il quadro provinciale: punti di forza, ambiti critici e possibili ambiti strategici di intervento.

La caratteristica tipica del tessuto economico della provincia di Brescia è la piccola dimensione delle imprese, con fortissima presenza di quelle artigianali, il 93% delle imprese della provincia infatti ha meno di 10 addetti. E' largamente risaputo che la piccola dimensione, se ha dei pregi in termini di adattamento e flessibilità al mercato, soffre alla lunga di altri problemi legati a strategie competitive sul mercato che potrebbero metterne in discussione la sopravvivenza. E' indubbio che questa tipologia di impresa tipicamente bresciana ne ha decretato il successo, tuttavia, particolarmente in questo periodo, si vanno accentuando, per le imprese locali, le difficoltà legate all'impossibilità di essere vincenti sui mercati non avendo una massa critica sufficientemente grande.

Quanto appena descritto riguarda direttamente il settore manifatturiero che rappresenta tuttora uno dei settori caratterizzanti l'economia provinciale. Pochi semplici, ma significativi dati forniscono una limpida fotografia della rilevanza del settore industriale: l'industria come settore rappresenta il 30% delle unità locali e il 48% degli addetti dell'economia bresciana; la provincia di Brescia è una delle aree più rilevanti del Paese con il 2,3% del valore aggiunto prodotto dall'industria a livello nazionale (dopo Milano, Roma e Torino) e il 12 % a livello regionale. Il valore aggiunto industriale è il 36,5% del totale provinciale, mentre a livello regionale il valore aggiunto dell'industria è il 33%. Inoltre il valore aggiunto pro capite di 23.300 euro è tra i primi in Italia e superiore di gran lunga alla media italiana (20.200 euro).

Tuttavia il tradizionale modello di impresa sembra non rispondere in modo adeguato alle nuove sfide: l'impresa manifatturiera bresciana è altamente specializzata nella fase produttiva. E' auspicabile, invece, che le piccole imprese per essere competitive scelgano di sviluppare le fasi preliminari e conseguenti alle fasi strettamente produttive: in altre parole ricerca, innovazione, progetti e marketing, innalzando la qualità dell'essere impresa, in modo da accrescere il contenuto in conoscenza.

La natura dell'imprenditorialità tipicamente familiare è un'altra variabile relevantissima nel riposizionare nella competitività le imprese bresciane.

L'imprenditore che opera direttamente in azienda con ottime e consolidate conoscenze tecniche applicate alla produzione decide velocemente e con efficienza sul mercato esistente.

Tuttavia la nuova ottica di progettare e trovare soluzioni che creino nuovi mercati genera la necessità di conoscenze diverse e capitali più ingenti che risultano da acquisirsi con l'ingresso di professionalità specializzate in ricerca, sviluppo e progettazione di nuovi prodotti.

Anche in queste linee di sviluppo si continua a riconoscere il settore manifatturiero come un forte pilastro dell'economia locale, ma, per garantirne lo sviluppo, si delinea chiaramente l'ampliamento ulteriore dell'economia locale verso strategie che supportino il manifatturiero con apporti di servizi finalizzati a qualificare ed a rafforzare il settore tradizionale. La provincia di Brescia quindi deve essere aiutata a mantenere la propria vocazione marcatamente manifatturiera ma con peculiarità diverse, favorendo l'aggregazione delle imprese esistenti, attraverso politiche di credito a sostegno delle imprese che decidano di posizionarsi in un segmento a valore aggiunto elevato.

Una ulteriore linea evolutiva di sviluppo tocca il potenziamento degli strumenti per l'investimento in capitale umano, al fine di affiancare risorse manageriali a quelle imprenditoriali della famiglia.

La collaborazione con gli enti preposti alla formazione, poi, potrebbe favorire e promuovere la nascita di imprese in settori innovativi.

In generale questa attenzione alle imprese manifatturiere fa sì che si focalizzino quelle che rigenerano le capacità e le risorse esistenti, andando oltre la produzione tradizionale, dando una ricchezza immateriale al

prodotto ed alle funzioni imprenditoriali e manageriali. Si potrebbe dire in altre parole che si amplia la componente terziaria dei prodotti e dell'impresa in genere.

Questo indirizzo di sviluppo può essere realizzato attraverso soluzioni interne all'impresa, con funzioni specializzate ad esempio di ricerca o di servizio. Un'ulteriore possibilità potrebbe essere esterna all'impresa, incentivando la nascita e la crescita di poli di servizio costituite da imprese specializzate in ricerca, progettazione e simili. Proprio in questi casi è necessario pensare a potenziare l'investimento in capitale umano, attraverso il contatto stretto con le scuole superiori e l'Università.

In questo senso è importante promuovere la nascita di imprese in settori innovativi attraverso incentivi per accedere alle conoscenze innovative o che promuovano le innovazioni (imprenditori inventori) e strumenti finanziari che consentano queste realizzazioni.

Peraltro da uno studio promosso dalla provincia di Brescia emerge che all'interno dei settori manifatturieri trainanti l'economia bresciana esiste un numero elevato di imprese piccole e medie che ha intrapreso strategie innovative e di rilancio dello sviluppo industriale, a sottolineare che questa spinta verso l'innovazione è già nell'aria ed è stata colta dalle imprese. Quindi, per questa fascia di imprese che si trovano tra quelle arretrate e quelle eccellenti debbono essere studiate politiche di sostegno adeguate.

Si può pensare a un passaggio da specializzazioni in settori maturi a settori innovativi, da condizioni di sub fornitura tradizionale a sub fornitura di rete, attraverso una crescita commerciale di fornitori di specialità, per raggiungere una partnership, insieme al superamento della dimensione ridotta delle imprese attraverso aggregazioni di vario tipo. Tutto questo però implica scelte molto forti di assunzioni di rischio e investimenti. E' qui che si colloca il possibile intervento delle istituzioni che hanno il compito di favorire con strumenti diversi la relazione e la comunicazione tra le imprese. La scelta è delle imprese, il sostegno è delle istituzioni.

Un'altra via da percorrere per favorire lo sviluppo del settore manifatturiero bresciano è quella di attivare dei meccanismi che favoriscano l'apertura del sistema socio economico locale, creando connessioni con sistemi di valore a livello internazionale. Da un lato è opportuno che le imprese bresciane allarghino la presenza operativa in altri territori, per formare dei canali attraverso i quali passino persone, conoscenze e iniziative che arricchiscano le imprese e il territorio. Dall'altro l'area della Provincia deve divenire appetibile per altre attività produttive di origine estera, che portino delle nuove capacità produttive, le quali si innestino nella realtà bresciana, insieme a nuove risorse umane qualificate che stabiliscano relazioni e scambi con il capitale umano esistente.

Da una lettura di quelle che si prospettano essere alcune linee di sviluppo future dell'industria bresciana si comprende come accanto alla struttura portante dell'economia quale è il manifatturiero, deve consolidarsi e crescere ulteriormente l'altro grande comparto, il terziario, che, come si è visto dai dati delle unità locali e degli addetti, ha avuto un forte exploit negli anni Ottanta e ancor più nei successivi anni Novanta; inoltre il valore aggiunto prodotto dal terziario in provincia di Brescia è pari al 60,5%, a fronte di un 65% prodotto in Lombardia dallo stesso settore sul totale.

Anche questo settore presenta dei margini di crescita futuri assai consistenti, viste le stesse necessità che emergono a supporto di un manifatturiero innovativo e dinamico, come servizi alle imprese in tecnologia, ricerca, marketing.

Poco è conosciuto riguardo al comparto servizi alle imprese in quanto limitate sono le variabili che possono essere oggetto di studio che fanno riferimento a questa specializzazione del terziario, anche in conseguenza ad uno sviluppo piuttosto recente.

Un'altra componente del terziario molto rilevante è quella del commercio che detiene il 25% del valore aggiunto provinciale. Il settore è stato interessato da una rilevante trasformazione che a partire dalla

seconda metà degli anni 80 non ha ancora cessato il suo percorso. La provincia di Brescia è una delle province a più alta presenza di grande distribuzione, in particolare per gli ipermercati (mq. 128 ogni 1.000 abitanti, contro una media regionale di 109 e nazionale di 58), terra di sperimentazione su scala nazionale di nuove formule (gli iper negli anni 70, i centri commerciali negli anni 80, i discount negli anni 90, i factory outlet nei primi anni 2000) ed area a forte presenza dei gruppi distributivi internazionali (francesi, inglesi, svedesi, portoghesi, tedeschi). Ma il tessuto urbano dei 206 Comuni ha saputo mantenere una forte vitalità del commercio tradizionale: accanto ai circa 16.000 punti vendita di piccola dimensione, stanno oltre 120 mercati settimanali, che danno stabile occupazione alle 1.600 attività di commercio su aree pubbliche. La tensione concorrenziale si è fortemente sviluppata nell'area bresciana, accrescendo la velocità del turn over delle imprese e spostando significativamente le vocazioni merceologiche, con una netta supremazia della grande distribuzione nel settore alimentare ed un ancora elevato peso del commercio tradizionale e specializzato nell'abbigliamento, nell'oggettistica, nelle calzature. I centri commerciali, alcuni con gallerie che sfiorano i 100 punti vendita, sono diventati veri e propri "nuovi luoghi" del commercio. Ma anche centri storici e mercati non hanno rinunciato alla propria funzione attrattiva, anche se le difficoltà frapposte dal decentramento residenziale e, soprattutto, dall'accessibilità pesano in modo non marginale sugli sforzi delle imprese nel reggere la concorrenzialità interna. Sarà la tematica dei "luoghi del commercio" a risultare decisiva nell'evoluzione di questo settore nei prossimi anni, che dovrà vedere la concertazione di tanti interventi delle istituzioni affermati e scarsamente praticati e un preciso orientamento delle imprese verso le forme consortili, il marketing associato, la comunicazione e la introduzione nell'azienda di fattori innovativi.

Una ulteriore componente del terziario di tutto rispetto nella provincia di Brescia è il turismo: il quadro del turismo provinciale è dato da un numero di presenze annue pari a 7 milioni, che pone Brescia al secondo posto in Regione, dopo Milano, e prima per offerta ricettiva (1212 esercizi e 90546 posti letto).

L'offerta turistica bresciana risulta assai vasta e varia, dal turismo lacustre a quello della montagna e delle valli, ai quali si aggiunge la componente culturale che si concentra tuttavia prevalentemente in città, con molteplici aspetti che possono avere degli spunti di crescita come attrazione turistica in provincia; a queste proposte si aggiungano i vari percorsi nelle varie realtà territoriali, pianura, collina, valli, montagna.

Il problema maggiore pare essere quello di coordinare tutte le ricchezze paesaggistiche e culturali esistenti sul territorio provinciale superando i limiti del localismo per comporre una rosa variegata di offerta e aggregare le varie iniziative esistenti, al fine di proporre strategie più ampie, che tuttavia si pongano sull'esterno, sul mercato turistico nazionale e internazionale con maggiore forza e visibilità.

Infine alcune riflessioni molto sintetiche sul settore agricolo che ha nell'economia della provincia di Brescia un ruolo rilevante.

Il valore aggiunto dell'agricoltura bresciana è al primo posto in Lombardia e al terzo posto tra le province italiane.

Inoltre Brescia occupa il primo posto in Lombardia per il numero di imprese agricole, seguita da Mantova e Pavia. La specializzazione della provincia è zootecnica (90% della Produzione Lorda Vendibile, della quale il 60% è costituito da uova e carne e il 30% da latte). Alcuni prodotti dell'agricoltura bresciana costituiscono dei punti di forza, nella filiera del latte, dal quale viene prodotto il grana padano, dall'allevamento dei suini, dai quali si ottengono prosciutto di Parma e San Daniele.

Esistono inoltre delle eccellenze tra i prodotti agricoli bresciani, quali il vino, l'olio, i formaggi, gli ortaggi preconfezionati.

Legati all'agricoltura vi sono altri settori manifatturieri come la produzione di mangimi, la trasformazione alimentare, la fabbricazione di macchine agricole.

Tuttavia anche in questo caso le imprese che fanno parte del comparto agro alimentare scontano alcune carenze.

Il vino della Franciacorta ad esempio rappresenta un caso con notevole potenziale competitivo, anche se è necessario accrescere la produzione e aumentare la penetrazione nei mercati esteri, soprattutto per poter arginare la concorrenza straniera che è particolarmente forte in questi ambiti.

Le prospettive di crescita del settore agricolo esistono visto che la domanda interna ha assorbito la quasi totalità della produzione agricola: le esportazioni infatti dell'agricoltura bresciana costituiscono meno dell'1% del prodotto, assai inferiori all'8% regionale e al 13,5% italiano. E' auspicabile anche da parte delle imprese agricole una forte maturazione soprattutto per ciò che concerne la loro struttura organizzativa, la qualificazione del capitale umano e il miglioramento del governo aziendale. Si rendono necessarie delle trasformazioni strutturali dalla tradizionale azienda agricola attraverso miglioramenti qualitativi, investimenti in marketing e distribuzione e adeguamenti della capacità produttiva.

7.5.4. Una proposta di lettura dello sviluppo economico del Comune.

Metodologia.

La necessità di presentare un quadro sintetico di tendenza dell'economia del Comune e del suo sviluppo in raffronto a quanto avviene nell'intera Provincia, allo scopo di descrivere delle linee evolutive del passato e delle potenziali tendenze future che si innestano sulle eredità settoriali trascorse, ha reso necessaria l'individuazione e la stesura di alcune tabelle di sintesi che visualizzino i percorsi dell'economia locale.

In primo luogo le fonti sono costituite dai dati censuari del 1991 e il 2001 e i dati del Registro delle Imprese del periodo 2001-2008; tali dati sono stati analizzati sia per il Comune che per la Provincia di Brescia. Accanto al dato globale delle attività economiche sono stati creati dei raggruppamenti settoriali che consentano di "leggere" le tendenze più significative rispetto alla classificazione canonica riferita ai settori: le attività economiche sono state suddivise in attività manifatturiere varie, costruzioni, commercio, servizi alla persona e alle imprese. La legenda allegata consente di visualizzare quali classi merceologiche sono state raggruppate.

Legenda1

LEGENDA RICLASSIFICAZIONE SETTORI			
attività riclassificate per settori significativi			
Attività manifatturiere varie			C+D+E
Costruzioni			F
Commercio			G+H
Servizi alle imprese e alle persone			I+J+K+
Servizi pubblici e sociali			L+M+N+O

Inoltre si sono scelti alcuni indicatori significativi disponibili sia per il Comune che per la Provincia che completino il quadro, quali gli occupati, una stima sul pendolarismo, gli indici di vecchiaia, disoccupazione e attività.

La griglia sintetica della vocazione economica comunale e delle sue linee evolutive è formata da due tabelle di sintesi con le variazioni percentuali settoriali e degli altri indicatori per Comune e Provincia.

Lo schema generale di lettura delle tabelle è formato da una tavola riassuntiva degli andamenti che definisce la tendenza positiva o negativa, la sua intensità riconducibile a tre livelli negativi e positivi e una stazionarietà.

Questa modalità di interpretazione dei risultati è sfociata in due tavole, l'una riguardante una valutazione della singola specifica performance del Comune, rispetto ai parametri di intensità in precedenza fissati, e l'altra della differenza dei risultati della realtà locale rispetto a quelli della Provincia, con l'obiettivo di capire la vitalità economica del Comune rispetto alla dinamica provinciale media di sistema.

Legenda 2.

LEGENDA DELLA PERFORMANCE ECONOMICA DEL
COMUNE

-	TRA 0 e -10
- -	TRA -10 e -25
- - -	MINORE DI -25
=	STAZIONARIO
+	TRA 0 e + 10
+ +	TRA +10 e +25
+ + +	MAGGIORE DI + 25

LEGENDA DELLA COMPARAZIONE CON IL DATO MEDIO
PROVINCIALE

DIFFERENZA

-	DIFF. FINO A -10
- -	DIFF. DA -10 A -25
- - -	DIFF. OLTRE 25
=	=
+	DIFF. FINO A -10
+ +	DIFF. DA -10 A -25
+ + +	DIFF. OLTRE 25

Le tavole di sintesi.

Il sistema economico comunale presenta dei dati abbastanza positivi, secondo le unità locali: secondo i dati che interessano il periodo 1991-2001 si è registrato un incremento pari al 16,3% delle unità locali, ed a seguire dal 2001 si rileva una tendenza in crescita, tuttavia meno intensa.

La griglia settoriale predisposta, che permette di evidenziare le specificità di questa evoluzione, mostra che le attività manifatturiere in senso stretto comprensive di quelle industriali e quelle artigianali fanno registrare un calo fino al 2001 (-10,1%) e, negli anni più recenti, si assiste ad una sostanziale staticità (-0,3%).

D'altro canto, le imprese delle costruzioni, dal 1991 al 2001, in termini di unità locali crescono di un +10,3%, per poi proseguire l'evoluzione, nel successivo intervallo temporale considerato, con una variazione positiva molto intensa (+38,2%).

Il terziario, tradizionale e non, manifesta tendenze importanti proprio dal 1991 in poi, con percentuali di rilievo in termini di aumento del numero di attività dei servizi presenti sul territorio, andando a fornire un contributo significativo all'andamento dell'economia locale.

La dinamica delle componenti del terziario, tuttavia, non è uniforme poiché le unità locali del commercio accrescono il loro numero fino al 2001, per poi contrarsi nel periodo 2001-2008, mentre le unità locali delle altre branche dei servizi aumentano sempre

In dettaglio tra il 1991 e il 2001, si assiste alla nascita di un numero molto importante di imprese di servizi alle imprese e alla persona nel sistema economico (+67,5%), così come si incrementa la consistenza delle unità dedite ai servizi pubblici e sociali. Inoltre i dati del 2001-2008 ricalcano le tendenze favorevoli già registrate di imprese del terziario non facenti parte del commercio, anche se con valori percentuali diversi: prosegue il forte incremento delle unità dei servizi alle imprese e alle persone pari ad un terzo del totale 2001, e ciò vale con la stessa intensità anche per quelle dei servizi pubblici e sociali (+30,4%).

I dati sugli occupati e sugli addetti, contribuiscono a definire il quadro del Comune: infatti prima la stima del pendolarismo, in termini di richiamo di addetti in ingresso in Comune, era di più di 500 persone e poi, invece, si contrae, come tendenza, sotto il centinaio di addetti.

La tendenza generale del sistema economico comunale appena delineata in termini di unità locali è, per il periodo 1991-2001, nettamente inferiore rispetto alla media provinciale che, di per sé, presenta dei risultati più che buoni: questo andamento in tono minore rispetto a quanto rilevato per l'intera Provincia riguarda quasi tutte le realtà settoriali, dalle attività manifatturiere varie, alle costruzioni e ai servizi vari. L'unico a manifestare risultati migliori in termini percentuali è il commercio.

Negli anni più recenti, 2001-2008, l'economia del Comune risulta posizionata, come linea tendenziale, sotto la crescita economica media dell'intera Provincia di mezzo punto percentuale; nei singoli comparti analizzati, sempre in termini di unità locali, il Comune mostra performance migliori per le costruzioni e manifatturiere in senso stretto, le quali in Comune flettono del -0,3%, mentre in Provincia esse calano dell'1,7%. Nel commercio si rilevano andamenti discordanti per il comparto stesso tra Provincia e Comune: a Palazzolo sull'Oglio infatti le unità locali di questo settore si contraggono e in Provincia si innalzano.

Le unità locali dei servizi alle imprese e alla persona e nei servizi pubblici e sociali, pur essendo in aumento, inferiori rispetto agli stessi in Provincia: i primi, in Comune, crescono del 33,6% e in Provincia del 35,9, le unità dei servizi pubblici e sociali in Comune aumentano del 30,4% e in Provincia del 16,3%.

Il profilo comunale descritto secondo altri indicatori, occupati, addetti e altri che, tuttavia, sono reperibili unicamente per il periodo 1991-2001, è positivo, ma le grandezze hanno andamenti diversi per intensità rispetto a quelli provinciali medi.

Gli occupati si incrementano in misura notevole e con un trend simile alla crescita media della Provincia; per gli addetti si assiste ad un aumento per entrambe le realtà, ma in Comune il ritmo è pari ad un terzo della

variazione provinciale, +3,9% in Comune e + 14,5% la media provinciale.

Il flusso del pendolarismo del Comune che era positivo, con attrazione di addetti sul territorio comunale, è in diminuzione; la media provinciale mostra una stima del pendolarismo che si è ridotto in maniera drastica nel decennio 1991-2001, da più di 20.000 in uscita a 8900 circa, sempre in uscita. Il valore del Comune denota una situazione migliore alla media provinciale, ma con una tendenza al peggioramento.

Va considerato inoltre che la popolazione, rimasta stazionaria tra il 1981 e il 1991, cresce del 6,5% tra il 1991 e il 2001 con ritmi simili a quelli provinciali: un'evoluzione assai favorevole avviene in Comune dal 2001 al 2009 con un +12,6%, percentuale più elevata rispetto al +9,3% provinciale.

Gli indicatori di vecchiaia, disoccupazione e attività, inoltre, ci forniscono una panoramica della popolazione del Comune piuttosto diversa dalle caratteristiche di quella media provinciale; in Comune infatti essa risulta dai dati appena più "vecchia" di quella dell'intera Provincia (nel 2007 124,5 e provincia di Brescia 122,8). Tuttavia, il ritmo di innalzamento dell'età dei residenti in Provincia è più alto perché l'indice si accresce di molto, mentre in Comune tra il 2001 e il 2007 è stabile.

Il livello del tasso di disoccupazione locale è diminuito in linea con quanto accade nella media provinciale, così come il tasso di attività.

TAVOLE DI SINTESI

Tavola 1: Performance economica del Comune di Palazzolo sull'Oglio

variaz %	2001 su 1991	2008 su 2001
Attività manifatturiere varie	- 10,1%	- 0,3%
Costruzioni	10,3%	38,3%
Commercio	4,5%	- 2,7%
Servizi alle imprese e alle persone	67,5%	33,6%
Servizi pubblici e sociali	37,7%	30,4%
Totale	16,3%	12,4%

Tavola 2: Performance economica della Provincia di Brescia

variaz %	2001 su 1991	2006 su 2001
Attività manifatturiere varie	1,1%	1,3%
Costruzioni	24,5%	19,3%
Commercio	0,4%	5,2%
Servizi alle imprese e alle persone	85,8%	24,4%
Servizi pubblici e sociali	39,9%	9,8%
Totale	22,3%	10,5%

Tavola 3: altri indicatori

Comune di Palazzolo sull'Oglio

Provincia di Brescia

INDICATORI	VARIAZ. 01-91		INDICATORI	VARIAZ. 01-91
occupati	10,6%		occupati	11,2%
addetti	3,9%		addetti	14,5%
pendolarismo	-82,0%		pendolarismo	-55,7%
indice vecchiaia	11,6		indice vecchiaia	20,28
indice disoccupazione	-2,6		indice disoccupazione	-2,23
indice attività	7,81		indice attività	8,06

SINTESI DI PERFORMANCE DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE DEL COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO

Tavola 4

	2001 su 1991	2008 su 2001
Settori: unità locali		
Attività manifatturiere varie	-	-
Costruzioni	+	+++
Commercio	+	-
Servizi alle imprese e alle persone	+++	+++
Servizi pubblici e sociali	+++	+++
Totale	++	++

Tavola 5: Altri indicatori

	2001 su 1991
Occupati	+
Addetti	+
Pendolarismo	---
Indicatori	
vecchiaia	peggiore
disoccupazione	migliore
attività	migliore

COMPARAZIONE DI PERFORMANCE DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE CON IL DATO MEDIO PROVINCIALE

Tavola 6

Settori: unità locali	2001 su 1991	2008 su 2001
Attività manifatturiere varie	--	+
Costruzioni	--	+
Commercio	+	-
Servizi alle imprese e alle persone	--	-
Servizi pubblici e sociali	-	++
Totale	-	-

Tavola 7: Altri indicatori

	2001 su 1991
Occupati	=
Addetti	--
Pendolarismo	peggiore
Indicatori	
vecchiaia	migliore
disoccupazione	migliore
attività	uguale

7.5.5. Le prospettive del sistema economico comunale.

Il sistema economico del Comune è caratterizzato da un andamento di crescita moderata generata da tendenze settoriali molto diversificate: lo sviluppo si è concentrato soprattutto nel comparto dei servizi vari, i quali hanno progredito dal 1981 al 2001 a ritmi assai sostenuti, arrivando così ad occupare un ruolo significativo all'interno di questa economia, con una variazione positiva molto forte. Il settore degli "Altri servizi", nel quale sono annoverate tutte le attività terziarie e di servizio eccetto il commercio, infatti, ha intrapreso un vero e proprio sviluppo, già a partire dal 1981, (1981-2001 +139% unità locali e +64,1% addetti): in effetti, dal 1991 al 2001, la crescita delle unità locali è del +54,9% e per gli addetti +26%; inoltre, dal 2002 al 2008, le unità locali degli altri servizi iscritte al Registro delle Imprese CCIAA si incrementano del 26%, attraverso aumenti costanti, anno per anno.

Le imprese industriali e artigianali dedite alla trasformazione in senso stretto mostrano, invece, secondo i dati disponibili dal 1991 al 2008, una situazione caratterizzata da una staticità di questo settore, il quale, secondo i dati sul numero di unità locali, evidenzia segnali di cedimento. Se si analizzano i vari periodi si nota che nel Comune di Palazzolo sull'Oglio dal 1991 al 2001 le unità locali dedite al settore della trasformazione erano diminuite da 363 a 326 (-10,2%). Anche gli addetti al comparto manifatturiero in senso stretto in questi anni risultano in discesa, in percentuale del -16,7%.

Dal 2002 al 2008 si assiste a un ulteriore calo delle unità locali del manifatturiero in senso stretto iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio IIAA: in questo arco temporale infatti le unità locali diminuiscono di un -0,4%, ma va rilevato che si alternano anni di stasi e anni di flessione, con due crescite nel 2006 e 2008, annullate però da un dato negativo piuttosto corposo nel 2007 (-13).

Il settore del commercio in senso lato manifesta una tendenza diversificata nel periodo 1991-2008: infatti si verifica un calo continuo dal 2004 in poi, eccezion fatta per il 2005. Il dato va tuttavia letto tenendo conto del fatto che negli anni Novanta la distribuzione commerciale manifesta un piccolo rialzo (+4,5%), mentre gli addetti crescono di una quota rilevante.

Più positiva invece la tendenza del commercio al dettaglio: come risulta nello specifico paragrafo dedicato a questo settore (oggetto di una specifica programmazione settoriale all'interno del PGT) i valori sono crescenti, ancorchè differenziati (si riducono gli alimentari, crescono i non alimentari) anche nelle superfici a disposizione dei consumatori (passate da 42.500 mq a 48.500 mq). Il settore è caratterizzato da un effettivo pluralismo tipologico (vi sono 2 grandi strutture di vendita e numerose medie strutture di vendita) e, negli anni '90, ha connotato un periodo dello sviluppo economico locale, concentrandosi soprattutto sull'asse di Via Roma. Queste presenze, tuttavia, non hanno avuto impatti traumatici con la struttura esistente, anzi, per alcuni versi, hanno accresciuto la capacità di attrazione della distribuzione su scala territoriale più ampia.

Il raffronto con l'andamento economico della Provincia di Brescia, anche rapportato ad alcune realtà settoriali, evidenzia dei risultati percentuali globali dell'economia comunale inferiori alla performance media provinciale, la quale viene superata solo nell'andamento delle unità locali del settore servizi del Comune.

Dall'analisi dell'evoluzione economica dal 1981 ad oggi si possono intravedere delle fasi di sviluppo diverse all'interno del sistema economico locale riferibili ai vari settori: essi infatti hanno avuto la propria realizzazione in definiti intervalli temporali, come ad esempio lo sviluppo manifatturiero di importanti realtà industriali (tessile e comparti interrelati, meccano-tessile con relativo indotto ed altri), fino agli anni Ottanta, oppure la fase di sviluppo del commercio, negli anni Novanta. Infine l'ingresso di unità locali dedite ad una vasta gamma di servizi, avvenuto sostanzialmente in anni recenti, ha contribuito a definire il terziario locale e a conferire un ruolo a questo settore (circa il 40% delle unità locali e un terzo degli addetti del sistema

economico del Comune).

Queste diverse specializzazioni si sono, per così dire, stratificate, nell'economia locale, andando a definirne i caratteri.

La realtà economica comunale, in sintesi, pur restando connotata da una marcata matrice manifatturiera vede orientarsi le proprie linee di evoluzione verso una connotazione terziaria, la quale si è sviluppata in vari ambiti appartenenti al terziario, come il commercio, ma soprattutto servizi vari: questi ultimi, da un lato, si sono sviluppati con specializzazioni e attività relative alle imprese, a sostegno delle attività locali, le quali necessitano di funzioni reperibili all'esterno da professionisti o da imprese innovative. Dall'altro lato, un'ulteriore branca di servizi sostanziosa riguarda i servizi alla persona, i quali hanno manifestato una buona progressione. La variazione demografica, dal 1991 al 2009, è pari ad un 20%, tendenza evolutiva che si è intensificata negli ultimi 9 anni poiché dal 2001 al 2009 l'incremento è già posizionato su un +12,6%, percentuale doppia rispetto all'incremento che si è realizzato nel decennio 1991-2001, pari al +6,5%.

La popolazione residente inoltre, ha seguito un processo di invecchiamento medio abbastanza intenso dal 1991 al 2001, poi invece il valore dell'indice si è stabilizzato totalmente dal 2001 al 2007, recuperando e posizionandosi su livelli simili a quelli della media provinciale: gli indicatori di vecchiaia degli abitanti del Comune infatti nei decenni precedenti (1981, 1991) si sono sempre posizionati su livelli superiori a quelli provinciali.

Un altro elemento favorevole del sistema comunale riguarda la variabile occupazionale: all'interno della realtà comunale si osserva infatti un certo contenimento della fuoriuscita degli occupati realizzati tra il 1991 e il 2001, si è avuta quindi una certa capacità di creare opportunità occupazionali da parte dell'economia del Comune, grazie ad alcuni settori che hanno sostenuto un certo sviluppo economico, situazione che ha mantenuto l'indice di disoccupazione a livelli lievemente inferiori a quelli medi provinciali.

Quanto si è realizzato in questi anni denota una tendenza, per così dire, che ha portato con sé, in eredità, un tradizionale contesto manifatturiero dell'economia basatosi in un primo tempo su unità produttive meccaniche di grandi dimensioni e di particolari specializzazioni, le quali hanno favorito la creazione di un forte indotto manifatturiero, di piccole unità produttive che hanno costruito l'ossatura dell'economia comunale. Il nucleo socio economico del Comune, proprio per questa sua vivacità economica e imprenditoriale e grazie alla sua collocazione geografica, come sottolineato, ha dato spazio, negli anni Novanta, allo sviluppo del settore del commercio con iniziative di distribuzione moderna che hanno ampliato gli orizzonti prettamente manifatturieri che caratterizzavano quegli anni ed hanno contribuito a ridisegnare la fisionomia del Comune. L'ultimo contributo più recente al sistema locale è stato fornito dallo sviluppo del terziario vario.

Le ragioni di tutto ciò sono riconducibili ad un mix di fattori quali, a titolo esemplificativo, la presenza di un substrato formato di abilità professionali forti e capacità imprenditoriali, l'esistenza di un tessuto manifatturiero artigianale nel quale hanno potuto innestarsi nuove attività ed altre se ne sono ampliate, un contesto geografico di passaggio nelle vicinanze di arterie stradali importanti.

Il contesto socio economico di Palazzolo sull'Oglio si è realizzato adattandosi, per così dire, di volta in volta alle nuove specializzazioni economiche settoriali che si sono affacciate alla vita economica del Comune e che qui si sono attuate.

Il sistema economico comunale, quindi, ha avuto una propria forza economica che lo ha guidato fin qui e che porta con sé alcune possibilità di crescere nell'immediato futuro, data il ricco panorama di imprese dei diversi settori presenti e operanti sul territorio. Tuttavia i segnali che provengono dall'analisi dei dati mostrano una

situazione di calma relativa, in particolar modo nei comparti tradizionali, manifatturiero e commercio.

E' difficile pensare che in un simile contesto si possa prevedere una ripresa all'accelerazione che riproduca il ciclo del passato, in particolare degli anni '70 e '80. In primo luogo perché gli elementi di questa tipologia dello sviluppo economico sono già stati sottoposti ad una forte selezione, che ha segnato il consolidamento delle realtà più significative. In secondo luogo perché, anche, ma non solo, per la situazione congiunturale negativa degli ultimi anni, la possibilità di crescita mediante l'occupazione di suolo previste dal PRG in essere non sono state utilizzate e il quadro urbanistico odierno vede zone ed aree con specifica vocazione produttiva residua per circa 250.000 mq .

In effetti in presenza delle tendenze evolutive in atto e del "residuo" del PRG non pare opportuno perseguire una forte accentuazione della connotazione produttiva come vocazione principale del territorio comunale. Va infatti altresì considerato che agli spazi di suolo già disponibili per nuovi insediamenti produttivi, si aggiungono quelli derivanti dalla dismissione, avvenuta o programmata, di altre realtà manifatturiere, per le quali appare difficile il mantenimento di una caratteristica industriale sia per localizzazione urbana, che per accessibilità viabile e sostenibilità economica.

Osservando da vicino lo stato attuale dell'economia del Comune e studiando passo per passo l'iter di formazione che l'ha portata allo stato attuale si manifesta una necessità, quasi insita nel sistema stesso, di portare ad un equilibrio tra le varie componenti settoriali, per formare un vero sistema. Nel tempo, infatti, ogni realtà settoriale ha seguito un proprio percorso di sviluppo staccato dalle altre, secondo le esigenze degli spazi e dei modi che si rendevano necessari.

Raggiunti i livelli di consistenza delle varie realtà determinati dalle fasi e dai tempi della dinamica della loro espansione, le presenze settoriali hanno raggiunto una propria stabilità e anche collocazione geografica nel territorio comunale che, secondo il trend strutturale attuale dell'economia, non presenta esigenze di uno sviluppo quantitativo particolare. Anzi in certi casi, avendo superato determinate fasi di sviluppo, hanno esigenze localizzative assai diverse da quelle che si erano manifestate in precedenza e richiedono spazi e collocazioni differenti, liberando aree che consentono di pensare al ridisegno del territorio. Questo riguarda sia la componente manifatturiera *che quella del commercio riferita soprattutto* a strutture di grande dimensione, non più riproponibili nell'asse commerciale di Viale Europa.

L'obiettivo, quindi, più consono sembrerebbe quello di una ricerca di un'armonicità globale del sistema economico, con l'accezione propria del termine sistema e non insieme di parti staccate, sistema guidato da una visione integrata delle diverse vocazioni, con una definizione delle differenti funzioni del territorio comunale, quella di città delle persone e dell'abitare, quella dello svolgere una attività economica, artigianale, manifatturiera, del commercio e di altro servizio. Il tutto con zone definite e deputate alla propria funzione, zone distinte, con percorsi logici e che possano avere scambi.

Questo significa trovare un filo conduttore che guidi una progettualità e ricollochi i pesi settoriali nel territorio.

Nella ricerca di risposte adeguate a questa idea di progetto vanno tenute presenti alcune linee: la presenza di un manifatturiero così consolidato è un valore da difendere, quale garanzia di un futuro economico per il territorio comunale e per le future generazioni. La maggior parte delle aziende ha ridotte dimensioni occupazionali, alcune imprese hanno localizzazioni non ottimali, certe lavorazioni presentano un livello di maturità tale da comprometterne la vita nel breve-medio periodo. Esistono, quindi, elementi per affrontare lo sviluppo del settore in termini di miglioramento endogeno, limitandone la crescita territoriale (occupazione di nuovo suolo) e agendo invece su fattori qualitativi: rilocalizzazione, riconversione, innovazione, processi in grado di proiettare le singole realtà aziendali in uno scenario competitivo di larga scala e di accrescerne le

performance qualitative (fatturato, occupazione, valore aggiunto).

Gli obiettivi che la nuova urbanistica del territorio, di cui il PGT è lo strumento attuativo al livello più prossimo, si pone sono finalizzati al contenimento del suolo: in effetti si tratta di gestire quanto è stato creato sul territorio comunale, frutto della vivacità e degli elementi che hanno contribuito a definire la fisionomia socio economica attuale, e di procedere ad coordinare gli aspetti diversi dello stesso, attraverso un'opera di sviluppo qualitativo.

Cercare il punto di equilibrio significa operare per realizzare in un sistema uno sviluppo sostenibile affinché prosegua la vocazione del Comune, senza mutare totalmente la propria identità territoriale. Mantenere le esigenze di sostenibilità non significa rinunciare allo sviluppo in quanto tale, ma privilegiare, anziché il consumo di suolo, una qualificazione dell'esistente,

con l'introduzione di innovazione e con una maggior diffusione delle funzioni di servizio e di un disegno di rivalorizzazione del commercio e dell'artigianato nel contesto della vita quotidiana della città e delle sue polarità funzionali, in primo luogo il centro storico.

Si tratta, perciò, di agire per armonizzare il territorio coniugando tutti gli elementi che lo compongono, senza sacrificarne alcuno a favore di un altro.

Sicuramente, accanto allo sviluppo urbano avvenuto e all'evoluzione economico funzionale del sistema locale, vi è una ricchezza naturale nel territorio la quale induce a prestare particolare attenzione al territorio in quanto tale: gli elementi naturali del territorio, ovvero il fiume e le aree verdi ai margini costituiscono un sistema ambientale che racchiude la città e la fa convergere, oggi solo simbolicamente, verso il centro storico attraverso una rete di percorsi. Questo può essere scelto quale elemento armonizzante del progetto per la città. In effetti il fiume è sempre stato l'elemento conduttore del territorio comunale; le prime fabbriche erano sorte lungo il fiume per sfruttare la forza motrice.

Va ricreato però un territorio fluido: negli anni Sessanta infatti le piastre cementizie delle fabbriche formavano delle interruzioni, occludevano le strade e non consentivano flussi di percorsi. Lo spostamento di queste fabbriche ha permesso realizzare un sistema ambientale unito da un reticolo di percorsi, pedonali e ciclabili, con il fiume come filo conduttore: nasce così l'idea della percorrenza "lungo", nei e per i luoghi della città. Questo scorrere del fiume Oglio da Nord a Sud fa da linea guida al nuovo "sviluppo" urbano e consente, attraverso un ponte, di ricollegare la città, da parte a parte, e farne un tutt'uno, come centro unico di vita .

D'altra parte le realtà produttive ed economiche di dimensione non consone al centro, per ragioni logistiche e infrastrutturali, hanno già da tempo effettuato scelte di rilocalizzazione e si sono posizionate negli anni in aree ad hoc ai margini del centro storico.

In un'ottica di preservazione, quindi, è auspicabile prevedere per la parte manifatturiero artigianale l'utilizzo di aree già previste dal precedente strumento programmatico e non utilizzate, dove possano rilocalizzarsi quelle imprese che ricercano una soluzione ottimale rispetto all'attuale o localizzarsi eventuali nuove iniziative, con un'attenzione particolare alle imprese innovative e allo sviluppo delle imprese esistenti che manifestano una propria capacità di crescita. Non si può dimenticare che queste opportunità già esistevano e non sono state utilizzate e, quindi, per favorire concretamente questa ulteriore evoluzione interna al settore della trasformazione e creare un ambiente favorevole allo sviluppo innovativo, è necessario creare condizioni perché accanto alle aree interessabili agli insediamenti produttivi vi sia la presenza di una rete di servizi all'impresa tecnologici, di engineering, manageriali e di funzionali che supportino e realizzino l'habitat naturale di imprese specializzate e innovative attraverso il ricorso all'outsourcing. In questa scelta di prospettiva "qualitativa" forse può essere ripresa la prospettiva quantitativa, legata oggettivamente ad un

miglioramento interno sotto il vincolo del non consumare suolo si deve operare per “fare sistema”, individuando nelle ipotesi di sinergia insediativa e gestionale che possono contribuire ad accrescerne la produttività, che, se realizzati, producono benefici effetti sui livelli occupazionali e sulla competitività.

Oltre a queste considerazioni che toccano la sfera del terziario attinente al servizio alle imprese, è opportuno valutare anche quella parte che invece è relativa alle persone sia nel loro ambito residenziale che nel loro ambito lavorativo professionale: lo sviluppo demografico mostrato nel periodo più recente costituisce da questo punto di vista un riferimento importante, in particolare nella componente servizi alle persone.

Queste attività generalmente non necessitano di specifici edifici vocati, ma devono avere un'integrazione funzionale con il target a cui si riferiscono: le attività di servizio alle imprese tendono generalmente a localizzarsi nel contesto delle aree produttive, quelle dei servizi alle persone nei centri abitati in immobili a destinazione residenziale. Partendo dalle caratteristiche del tessuto produttivo di Palazzolo sull'Oglio e considerando le prospettive evolutive necessarie per il suo consolidamento e la sua qualificazione, è opportuno che tali funzioni si collochino in modo integrato alle aree a destinazione produttiva, quindi in quelle esistenti ed in quelle di espansione individuate.

L'incentivazione alla crescita dei servizi alle persone può avvenire mediante la massima libertà di localizzazione di queste attività: in edifici a destinazione commerciale e terziaria, ovviamente, ma anche in immobili di tipo residenziale, sia al piano terra che ai primi piani, ovviamente nel rispetto delle specifiche dotazioni di standard urbanistici, in particolare i parcheggi.

Il sistema comunale, infatti, accanto alle vocazioni consolidate dovrebbe procedere ad incentivare la creazione di questa rete di servizi, che finora hanno seguito una crescita spontanea, e creare la città dei servizi, ma in una forte riqualificazione ambientale che assume, per valorizzarle, tutte le valenze della città e della sua storia.

In tale prospettiva si collocano anche potenzialità di sviluppo del settore turistico, inteso non come connotazione primaria di Palazzolo sull'Oglio, ma come elemento complementare e di sostegno delle variegate articolazioni dell'economia comunale. Turismo inteso come accoglienza facendo leva sulle diverse motivazioni di presenza (lavoro, studio, servizi d'area, trasferimento ma anche patrimonio artistico, culturale e sistema ambientale: il fiume, i parchi, la campagna). Turismo inteso non come meta stanziale, ma come tappa di itinerari più articolati che sono legati alla Franciacorta, al fiume Oglio, alla storia. E' un settore che sotto il profilo economico può arricchire il tessuto economico locale di nuove realtà (ristoranti, bed & breakfast, affittacamere, servizi di ospitalità, ecc.) e contribuire all'occupazione.

Pensare ad una nuova dimensione urbana che metta al centro l'ambiente e i servizi e la cultura non significa rinuncia allo sviluppo economico, ma sostituire alla crescita mediante l'occupazione di nuovo suolo (prospettiva orizzontale) fattori di miglioramento e il recupero dell'esistente (prospettiva verticale). Una scuola professionale produce occupazione, certo non come uno stabilimento industriale degli anni Ottanta, ma genera altresì nuove sinergie con l'intorno territoriale, con il sistema economico locale; ripositiona la realtà comunale in un circuito di scala sovra comunale da cui Palazzolo sull'Oglio è stato in parte progressivamente marginalizzato. Il recupero di edifici produttivi dismessi e l'uso di nuove tecnologie nelle costruzioni, in progetti coordinati con i privati, impiega occupazione e prospetta ipotesi manutentive di tipo innovativo durature nel tempo. Il riutilizzo del fiume, un progetto che va gestito su scala regionale (o addirittura europea) può rappresentare un serbatoio economico e occupazionale pluriennale e accrescere l'identità territoriale del Comune che, tra l'altro, porta questo elemento nella propria denominazione.

7.6. SINTESI DELL'EVOLUZIONE ECONOMICA E DEMOGRAFICA DEL COMUNE.

L'economia comunale nel **2008** è formata da 1934 unità locali con circa 9000 addetti. Negli anni dal 2001 al 2008 si assiste ad una crescita delle unità locali del sistema, secondo i dati dell'iscrizione al Registro delle Imprese della CCIAA di Brescia. In questi anni si è verificata una stabilizzazione del comparto manifatturiero, ad un cedimento del commercio e ad una crescita dei servizi vari.

Nel **2001** erano presenti sul territorio 1748 unità locali con 7652 addetti, secondo i dati del Censimento Istat 1981, 1991 e 2001: il raffronto col 1981 mette in luce un andamento positivo del manifatturiero ma concentrato esclusivamente negli anni Ottanta. Le unità locali del commercio in senso lato crescono dal 1981 al 2001 di un 5% e gli altri servizi fanno segnare un vero e proprio exploit, più che duplicandosi.

Tabella 1: Unità locali

Unità locali	1981	1991	2001
INDUSTRIA	499	562	545
COMMERCIO	504	506	529
ALTRI SERVIZI	282	435	674
TOTALE	1285	1503	1748

Gli addetti, dal 1981 al 2001, crescono del 9,6%, in misura minore di quanto aumentino le unità locali. Se si osservano i settori si nota che gli addetti al manifatturiero fa segnare un calo del -11,5%, mentre aumentano quelli del commercio di circa un quarto e ancor maggiormente quelli dei servizi vari (+64,1%).

Tabella 2: Addetti

Addetti	1981	1991	2001
INDUSTRIA	4445	4421	3932
COMMERCIO	1128	1106	1406
ALTRI SERVIZI	1410	1836	2314
TOTALE	6983	7363	7652

Nell'economia globale il peso dei settori secondo le unità locali è pari ad un 31% per il settore manifatturiero, un 30% circa per il commercio e 37% per i servizi vari. Per quanto riguarda gli addetti il manifatturiero locale è il settore che assorbe la maggioranza degli stessi (51%), seguito dai servizi vari 30% e per ultimo il commercio che occupa il 19% circa del totale.

Se si raffronta l'andamento dell'economia comunale con la quella della Provincia di Brescia si nota che le unità locali del sistema comunale mostrano un trend appena inferiore a quello provinciale. Nei settori tuttavia le unità locali degli altri servizi e del commercio seguono una linea tendenziale superiore a quella provinciale, mentre il comparto manifatturiero locale cresce meno di quello della Provincia.

Secondo gli addetti il raffronto con la Provincia evidenzia un andamento nettamente sottotono della performance comunale seppur in crescita rispetto a quello della Provincia, rispettivamente + 9,6% e + 24,4%. A livello settoriale gli addetti sempre in aumento mostrano percentuali di crescita inferiori alla media provinciale negli altri servizi e commercio. Il confronto con la Provincia degli addetti all'industria comunali che decrescono è perdente in quanto la variazione provinciale pur essendo molto contenuta è positiva.

Attività specifica: commercio al dettaglio

Un capitolo a sé è dedicato al comparto del commercio al dettaglio il quale è regolato da una normativa a sé stante.

Il commercio al dettaglio del Comune di Palazzolo sull'Oglio conta 267 esercizi commerciali, 61 dei quali sono esercizi alimentari e 206 non alimentari.

L'evoluzione degli esercizi è positiva nel periodo 1998-2009: gli esercizi crescono infatti di 24 unità, 3 per gli alimentari e 21 per i non alimentari.

La superficie di vendita totale degli esercizi commerciali è passata da 26.708 mq nel 1998 a 49.837 mq nel 2009; la superficie dei punti vendita alimentari era di 8.495 mq nel 1998 ed è 17.407 mq nel 2009, duplicando la loro entità. La superficie di vendita degli esercizi non alimentari è passata da 18.213 mq a 32.430 mq.

Tabella n. 3: gli esercizi commerciali

Variazioni esercizi commerciali anno 1998-2009						
	Numero esercizi			Superficie di Vendita		
	Alim	Non alim	Totale	Alim	Non alim	Totale
Esistenti 1998	58	185	243	8.495	18.213	26.708
Attuali 2009	61	206	267	17.407	32.430	49.837
<i>Differenza 98/09</i>	<i>3</i>	<i>21</i>	<i>24</i>	<i>8.912</i>	<i>14.217</i>	<i>23.129</i>

La stragrande maggioranza degli esercizi commerciali del territorio comunale è rappresentata da esercizi di vicinato, 251, e le grandi superfici di vendita presenti sono 2.

Relativamente all'evasione di spesa, esistono spazi di recupero circa i consumi non alimentari che in percentuale denotano un'evasione di spesa del 35%, cosa che non accade per quelli alimentari data la presenza di grandi strutture.

Evoluzione demografica

Secondo i dati relativi alla popolazione residente tra il 1981 e il 2009 gli abitanti del Comune di Palazzolo s/Oglio si sono incrementati . In dettaglio nel 2009 si registrano **19.512 abitanti**.

Osservando i vari periodi si osservano variazioni sempre positive ma di intensità diversa: dal 1981 al 1991 infatti si è registrata una sostanziale stabilità dato che la percentuale in aumento è dello 0,4%, in valori assoluti 72 abitanti in più in 10 anni.

Tra il 1991 e il 2001 la popolazione si accresce di un 6,5%, in termini assoluti +1060 abitanti .

Nel periodo più recente la popolazione passa da 17.330 nel 2001 a 19.512 nel 2009, con un aumento del 12,6% , il doppio del decennio precedente, pari a 2.181 abitanti.

Tabella 4: la popolazione residente

ANNO	Popolazione. Residente
1981	16.198
1991	16.270
2001	17.330
2002	17.561
2003	17.840
2004	18.012
2005	18.275
2006	18.549
2007	18.917
2008	19.182
2009	19.512

7.7. OBIETTIVI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO DI PALAZZOLO.

L'economia di Palazzolo sull'Oglio mostra delle linee di sviluppo alquanto definite che permettono di esprimere alcune osservazioni le quali sono in grado, già da ora, di dare alcuni orientamenti di prospettiva alle scelte del PGT.

L'osservazione delle tendenze evolutive del settore manifatturiero in senso stretto nel Comune di Palazzolo, secondo i dati disponibili dal 1991 al 2008, mette in luce una situazione caratterizzata da una staticità del settore dell'industria e artigianato, il quale, secondo i dati sul numero di unità locali, mostra segnali di cedimento. Se si analizzano i vari periodi si nota che nel Comune di Palazzolo sull'Oglio dal 1991 al 2001 le unità locali dedite al settore della trasformazione erano diminuite da 363 a 326 (-10,2%). Anche gli addetti al comparto manifatturiero in senso stretto in questi anni risultano in diminuzione, in percentuale del -16,7%.

Dal 2002 al 2008 si assiste a un ulteriore calo delle unità locali del manifatturiero in senso stretto iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio IIAA: in questo arco temporale infatti le unità locali diminuiscono di un -0,4%, ma va rilevato che si alternano anni di stasi e anni di flessione, con due crescite nel 2006 e 2008, annullate però da un dato negativo piuttosto corposo nel 2007 (-13). E' desumibile, in assenza di dati certi, un analogo andamento dei dati occupazionali. Così come è facile dedurre che gli anni 2009 e 2010 non evidenzieranno, per fattori congiunturali generali una crescita del numero delle imprese direttamente produttive.

Non risulta quindi una domanda insoddisfatta di nuove aree di espansione né, in linea di massima, le tendenze registrate dell'andamento congiunturale degli ultimi anni, lasciano intravedere potenzialità inesprese o previsioni in tal senso. La vocazione industriale di Palazzolo deve guardare più ad un concetto di qualità che non quantitativo, anche in considerazione del fatto che la dimensione unitaria delle imprese è significativamente diminuita.

Il settore del commercio in senso lato manifesta una tendenza diversificata nel periodo 1991-2008, dato che negli anni Novanta esso manifesta un piccolo rialzo (+4,5%), mentre gli addetti crescono di una quota rilevante; successivamente, dal 2002 al 2008, si verifica un calo continuo dal 2004 in poi, eccezion fatta per il 2005.

All'interno del comparto complessivo (che ricomprende tutte le forme commerciali: ingrosso, intermediari, ambulanti, ristorazione, ecc.) il commercio al dettaglio, quello a diretto contatto con il consumatore finale, aperto al pubblico, che fa parte del paesaggio urbano, affacciandosi direttamente sulle vie pubbliche e sulle piazze, mostra una tendenza alla crescita: dal 1998 (anno del censimento effettuato dalla provincia di Brescia) al 2009, le unità locali crescono di 24 unità (da 243 a 267), ma il dato più significativo riguarda la superficie di vendita occupata dagli esercizi commerciali che quasi raddoppia, passando da mq. 26.708 a mq. 49.387 (dati osservatorio regionale sul commercio – forniti da uffici comunali). Anche in questo settore la situazione è rimasta abbastanza stabile nell'ultimo triennio e, considerando anche i progetti in corso e gli indirizzi programmatori regionali e provinciali in materia, è desumibile una riduzione della domanda di aree.

Per il consolidamento del settore ed una sua migliore strutturazione e presenza territoriale è più opportuno pensare al recupero di piccoli edifici produttivi dismessi, presenti nel centro urbano, o ad aree non utilizzate e degradate, che non al consumo di aree libere.

Il comparto degli "Altri servizi" (nel quale sono annoverate tutte le attività terziarie e di servizio eccetto il commercio), d'altro canto, ha intrapreso un vero e proprio sviluppo, già a partire dal 1981, (1981-2001 +139% ul e +64,1%): in effetti, dal 1991 al 2001, la crescita delle unità locali è del +54,9% e per gli addetti +26%; inoltre, dal 2002 al 2008, le unità locali degli altri servizi iscritte al Registro delle Imprese CCI AA si

incrementano del 26%, attraverso aumenti costanti, anno per anno.

L'evoluzione economica di Palazzolo sull'Oglio, pur restando connotata da una marcata funzione produttiva, ha assunto la via del "terziario" come elemento di supporto sia, appunto, alla vocazione produttiva già in essere, accrescendone il valore aggiunto ed il livello competitivo su scala regionale, sia alla ripresa dello sviluppo demografico (negli ultimi 8 anni la popolazione è cresciuta di oltre 2.000 unità, più del doppio del decennio 1991/2001) che propone la domanda di nuovi servizi alle persone, in particolare quelle "anziane": ogni 100 ragazzi con meno di 15 anni vi sono oggi più di 125 persone con più di 65 anni.

Si tratta di un settore con buone prospettive di ulteriore crescita, caratterizzato da attività che generalmente non necessitano di specifici edifici vocati, ma di una funzionale integrazione con i soggetti (imprese o privati) a cui si riferiscono i servizi erogati: le attività di servizio alle imprese tendono, generalmente, a localizzarsi nel contesto delle aree produttive, quelle dei servizi alle persone nei centri abitati in immobili a destinazione residenziale. Tenendo presenti le caratteristiche del tessuto produttivo di Palazzolo sull'Oglio e le prospettive evolutive necessarie per il suo consolidamento e la sua qualificazione, che abbisognano di servizi di ricerca, innovazione, logistica e marketing di supporto, è opportuno che tali funzioni si collochino in modo integrato rispetto alle aree a destinazione produttiva. L'incentivazione alla crescita dei servizi alle persone può avvenire mediante la massima libertà di localizzazione di queste attività, in edifici a destinazione commerciale e terziaria, ovviamente, ma anche in immobili di tipo residenziale, sia al piano terra che ai primi piani, nel rispetto delle specifiche dotazioni di standard urbanistici, in particolare i parcheggi.

L'evoluzione del sistema economico comunale segna le seguenti fasi: anni 70 crescita industriale; anni 80 sviluppo commerciale; anni 90 fino ad oggi forte espansione del terziario.

L'occupazione ha iniziato a stabilizzarsi nei settori maturi (industria e commercio) dalla seconda metà degli anni 90.

Il PRG vigente lascia un'eredità di circa 250.000 mq di aree destinate a destinazione produttiva ma non utilizzate.

Ogni segmento dell'economia è cresciuto con logiche proprie, solo parzialmente rientranti in un disegno urbano complessivo.

L'obiettivo più consono sembrerebbe quello di una ricerca di un'armonicità globale del sistema economico, sistema guidato da una visione integrata delle diverse vocazioni, con una definizione delle differenti funzioni del territorio comunale, quella di città delle persone e dell'abitare, quella dello svolgere una attività economica, artigianale, manifatturiera, del commercio e di altro servizio. Il tutto con zone definite e deputate alla propria funzione, zone distinte, con percorsi logici e che possano avere interscambio.

Questo significa modificare in parte il modello, superare la logica dell'addizione (di aree e di immobili) a quella della piena utilizzazione e del recupero, attrezzando il territorio comunale di momenti sinergici, che uniscano la città e la valorizzino in tutte le sue parti, anziché accentuarne l'organizzazione per comparti stagni.

L'obiettivo non può che essere quello indicato dalla Regione Lombardia nella legge regionale 12/2005: finalizzare gli interventi al contenimento del suolo. Il che non significa fermarsi ma gestire quanto è stato creato sul territorio comunale, frutto della vivacità e degli elementi che hanno contribuito a definire la fisionomia socio economica attuale, e procedere ad armonizzare gli aspetti diversi dello stesso, attraverso un'opera di sviluppo qualitativo.

Un primo elemento è costituito dalla ricchezza naturale nel territorio, restata in secondo piano negli ultimi 20 anni. Il fiume e le aree verdi ai margini costituiscono un sistema ambientale che racchiude la città e la fa convergere, oggi solo simbolicamente, verso il centro storico attraverso una rete di percorsi.

Attorno a questa idea ruotano le strategie che vengono di conseguenza per lo sviluppo della città, in tutti i

suoi aspetti.

E' una strategia produttiva di crescita e di occupazione che punta a:

- completare lo sviluppo delle aree produttive, rimaste inutilizzate. Vi sarà un perché, oltre alla crisi generale. Rimuovere questo ritardo, mediante interventi sulle infrastrutture e sui servizi vocati alla produzione, puntare su insediamenti innovativi ed avanzati, non solo la edificazione di nuovi capannoni;
- commercio: esaurita la spinta al “grande” degli anni 90, concentrata su Via Europa, è ora il momento di riqualificare questo asse, con interventi minimi che ne consolidino la funzione commerciale e ne accrescano il livello di competitività, anche e soprattutto funzionale, verso i centri vicini. Vi è poi tutto lo spazio per agire sull'intero aggregato urbano, dalla crescita dei piccoli esercizi specializzati ancorati ai percorsi del centro storico, alla creazione di aree contenute di aggregazione commerciale di prossimità nelle zone periferiche interessate alla recente crescita demografica;
- servizi: non incidono particolarmente nell'organizzazione degli spazi urbani, ma la loro diffusione territoriale (anche ai primi e secondi piani degli edifici) continua e può mantenere l'andamento positivo degli ultimi anni;
- un'idea di valorizzazione dei fattori “naturali” di Palazzolo S/O apre prospettive nuove e diverse tra le quali anche una componente turistica legata al fiume, all'ambiente, al verde, ai percorsi reticolari nella città, tra città e campagna, con tutte le attività connesse (ristorazione, bed & breakfast, affittacamere, servizi di accoglienza, ecc.) e i conseguenti spazi occupazionali;
- la formazione: l'implementazione delle quantità e della qualità degli istituti scolastici superiori e/o di specializzazione apre anche possibilità occupazionali oltre che di qualificazione dell'immagine e delle funzioni di attrattività di area, oggi in parte assopite.

Per lo sviluppo di queste attività economiche, accanto alla progettualità di fondo di ricollocare Palazzolo S/O su uno scenario a scala quantomeno regionale (ma il progetto di recupero del fiume e della campagna a funzioni tipicamente urbana potrebbe avere una risonanza europea) ritrovando attrattività e interesse nell'area su un profilo di polarità economica più significativa dei comuni contermini, vi stanno spazi urbani da “riusare”, i contenitori produttivi destinati alla riconversione, quando non già dismessi.

Il PGT dunque è tutt'altro che rinunciatario rispetto allo sviluppo economico, non è un “acquarello” su una tela ormai “consumata” da appendere in un corridoio, ma una strategia che guarda al futuro, a ciò che emerge di nuovo e che può integrarsi con l'esistente, non sostituendolo, ma migliorandolo a sua volta. Essa è dotata di forte concretezza, perché propone ciò che è possibile e praticabile nella situazione odierna, secondo le nuove coordinate della crescita economica che caratterizzeranno il nostro futuro.

8. IL SISTEMA INSEDIATIVO.

8.1. SVILUPPO URBANO PER SOGLIE STORICHE.

Cenni storici.

Le origini di Palazzolo sull'Oglio risalgono probabilmente alla seconda metà del VI secolo e sembrano determinate da esigenze di controllo militare del fiume.

In periodo comunale la città si divide in due frazioni contrapposte fra di loro fino al 1290 quando i bresciani, con la conquista della rocca di Mura, ottengono il controllo di entrambe le rive del fiume.

Secondo la pace di Ferrara, Palazzolo doveva essere ridiviso tra veneziani e milanesi ma questi ultimi non vollero abbandonare il castello. Nel 1428, riconquistato dalla Repubblica Veneta, ottenne dallo stao un finanziamento per ricostruire o riparare le difese molto danneggiate nei ripetuti assedi.

Abbandonato nel 1437 dal Gattamelata all'avanzarsi dei visconti del Piccinino torna in mano veneta nel 1440. Con la pace di Lodi (1454), quando il confine venne portato all'Adda, Palazzolo e Mura si riunirono definitivamente. Da allora la cinta muraria scomparve gradatamente ad eccezione della rocca divenuta sede di un presidio militare.

Discretamente conservata è la rocca di pianta irregolare con un ingresso principale a sud-ovest, senza rivellino, e uno a nord-ovest protetto da due torri di cui una isolata all'esterno del perimetro murario. Un altro torrione è stato sfruttato come base per l'alta torre-campanile eretta nel 1813. all'interno sono i resti del mastio, che si elevano ancora per dodici metri di altezza e le case della guarnigione.

Le mura, molto massicce, sono tutte percorse da sotteranei.

Sull'altro lato del fiume si conserva la parte inferiore del torrione di S.Giovanni riutilizzato nella sopraelevazione come serbatoio dell'acqua e la torre sopra la porta di Bergamo.

Struttura insediativa del territorio.

La struttura insediativa originaria del territorio palazzolese (imprinting), è fortemente caratterizzata dalla presenza della valle fluviale dell'Oglio che scorre all'interno del capoluogo in direzione nord-est, sud-ovest. Questa imponente morfo-scultura ha condizionato gli insediamenti fin dai tempi più remoti, unitamente al reticolo stradale storico, principale e secondario.

Particolare incidenza nella gerarchia del sistema infrastrutturale storico è da attribuirsi alle due antiche strade provenienti da Brescia (Brixia) e da Milano (Mediolanum), passando per Bergamo (Bergamun), che convergono sul ponte romano.

A difesa di questo, furono edificate, in sponda destra, la fortificazione denominata “Rocchetta “ (Rocha Parva), e in sponda sinistra il castello (Rocha Magna).

Intorno a queste fortificazioni sorsero i due centri affrontati di Mura e di Riva. La sutura tra questi, all'interno della valle fluviale, prese la denominazione di “Quadra del Mercato”, oggi “rione di Piazza”.

La piazza coi profondi portici, il richiamo del mercato, il ponte che collega i due nuclei originari, ancora riconoscibili nella loro rappresentatività e compattezza, costituiscono la singolarità di questa particolare struttura urbana sorta a cavallo del fiume.

Per raggiungere il ponte romano era necessario superare il dislivello tra l'alta pianura e la quota naturale del fiume. Per questo l'abitato è sorto lungo le vie che a raggiata convergono verso questo antico collegamento.

Alla morfologia della valle fluviale è legata pertanto, la specificità dell'impianto insediativo di base: l'antico ponte e le vie di raccordo, la disposizione dell'abitato sviluppato su quote diverse.

Mura, sul ciglione più alto, con il torrione e la chiesa di S.Giovanni, il terrazzo intermedio su cui scorre la via dell'antica porta di Bergamo, fino all'innesto sul ponte.

Riva, con il massiccio castello sul ciglione opposto; il gradino della roggia Vetra (seriola vecchia di Chiari), il poggio della Pieve e la via Carvasaglio e poi, nel passato, l'ambiente anfibio del ramo delle isole, detto "ram", su cui sorgevano i mulini. Successivamente, nell'ottocento, le isole collegate da passerelle, furono accorpate in una sola, e nel centro di questa sorse una fabbrica (isola Pagani), dismessa nel primo dopoguerra. Negli anni cinquanta, il canale che lambiva la via XX Settembre, venne interrato e il fiume, in questa zona dell'abitato, ha assunto le forme attuali.

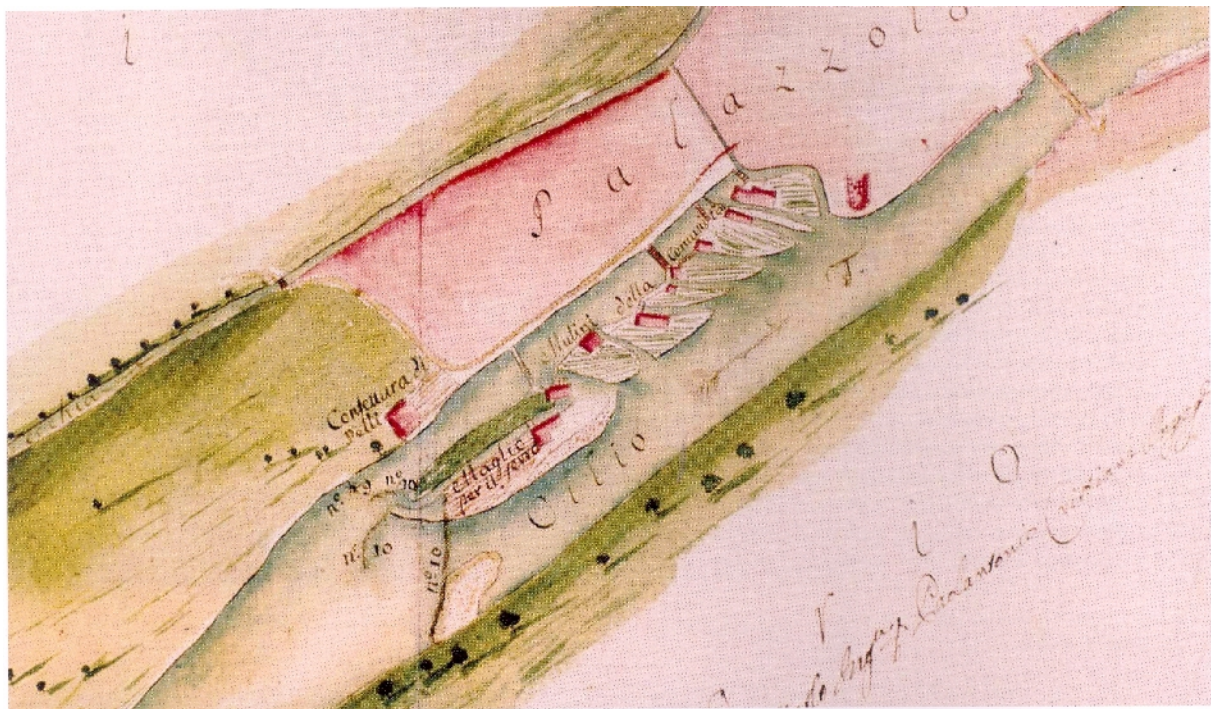


CATASTO NAPOLEONICO (1809), SCALA 1:5.000

La visione completa dell'insediamento evidenzia la struttura tripartita (Mura, Piazza, Riva) e lo stretto rapporto con l'acqua: il fiume, innanzitutto, e poi la Vetra. Si distingue nettamente l'insieme delle isole dei mulini, a monte della chiesa nuova e la trama viaria che collega le varie parti tra loro (in particolare il punto di sutura nel ponte sul fiume Oglio) e poi risale sulle due sponde. Significativa è la distribuzione asimmetrica dell'abitato lungo il fiume: il rione di Piazza si diffonde sulla sponda idrografica sinistra, mentre quello di Mura, si avvicina appena nel luogo del ponte.



ESTRATTO PRIMA LEVATA IGM (1885), SCALA 1:25.000



1752, mappa Ing. Merlo, particolare della zona dei molini



1940, panorama col Lungo Oglio e il cotonificio Niggeler & Kupfer

Osservando una sezione dell'andamento altimetrico del terreno su cui sorge Palazzolo, sono evidenti i diversi livelli delle due sponde. In sponda sinistra si parte dai 180m della "costa", per scendere ai 160m di via Carvasaglio.

In sponda destra si scende rapidamente da 183m di piazzale Mazzini, ai 165 del ponte sull'Oglio. Risalendo il ponte verso Mura, si ha la netta sensazione della rapidità della salita rispetto a quella che va a Riva.

L'accesso al borgo di Riva avveniva tramite tre porte: la porta di Brescia, dei mulini e di Carvasaglio, mentre l'accesso al borgo di Mura avveniva dalla porta di Bergamo. Quella di Mura è l'unica superstite e ancora visibile in via Mura. Le altre furono demolite alla fine del secolo diciottesimo.

Nell'impianto territoriale originario un ruolo importante venne assunto dalle strade parallele al fiume, che tagliarono l'abitato antico in epoca medievale.

Su questa struttura fondativa si aggancia il sistema delle strade radiali che collegavano i centri limitrofi e che, con un disegno centripeto, trovano il fulcro sui due nuclei originari di Riva e di Mura.

Su questo telaio primario si è innestata una viabilità minore, di strade secondarie e campestri, dove è ancorato il sistema delle cascine storiche.

Esemplare, ancorché obliterato, è stato il collegamento trasversale tra la zona della cascina Sgraffigna e la frazione Spina, in comune di Erbusco. Questo percorso di epoca romana è visibile nelle carte storiche e, in parte, lo è stato anche fisicamente, fino alla costruzione della tangenziale est.

La cospicua presenza delle cascine storiche, che (ancora oggi), presidiano il territorio extraurbano, testimoniano che l'economia locale fu per molti secoli improntata da una intensa attività agricola. La permanenza sul fondo agricolo era dovuta sia alla necessità di migliorarne la produttività, sia per sopperire alla distanza tra il capoluogo e il limite del territorio da coltivare.

In questa realtà, al fine di individuare i momenti propulsivi per lo strutturarsi del territorio antropizzato, un ruolo fondamentale è da attribuirsi alle grandi opere di infrastrutturazione agricola, che hanno portato alla realizzazione di una rete irrigua diffusa così da rendere tutta la campagna maggiormente fertile e produttiva. Queste opere vennero concluse entro la metà del 1500. Nascono così in sponda sinistra la Fusia, la Vetra, e a sud dell'abitato, la Castrina, la Trenzana e la Baiona, unitamente a canali secondari e dugali. In sponda destra il canale Corticchio scende al fiume e segue il confine tra Brescia e Bergamo e fra Palazzolo e Cividino.

Del tutto isolato, ad est, nell'ambito di S.Pancrazio, scorre il rio Miola. Ad ovest, per un breve tratto del territorio comunale, in corrispondenza del confine con la provincia di Bergamo, scorre il torrente Rillo.

La metà del 1500 è considerata un momento favorevole per l'agricoltura, in tutta la provincia di Brescia. Questo settore trova anche il supporto, teorico e metodologico, nelle opere innovative dei più grandi agronomi dell'epoca, che sono autenticamente bresciani: Agostino Gallo e Camillo Tarello.

Verso la metà del diciassettesimo secolo inizia l'evoluzione di Palazzolo come paese industriale. A Riva e Piazza, dove era più accessibile ed abbondante l'energia idraulica portata dalle acque, sorsero i primi filatoi di seta, la conceria delle pelli, i magli o fucine e i mulini. Questa realtà produttiva, "proto-industriale", si evolverà nel tempo con la creazione di manifatture tessili (dal setificio al cotonificio), fonderie e laboratori di meccanica.

Già nel primo ottocento si registra il consolidamento della funzione di centralità di Palazzolo che si fissa inoltre come luogo di mercato di interesse sovracomunale.

Le trasformazioni maggiori avvengono in seguito al vero processo di industrializzazione che trova, unitamente a cause esterne generali, condizioni locali e predisposizioni fisiche particolari che ne favoriscono lo sviluppo. Palazzolo offriva infatti due felici condizioni per lo sviluppo industriale: il collegamento ai maggiori centri dell'Italia settentrionale, tramite la ferrovia inaugurata nel 1857, e l'abbondanza di forza motrice idrica.

Un insediamento industriale singolare è quello delle “calci”, sorto all'esterno del nucleo antico di Palazzolo, verso nord, in coincidenza e con le finalità di servire alla costruzione del tratto di ferrovia Bergamo-Coccaglio e del relativo ponte, affidato alla società francese Lamarque e Lutrek.

Nella seconda metà dell'ottocento, Palazzolo subisce forti trasformazioni e diviene un vero centro industriale con una posizione di rilievo, non solo rispetto all'intorno, ma anche su scala provinciale, al punto da essere chiamata, fino alla prima metà del secolo scorso, “la piccola Manchester bresciana” (definizione coniata dallo storico Gabriele Rosa).

Lo sviluppo industriale di Palazzolo corrisponde grosso modo a tre cicli evolutivi:

- quello legato alla sericoltura databile tra la seconda metà del XVII secolo fino alla seconda guerra mondiale;
- quello connesso alle calci, al cemento, ai bottonifici ed ai cotonifici, databile tra la metà dell'ottocento e la fine ottocento che perdura per circa un secolo;
- quello dell'industria metalmeccanica che, pur presente da lungo tempo sul territorio comunale, assume una forte importanza verso la fine del XIX secolo e raggiunge in pochi decenni, una posizione egemone nel sistema economico locale.

Comunque, già dai primi decenni del novecento, la localizzazione delle industrie, non dipende più strettamente dal fiume, ovvero dalle acque. Negli anni più recenti, i nuovi impianti seguono logiche diverse e si sviluppano fuori dal solco fluviale privilegiando principalmente le vie di comunicazione.

Le infrastrutture forti, di epoca abbastanza recente che, oltre ad incidere profondamente sul territorio palazzolese, in senso paesistico, ne hanno anche favorito la sua evoluzione come polo industriale, sono costituite dalla ferrovia Milano-Bergamo-Lecco e l'autostrada per Milano (1950). Un ruolo più locale, ma non irrilevante, è stato svolto dal breve tratto di ferrovia, che collega Palazzolo con Paratico.

Questo tronco, lungo quasi 10km, venne aperto il 31 agosto 1886. Esso segnò la fine dei trasporti locali da e verso il lago di Iseo che avvenivano tramite la Fusia, e consentì al bacino del basso lago di collegarsi alla rete delle ferrovie italiane.

Quando però l'Italcementi si attrezzò con un nuovo impianto costituito da due linee teleferiche, una dal lago fino a Capriolo, e da qui fino a Palazzolo, decade anche l'importanza del trasporto merci tramite questa ferrovia, tant'è che il servizio su questa linea venne limitato a quelle fornite da semplici automotrici.

Il trasporto passeggeri termina nel 1966 e oggi questo tratto viene utilizzato saltuariamente come percorso panoramico per manifestazioni ed escursioni (treno blu).

Queste opere, unitamente ai giganteschi ponti, che ancora oggi le sorreggono nell'attraversamento del fiume Oglio, rompono il disegno centripeto originario. Esse si sovrappongono a questo, manifestando la loro rispondenza a logiche territoriali di area vasta che superano per la prima volta, le geometrie relazionali tradizionali dei collegamenti con i comuni contermini.

Il territorio agricolo compreso tra il fiume e il Monte Orfano, è stato influenzato nella giacitura del suo assetto insediativo, dagli orientamenti dell'antica centuriazione romana che, a nord della strada per Brescia, coinvolge Coccaglio, S.Pancrazio, Capriolo ed Adro. Il reticolo della centuria occupava un'area di circa 500.000mq (una quadrato di 712 per 712 ml di lato). Ogni centuria era divisa in lotti di almeno 20 iugeri (circa 50.000mq), dato che ogni iugero corrispondeva a 2.500mq. Ad ogni veterano era assegnato un podere di 20 iugeri.

Nel 1954 Palazzolo viene dichiarata “città” e nel 1962 in quegli anni i suoi confini amministrativi si allargano fino ad inglobare la frazione di S.Pancrazio, appartenente al comune di Adro. Trattasi di un nucleo antico composto da edifici, per lo più a corte (testimonianza di una matrice agricola), aggregati intorno alla piazza, alla parrocchiale e ai portici. Il territorio contermino è caratterizzato ancora oggi da storiche cascine.

Nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, viene avviata l'occupazione dei suoli adiacenti ai centri storici. Vengono realizzati nuovi quartieri, sia in direzione est, sia in direzione ovest. Sulla spinta di un'intensa evoluzione demografica, economica e sociale, si registra un'espansione vistosa dell'edificato.

La tavola n. 11 denominata: "Sviluppo urbano per soglie storiche", in scala 1:10.000 (che integra il presente capitolo), sintetizza le espansioni edilizie che a partire dal centro storico, nella sua forma consolidata, conforme alla prima levata IGM del 1885, nonché al PRG vigente, hanno caratterizzato il territorio palazzolese.

L'autostrada ha richiamato lungo il suo percorso e presso l'uscita del casello dedicato una serie di attività industriali a diretto contatto con una ruralità ridotta in subordine.

Il capoluogo si è espanso a macchia d'olio, risalendo sempre più sui versanti, e raggiungendo ad ovest, l'abitato di Cividino e ad est, creando configurazioni insediative lineari lungo i principali percorsi viabilistici.

La conurbazione con S. Pancrazio è stata infatti scongiurata anche per la frattura creata dalla nuova tangenziale SP 469.

Tuttavia occorre riconoscere che le prime espansioni, risalenti alla fine dell'ottocento e ai primi decenni del novecento (avvenute fuori dal perimetro dei nuclei antichi), sono connotate da ville con parco e quartieri operai-aziendali (villaggio Marzoli, villaggio Lanfranchi, villaggio Ferrari, ecc...). Questi interventi, frutto di progetti unitari, qualificano l'insieme del costruito recente conservando ancora oggi i caratteri di "un'urbanità signorile", connotata da qualità estetiche.

Negli anni sessanta sorgono i quartieri INA casa (case Fanfani) che risultano significativi per l'impianto ordinato e razionale e con rapporti volumetrici appropriati tra spazi liberi e costruiti.

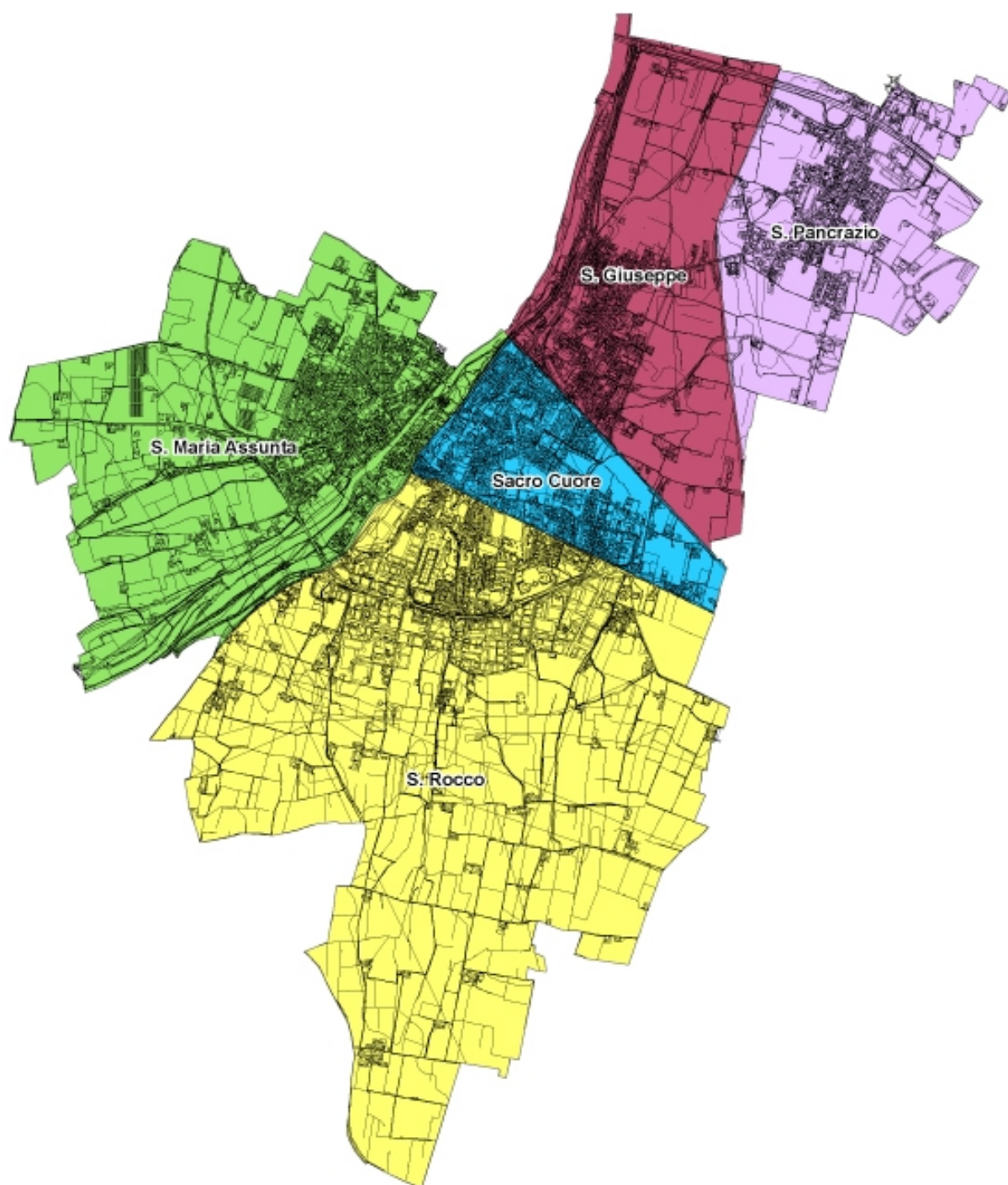
In quegli anni tuttavia, si sviluppano anche nuove configurazioni insediative lineari sparse e prospicienti le principali direttrici della viabilità.

Negli anni settanta sorgono quartieri di edilizia mono o bi-familiare con edifici a bassa densità, collocati all'interno di lotti frazionati, indipendentemente da piani urbanistici organici.

Negli anni ottanta si verificano episodi di espansione urbana connotati come veri e propri villaggi residenziali. Sul finire degli anni ottanta ed agli inizi degli anni novanta, l'Amministrazione elabora un piano per l'edilizia economico-popolare.

Nel periodo recente sorgono numerosi villaggi residenziali che privilegiano tipologie intensive del tipo case a schiera e/o edifici plurifamiliari.

Suddivisione del territorio comunale per Parrocchie Scala 1:35.000



Complementare all'analisi dell'evoluzione urbana per soglie storiche, in particolare, per quanto riguarda l'identità ed il sentimento di appartenenza alla propria città, è la suddivisione del territorio comunale rispetto alle Parrocchie esistenti.

Infatti, le chiese, gli oratori ed altri servizi annessi, costituiscono di fatto delle centralità urbane ed un concreto riferimento per i residenti.

La cartina allegata evidenzia la suddivisione geometrica di tali istituzioni, corrispondenti alle parrocchie di: S.Maria Assunta, San Rocco, Sacro Cuore, San Giuseppe e San Pancrazio.

9. IL SISTEMA DEI SERVIZI.

Il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale viene affidato al Piano dei Servizi, già introdotto dalla L.R. n. 1 del 2001 e riconfermato all'art. 9, L.R. 12/2005.

Il Piano dei servizi, allegato al PGT, è costituito dai seguenti elaborati:

Allegato E: Relazione tecnica (stato di fatto, progetto e quadro economico).

Allegato F: Norme Tecniche di Attuazione.

tav. 37. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: ricognizione dello stato di fatto (sezione nord)
scala 1:5.000

tav. 38. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: ricognizione dello stato di fatto (sezione sud)
scala 1:5.000

tav. 39. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: previsioni (sezione nord) scala 1:5.000

tav. 40. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: previsioni (sezione sud) scala 1:5.000

tav. 41. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: progetto e interconnessioni con la rete dei percorsi (sezione nord) scala 1:5.000

tav. 42. Servizi pubblici e/o d'interesse pubblico e generale: progetto e interconnessioni con la rete dei percorsi (sezione sud) scala 1:5.000

tav. 43. Reti tecnologiche e infrastrutture del sottosuolo: acqua potabile e energia elettrica scala 1:5.000

tav. 44. Reti tecnologiche e infrastrutture del sottosuolo: gas e ossigeno dotto SIAD scala 1:5.000

tav. 45. Reti tecnologiche e infrastrutture del sottosuolo: fognatura scala 1:5.000

Per l'attuazione degli interventi pubblici e privati, il PGT fa riferimento e si avvale inoltre dei seguenti Piani di Settore:

- Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT.
- Il sistema territoriale agricolo: relazione agronomica.
- Il sistema della mobilità.
- Zonizzazione acustica.

10. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'.

Il PGT del Comune di Palazzolo sull'Oglio, ed in particolare il Documento di Piano, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 12/2005, definisce il quadro conoscitivo e programmatico del territorio comunale, individuando all'interno dei "grandi sistemi territoriali", anche il sistema della mobilità. Esso definisce l'assetto viabilistico ed infrastrutturale del territorio, proponendo politiche d'intervento che coinvolgano anche il sistema del trasporto pubblico locale, degli spazi per la sosta, l'inserimento ambientale delle opere infrastrutturali

Il sistema viabilistico ed infrastrutturale del territorio di Palazzolo è affrontato all'interno dello "Studio della mobilità e del traffico", redatto da Planiter ingegneria e allegato al Documento di Piano del PGT. Tale studio (a cui si rimanda per i necessari approfondimenti), costituisce un elaborato specifico, dotato di una ben definita identità che, pur conservando precisi caratteri di autonomia, si pone ad integrazione e completamento dei disposti generali del piano.

Le previsioni relative al miglioramento delle diverse forme di mobilità, della sicurezza stradale e della qualità ambientale, sono richiamate nel Documento di Piano, e trovano attuazione anche all'interno del PdR e del PdS.

11. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica del PGT di Palazzolo sull'Oglio.

La Valutazione Ambientale Strategica del PGT si rivolge, ai sensi dell'art. 4 della Lr. 11 marzo 2005, n.12, alle previsioni del Documento di Piano, e accompagna tutto il processo di costruzione e di gestione del Piano.

I documenti principali della VAS, che affiancano e integrano il Documento di Piano, sono il Documento di *scoping* (pubblicato e presentato nella prima Conferenza di Valutazione), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

Si distinguono, nel processo di VAS, fasi di *partecipazione*, cui concorrono tutti i soggetti interessati al Piano, e di *consultazione*.

La *consultazione*, che coinvolge gli Enti con competenze ambientali e territorialmente interessati, si sviluppa principalmente attraverso le Conferenze di Valutazione. La prima conferenza è dedicata all'analisi del documento di *scoping* e alla definizione dei contenuti che vengono sviluppati dal Rapporto Ambientale, che viene pubblicato e discusso nella Conferenza conclusiva.

Per quanto riguarda la *partecipazione* è stato adottato principalmente uno schema, descritto nel documento di *scoping* e nel Rapporto Ambientale, di pubblicazione integrale e costante di tutti gli elaborati, con deposito negli uffici comunali e sul web tanto dei documenti sopracitati, quanto dei verbali delle sedute di Consultazione, mentre per la raccolta delle indicazioni e osservazioni da parte della cittadinanza è stata scelta la forma delle comunicazioni scritte.

La presenza dei tecnici incaricati di redigere il Rapporto Ambientale agli incontri pubblici previsti per la partecipazione del DdP di Palazzolo sull'Oglio ha ulteriormente contribuito a completare questa parte del processo di VAS.

Nella *prima Conferenza di Valutazione* le indicazioni contenute nel documento di *scoping* sono state integrate grazie ai contributi degli Enti convocati, ed è stato così definita la portata delle informazioni e il grado di approfondimento da produrre nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale.

Il *Rapporto Ambientale* così costituito viene presentato nella seconda seduta, dove gli elementi di cautela, mitigazione e compensazione previsti per le azioni del DdP vengono ulteriormente perfezionati e integrati con il contributo degli Enti, che hanno preso atto del quadro conoscitivo prodotto, delle verifiche di coerenza e - in generale - dell'impianto del Rapporto, definendo infine nel dettaglio le indicazioni previste per il Piano di Monitoraggio.

L'iter della VAS viene infine perfezionato, in vista dell'adozione, con la redazione del *Parere Motivato* da parte dell'Autorità Competente, che decreta la compatibilità ambientale del DdP a fronte delle cautele, mitigazioni e compensazioni previste dal Rapporto Ambientale e dalle NTA del DdP, integrate, ove necessario, alla luce dei pareri scritti ricevuti dagli enti consultati.

Tutti gli elementi relativi alla VAS del DdP sono contenuti nel Rapporto Ambientale e nei documenti annessi, ai quali si rimanda per ogni approfondimento.